

765.**Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO			
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bono	1-00472	Boghetta	5-08090
	32687		32695
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Messa	4-30932
Pepe Antonio	7-00961	Calderoli	4-30935
XII Commissione:		Rizzo Antonio	4-30943
Saia	7-00962	Amoruso	4-30945
X Commissione:		Di Luca	4-30950
Faggiano	7-00963	Lucchese	4-30954
IV Commissione:		Lucchese	4-30955
Spini	7-00964	Angelici	4-30966
VII Commissione:		Saraceni	4-30976
Lenti	7-00965		32700
ATTI DI CONTROLLO		Affari esteri.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Malentacchi	4-30969
Soda	2-02548		32701
Biondi	2-02550	Ambiente.	
Taradash	2-02552	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Taradash	2-02551
Tassone	3-06077	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Losurdo	3-06084	Gasperoni	5-08106
	32693		32702
	32694		32703

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 2000

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Sbarbati	4-30934	32703	Ortolano	5-08091	32720
Galletti	4-30946	32703	Dedoni	5-08092	32721
Cangemi	4-30967	32704	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Caruano	4-30975	32705	Bergamo	4-30973	32722
Beni e attività culturali.		Interno.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Selva	5-08093	32705	Fino	3-06080	32722
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Galli	3-06081	32722	
Guerzoni	4-30923	32706	Collavini	3-06083	32723
Commercio con l'estero.		Giardiello	3-06085	32723	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pezzoli	3-06086	32724	
Tattarini	4-30924	32706	Pezzoli	3-06087	32724
Comunicazioni.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Chincarini	5-08108	32724	
Pampo	5-08097	32707	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Pampo	5-08098	32707	Taborelli	4-30926	32726
Pampo	5-08099	32708	Santori	4-30931	32727
Pampo	5-08100	32708	Grugnetti	4-30938	32728
Pampo	5-08102	32708	Borghezio	4-30942	32728
Attili	5-08105	32709	Lucchese	4-30958	32729
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Vendola	4-30959	32729	
Boghetta	4-30922	32709	Valducci	4-30961	32729
Difesa.		Bosco	4-30974	32730	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zacchera	4-30979	32731	
Rizzi	5-08107	32710	Lavori pubblici.		
Finanze.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Tortoli	4-30921	32732	
Bosco	4-30949	32711	Messa	4-30925	32732
Balocchi	4-30953	32712	Messa	4-30927	32733
Pezzoli	4-30968	32712	Messa	4-30933	32733
Dozzo	4-30972	32714	Taborelli	4-30937	32733
Lenti	4-30978	32714	Taborelli	4-30956	32734
Giustizia.		Saonara	4-30977	32735	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e previdenza sociale.			
Bergamo	5-08095	32715	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-06079	32736	
Campatelli	4-30940	32715	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Cangemi	4-30941	32716	Angelici	5-08094	32737
Tortoli	4-30944	32717	Boghetta	5-08096	32737
Martinat	4-30947	32717	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Martinat	4-30948	32718	Taborelli	4-30929	32738
Carrara Carmelo	4-30951	32719	Olivio	4-30952	32738
Industria, commercio e artigianato.		Lucchese	4-30957	32739	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pari opportunità.			
Fino	3-06078	32719	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
			Martinat	4-30980	32739

	PAG.		PAG.
Politiche agricole e forestali.		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pampo	5-08103	Taborelli	4-30960
Losurdo	5-08104	Pampo	4-30971
Malentacchi	5-08109		32753
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			32753
Scaltritti	4-30963	Barral	5-08089
Scaltritti	4-30965	Fragalà	5-08101
Procacci	4-30981		32754
Pubblica istruzione.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Messa	4-30928
Malentacchi	4-30930	Taborelli	4-30936
Sanità.			32755
<i>Interpellanza:</i>		Collavini	3-06082
Stagno D'Alcontres	2-02549		32755
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Anghinoni	4-30962	Bicocchi	4-30939
Morselli	4-30964		32756
Solidarietà sociale.		Apposizione di una firma ad una interrogazione	32757
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	32757
Delmastro Delle Vedove	4-30920	<i>ERRATA CORRIGE</i>	32757
	32752		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che,

molte associazioni professionali degli Agricoltori, tra cui la Coldiretti, hanno manifestato fondati timori sul metodo della cartolarizzazione dei crediti contributivi agricoli Inps, tra i quali potrebbero essere illegittimamente comprese moltissime imprese che hanno già regolarizzato i loro debiti contributi e di cui l'Inps non avrebbe ancora aggiornato correttamente la posizione;

i timori della Coldiretti derivano dalla constatazione dello stato degli archivi in possesso dell'Inps e dalle precisazioni che, a tale riguardo, formula lo stesso Consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'Inps, quando sottolinea « disguidi e ritardi » nell'acquisizione delle dichiarazioni trimestrali, nella tariffazione e riscossione dei contributi, nella compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori, nelle liquidazioni delle prestazioni e nell'aggiornamento dell'archivio delle posizioni assicurative dei lavoratori e di quelle debitorie dei contributi agricoli;

tale problematica è stata anche evidenziata con circolare Inps n. 61 del 15 marzo 2000, laddove si ammette esplicitamente di casi di partite andate erroneamente a ruolo;

l'Inps sulla base degli archivi in suo possesso si accinge a predisporre le liste relative ai ruoli, rinunciando piuttosto ad emanare avvisi bonari, che scongiurerebbero, invece, gravi danni alle aziende agricole e permetterebbero l'effettivo accertamento della sussistenza e certezza dei crediti stessi;

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative per impedire all'Inps di aggirare le normali proce-

dure di accertamento dell'effettiva sussistenza dei crediti contributivi a suo favore e, conseguentemente, ad intervenire presso la direzione generale Inps per sospendere le procedure di cartolarizzazione dei crediti contributivi relativi al settore agricolo, almeno fino alla definitiva revisione dei ruoli, finalizzata a garantire tutti coloro che hanno già provveduto a regolarizzare le proprie posizioni.

(1-00472) « Bono, Alois, Anedda, Armani, Armaroli, Benedetti Valentini, Butti, Nuccio Carrara, Colosimo, Contento, Conti, Delmastro Delle Vedove, Fino, Franz, Galeazzi, Gramazio, La Russa, Landi di Chiavenna, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Marino, Matteoli, Mazzocchi, Messa, Migliori, Mitolo, Morselli, Napoli, Neri, Pace, Pampo, Antonio Pepe, Proietti, Rasi, Riccio, Antonio Rizzo, Savarese, Simeone, Trantino, Tremaglia, Zacheo ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

il sistema della previdenza privata dei professionisti, grazie ad una gestione attenta ed oculata, ha dimostrato di essere in grado di fornire agli iscritti le prestazioni previdenziali ed assistenziali dovute;

il carico fiscale che grava sugli enti è eccessivamente oneroso e, anche per profili di equità, dovrebbe essere rivisto ed alleggerito, vista anche la funzione pubblica, che detti enti svolgono, prevista e tutelata dall'articolo 38 della Costituzione;

la gestione efficace posta in essere in questi anni rischia di essere compro-

messa dalla normativa fiscale e della impossibilità di programmare una corretta struttura patrimoniale;

la natura non commerciale delle attività degli Enti previdenziali privati deve essere considerata e deve considerarsi altresì che gli apporti patrimoniali realizzati a favore dei loro bilanci mediante rendimenti mobiliari ed immobiliari sono flussi finanziari destinati a costituire, ricostituire o incrementare le riserve patrimoniali necessarie alla corresponsione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali presenti e future;

impegna il Governo

ad intervenire con strumenti adeguati per valutare la possibilità di ridurre la pressione fiscale modificando il regime fiscale dei rendimenti mobiliari in particolare del risparmio gestito al fine di non penalizzare l'entità degli accantonamenti per costituzione, ricostituzione ed incremento delle riserve patrimoniali di ogni Ente;

a ridurre l'IRPEG a carico degli Enti Previdenziali e considerare di adeguare il trattamento fiscale di questi enti a quelli dei Fondi Pensione che godono di agevolazioni fiscali con pagamento in maniera forfettaria delle imposte.

(7-00961) « Pepe Antonio, Contento, Benvenuto, Leone ».

La XII Commissione,

visto che nel corso dell'esame della legge sugli odontoiatri è stato approvato l'emendamento che prevede che i medici laureati ed abilitati entro il 1991 e che hanno optato entro tale data per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri, possano continuare ed esercitare tale professione di odontoiatra senza dover sostenere alcuna prova selettiva ma solo un corso abilitante;

visto anche il parere favorevole in merito espresso dalla XIV Commissione;

visto che il ministero della sanità aveva già avviato le procedure per le prove a quiz a cui sottoporre tali professionisti:

impegna il Governo

a sospendere lo svolgimento di tali prove, in attesa di conoscere i contenuti definitivi della legge in corso di approvazione.

(7-00962) « Saia, Maura Cossutta ».

La X Commissione,

premesso che:

la Alenia-officine aeronavali, operano in Brindisi in quattro hangar « Savigliano » collocati presso l'aeroporto militare, con un organico di 120 unità, nel settore della manutenzione e revisione di aerei militari;

su tali hangar, sono previsti investimenti di adeguamento per circa 20 miliardi e possibilità di assunzione di circa 100 unità lavorative anche in conseguenza della recente acquisizione di un maxi contratto per attività di trasformazione dei DC 10 e di DC 11 da trasporto civile a quello cargo, il cui inizio, a pena di decadenza, è previsto per ottobre p.v.;

il settore, che presenta notevoli prospettive di espansione, a Brindisi assume una funzione strategica perché, avvalendosi di una alta e riconosciuta professionalità dei lavoratori, si inserisce in un contesto di vero e proprio distretto industriale aeronautico per la presenza di grandi industrie produttive nazionali (Agusta-Fiat Avio) e per un consolidato e qualificato nucleo di PMI;

in forza del « Memorandum di intesa » sottoscritto il 23 novembre 1994 e ratificato dal Parlamento Italiano con legge n. 62 del 4 marzo 1997, l'Onu, che opera all'interno dell'aeroporto militare di Brindisi per lo svolgimento di operazioni umanitarie e di pace, avrebbe richiesto la disponibilità degli anzidetti hangar che at-

tualmente sono detenuti dalla Alenia-officine aeronavali con contratto di locazione in scadenza al 31 dicembre 2001;

se questa richiesta Onu fosse accolta, le Officine aeronavali sarebbero costrette nell'immediato a rinunciare all'acquisizione del nuovo contratto, al relativo piano industriale annunciato ed in prospettiva a lasciare il territorio brindisino, in quanto gli hangar, per la loro collocazione e per le caratteristiche tecniche (altezza metri 30, lunghezza metri 50) costituiscono le sole strutture idonee immediatamente disponibili, per lo svolgimento di attività di manutenzione, revisione e trasformazione di aerei;

cosa diversa sarebbe l'utilizzo degli stessi hangar da parte dell'Onu le cui necessità, sembrano essere di solo ricovero mezzi, deposito materiali e beni di prima necessità, che possono sicuramente trovare adeguata sistemazione in altri locali presenti all'interno dell'aeroporto militare di Brindisi che dispone in ogni caso di vaste aree utilizzabili;

soluzioni alternative possibili, non comprometterebbero sicuramente i piani strategici dell'Onu, la cui presenza consolida la tradizione umanitaria e di accoglienza della provincia di Brindisi e sarebbero coerenti con gli impegni di sviluppo del territorio fin qui perseguiti;

tutto questo è chiaramente emerso nel corso della audizione informale disposta dal Presidente della X Commissione della Camera dei deputati, svolta nella seduta del 13 luglio u.s., durante la quale tutti i soggetti auditati, (dirigenti Alenia-officine aeronavali, Assindustria Brindisi, organizzazioni sindacali nazionali Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil) hanno richiamato l'urgenza e la necessità di una adeguata soluzione della vicenda;

va in ogni caso scongiurata l'ipotesi di chiusura o ridimensionamento della presenza di Alenia-officine aeronavali che aggraverebbe la situazione economica ed occupazionale della provincia di Brindisi

compromettendo anche l'obiettivo di consolidamento e di rilancio del polo aeronautico;

impegna il Governo

ad attivare immediatamente una verifica tra le parti interessate e a definire una soluzione alternativa che consenta all'Onu di disporre di locali diversi dagli hangar « Savigliano » il cui uso dovrebbe rimanere nella disponibilità di Alenia-officine aeronavali.

(7-00963) « Faggiano, Stanisci ».

La IV Commissione,

premesso che:

l'Istituto geografico militare con sede a Firenze ha assunto e sta assumendo sempre nuovi impegni anche all'estero, nelle aree in cui sono in corso conflitti e ridefinizione di confini, come i Balcani o, in Africa, l'Etiopia e l'Eritrea;

d'altro canto, sul piano interno, l'Istituto geografico militare, dalla legge n. 68 del 2 febbraio 1960, ha ricevuto compiti di cartografia generale, sia militare che civile, senza che sia stato adeguatamente definito il suo rapporto con la committenza civile stessa;

l'Istituto rappresenta un capitale umano prezioso di esperienze e conoscenze, di ricerca e di specializzazione, nonché un valore storico per i suoi archivi, le sue raccolte, senza parlare del valore delle sue dotazioni e attrezzature;

del resto il blocco del *turnover* dei dipendenti pubblici rischia di produrre effetti devastanti sull'Istituto geografico, prospettiva che può essere scongiurata solo dalla rapida attuazione dei concorsi e delle nuove assunzioni previste all'articolo 4-bis della legge di conversione 2 agosto 1999 n. 269;

a fronte di tutto ciò, nonostante numerosi studi e proposte, effettuate anche dai governi che si sono succeduti in questa

legislatura, non si è proceduto ad una riforma dell'Istituto che lo metta in grado di adempiere ai suoi ampi e variegati compiti in forme giuridiche e amministrative più moderne e adeguate, nonché di coordinarsi con altre strutture militari operanti in ambito geografico;

si tratta di costituire una struttura operativa unitaria in grado di definire gli indirizzi di politica geografica nazionale e di operare, anche in forme nuove, secondo criteri di imprenditorialità, efficienza ed economicità;

particolarmente urgente è quindi un'iniziativa del ministro della difesa che affronti questa indifferibile esigenza di riforma e di ammodernamento:

impegna il Governo

a preparare, anche attraverso un'idonea conferenza interministeriale, in rapporto con le regioni, da svolgere a Firenze, un articolato progetto di riassetto dell'Istituto perché esso possa affrontare in modo moderno ed efficiente la sua vita e la sua attività in questo XXI secolo.

(7-00964) « Spini, Tortoli, Chiavacci, Eduardo Bruno, Pistelli, Migliori, Gnaga, Ventura ».

La VII Commissione,

considerato che:

il Parlamento in sede di approvazione della legge 2 agosto 1999 n. 264 ha previsto la regolarizzazione dell'iscrizione per tutti gli studenti universitari a frequentare i corsi di studio a numero chiuso che fossero stati ammessi a seguito del loro ricorso agli organi di giustizia amministrativa contro la loro esclusione;

anche quest'anno migliaia di studenti hanno presentato ricorso contro la loro esclusione a seguito dell'imposizione del numero programmato e numerosissimi hanno ottenuto dai TAR un provvedimento di sospensiva e stanno per questa via frequentando i corsi;

la posizione giuridica di questi giovani è infatti del tutto identica a quella dei giovani ammessi ai corsi con riserva l'anno scorso (e poi successivamente regolarizzati con provvedimento del Parlamento) in quanto le norme sul cosiddetto « numero programmato » previsto dalla 264 sono entrate in vigore successivamente alla pubblicazione — da parte degli atenei — dei bandi delle prove di ammissione ai corsi a numero chiuso;

nelle ultime settimane pronunce del Consiglio di Stato hanno per la maggior parte dei « ricorsisti » respinto la sospensiva disposta dai TAR — come del resto è già accaduto l'anno scorso — introducendo un ulteriore elemento di incertezza;

la situazione dei giovani e delle giovani coinvolti si fa quindi di giorno in giorno più drammatica a fronte del rischio di veder bruscamente interrotto un percorso di studio intrapreso da mesi. Per i ragazzi inoltre vi è il rischio di non poter acquisire le condizioni per il rinvio del servizio militare per motivi di studio;

un elementare principio di equità ed una doverosa sensibilità sociale impongono quindi un intervento immediato e positivo;

impegna il Governo

sarebbe opportuno che, almeno fino alla definizione della sentenza di merito da parte dei TAR, gli studenti ricorsisti non venissero espulsi dai corsi universitari; sarebbe, inoltre auspicabile che la pubblica amministrazione accogliesse positivamente un eventuale sentenza del TAR favorevole agli studenti ricorsisti;

a presentare un disegno di legge che estenda l'articolo 5, comma 2 della legge n. 264 del 1999, agli studenti ammessi dagli atenei alla frequenza dei corsi dell'anno accademico 1999/2000.

(7-00965) « Lenti, Cangemi, Giordano, Dondoni, Debiasio Calimani, Cento ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della sanità, per sapere – premesso che:

l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, nella sua adunanza del 7 dicembre 1999, ha deliberato l'avvio di un'istruttoria nei confronti della Federazione nazionale dell'ordine dei Medici chirurghi ed Odontoiatri e di quattro ordini provinciali, per accertare l'esistenza di presunti comportamenti restrittivi della concorrenza posti in essere da detti soggetti mediante l'emanazione di delibere concernenti i rapporti tra medici ed enti di mutualità volontaria, in particolare, il Fondo Assistenza Sanitaria Dirigenti Aziende Commerciali;

la medesima Autorità Garante, su segnalazione della Società di Mutuo Soccorso Cooperazione Salute, ha deliberato, nella sua adunanza del 13 aprile, l'estensione di detta istruttoria ad altri 34 Ordini provinciali dei Medici chirurghi ed Odontoiatri;

secondo l'orientamento consolidato dell'Autorità Garante, gli organi esponenziali dei medici, sebbene esercitino funzioni pubblicistiche, sono qualificabili come associazioni di imprese e, in quanto tali, sono assoggettabili al controllo dell'osservanza delle regole di concorrenza di cui alla legge n. 287 del 1990;

le deliberazioni della Federazione nazionale dell'ordine dei Medici chirurghi ed Odontoiatri e degli ordini provinciali che sono oggetto dell'istruttoria dell'Autorità Garante, pur essendo dirette a limitare il rapporto diretto tra i singoli medici iscritti all'albo e i fondi di mutualità volontaria e a riservare ai medesimi ordini la negoziazione delle condizioni delle convenzioni

con detti fondi, non appaiono ispirate dallo scopo di restringere la concorrenza nel settore, ma piuttosto mirano ad un accertamento preventivo dei requisiti qualitativi delle prestazioni offerte dai singoli medici iscritti all'albo;

la suddetta attività di accertamento svolta dall'ordine nazionale e dagli ordini provinciali risulta necessaria, oltre che per la salvaguardia del decoro della professione medica, anche al fine di garantire un adeguato livello qualitativo delle prestazioni offerte agli utenti aderenti ai fondi di mutualità volontaria;

sarebbe, pertanto, opportuno individuare modalità che consentano agli organi esponenziali dei medici di esprimere le proprie valutazioni sulla struttura e sul funzionamento dei fondi di assistenza sanitaria integrativa;

l'articolo 9, comma 8 del decreto legislativo n. 502 del 1999, come modificato dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 229 del 1999, prevede l'emanazione di un regolamento contenente le disposizioni relative all'ordinamento, il quale, in particolare, dovrebbe disciplinare le modalità di costituzione e di scioglimento dei fondi, la composizione degli organi di amministrazione e controllo, le forme e le modalità di contribuzione, i soggetti destinatari dell'assistenza, il trattamento e le garanzie riservate al singolo sottoscrittore, le cause di decadenza dalla qualificazione di fondo integrativo del Sistema sanitario nazionale;

tale regolamento, ai sensi del comma 10 del richiamato articolo 9 del decreto legislativo n. 502 del 1999, deve essere emanato entro 120 giorni dall'entrata in vigore della disciplina del trattamento fiscale dei fondi integrativi, la quale è stata adottata, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *l*), della legge 13 maggio 1999, n. 133, con il decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 41;

il termine per l'emanazione di detto regolamento, sebbene la formulazione del comma 10 del richiamato articolo 9 del decreto legislativo n. 502 del 1999 non

risulti chiara, dovrebbe decorrere dal 18 marzo 2000, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 41 del 2000 —:

quali siano le ragioni della mancata emanazione del regolamento, quando ne è prevista la pubblicazione e se il Governo intenda introdurre nel testo dell'emanando regolamento disposizioni intese a garantire le opportune forme di consultazione della Federazione nazionale dell'ordine dei Medici chirurghi ed Odontoiatri e dei relativi ordini provinciali, in merito alla concreta individuazione delle modalità di costituzione, funzionamento e controllo dei fondi integrativi, ed alla determinazione dei soggetti destinatari del trattamento e delle garanzie del singolo sottoscrittore e delle cause di decadenza dalla qualificazione di fondo integrativo del Sistema sanitario nazionale.

(2-02548) « Soda, Manzini, Sabattini, Novelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, il Ministro dell'ambiente, il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

il continuo processo di innovazione scientifica e tecnologica a cui stiamo assistendo comporta la necessità di una particolare attenzione da parte delle Autorità internazionali e dei Governi affinché l'applicazione concreta delle nuove scoperte sia indirizzata ad un concreto miglioramento ed al servizio di un reale progresso e benessere della vita umana, tutto ciò sempre nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini;

gli attuali progressi nel campo delle biotecnologie e le attuali polemiche sui prodotti geneticamente modificati, necessitano da parte dell'Esecutivo l'urgenza di un chiarimento in ordine alle contraddittorie e confuse posizioni assunte di recente da alcuni ministri del Governo Amato. Infatti dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa sull'argomento emergono due po-

sizioni estreme. Da un lato quella del Ministro della sanità Veronesi che, con certezza scientifica, assicura che i cibi ed i prodotti modificati con la biotecnologia non sono nocivi ed anzi in certi casi possono essere addirittura utili contro alcune malattie. Dall'altra quella dei Ministri Bordon, Pecoraro Scanio e Mattioli più inclini allo scetticismo ed alla cautela, denunciano immediati gravi rischi che tali prodotti potrebbero provocare alla salute umana. Quest'ultima posizione in totale disaccordo con gli atti assunti in materia dalla Commissione europea presieduta da Romano Prodi, con i quali si propone la cessazione « della moratoria sulle biotecnologie » —:

quale sia la posizione ufficiale del governo italiano e quali atti lo stesso intenda assumere su questa vicenda;

se non ritenga il Governo che la mancanza di un chiaro atteggiamento ed il perdurare dell'attuale e plateale situazione di contrasto fra i ministri dell'Esecutivo stesso possano alimentare infondati allarmismi tra i cittadini, turbati da atteggiamenti contraddittori di responsabili dell'esecutivo che non decide ma polemizza con se stesso e con la maggioranza che dovrebbe sostenerlo.

(2-02550) « Biondi, Costa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in un'intervista al *Corriere della Sera* del 16 luglio 2000, l'on. Oliviero Diliberto, segretario del Partito dei Comunisti Italiani, al rilievo del giornalista che constatava: « Però, il Pdci sta entrando nel mondo delle cooperative. Così vi siete messi in concorrenza con i ds proprio nei luoghi del potere economico di Botteghe Oscure », ha risposto: « Ci si fa concorrenza anche nell'ambito delle alleanze, in modo leale. Se non ci fosse concorrenza staremmo nello stesso partito, no. Comunque ci tengo a dire che io voglio che il mio partito cresca,

ma non a danno dei miei alleati. Ci sono tre milioni di astenuti a sinistra » (p. 11);

il Pdci fa parte della maggioranza del Governo in carica e alcuni suoi esponenti ricoprono cariche istituzionali di rilievo;

la Costituzione stabilisce che l'azione pubblica deve essere informata ai criteri di imparzialità e buon andamento e conferisce al Presidente del Consiglio il compito di dirigere la politica generale del Governo, di cui è responsabile, di mantenere l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri; l'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, dispone che egli adotta le direttive per assicurare l'imparzialità, il buon andamento e l'efficienza degli uffici pubblici e promuove le verifiche necessarie (lettera e);

l'esercizio della concorrenza politica, ammesso dall'on. Diliberto, nell'ambito di un'associazione che svolge un ruolo incisivo nel tessuto economico di una vastissima parte del territorio nazionale può determinare uno sviamento dell'azione di governo, non garantisce il rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento dell'azione pubblica, rappresenta un potenziale condizionamento delle regole di mercato e impedisce al Parlamento di svolgere un'efficace azione di controllo politico sull'azione del Governo —;

in cosa consista la partecipazione del Partito dei comunisti italiani nella Lega delle cooperative e in quali modi, con quali forme ed effetti si sia svolta o si intenda svolgere la concorrenza politica in tale ambito;

se non ritenga necessario verificare se tale partecipazione non determini una violazione dei principi di imparzialità e buon andamento dei pubblici uffici;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario verificare se l'azione degli enti locali che svolgono la loro attività istituzionale nelle zone del Paese la cui economia è maggiormente interessata dall'attività economica della Lega delle cooperative

rispetti i principi di buon andamento ed imparzialità soprattutto nello svolgimento delle attività di diritto privato;

se il Ministro dell'industria non ritenga necessario verificare che tale partecipazione non abbia determinato o non determini la violazione delle regole del libero mercato.

(2-02552)

« Taradash »

Interrogazioni a risposta orale:

TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) fu istituita con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, allo scopo di snellire e rendere più dutili nonché tempestive le procedure inerenti alla definizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il pubblico impiego;

ad ormai sette anni dall'avvenuta istituzione della predetta agenzia appare non idoneo il suo ruolo ordinamentale, stante il fatto che risultano vanificate nella pratica proprio quella tempestività e quell'autonomia negoziale, le quali costituivano presupposto essenziale per la nascita e l'operatività dell'Aran;

tropo spesso, inoltre, la medesima agenzia si limita, nelle trattative con i sindacati, ad applicare in materia le direttive del Governo pedissequamente e con spirito « notarile » nonché con un eccesso burocratico che svilisce il ruolo e la funzione dell'organismo —;

quali siano i componenti del Comitato direttivo dell'Aran, quale retribuzione essi percepiscano rispettivamente per il loro incarico e se tale retribuzione sia cumulabile con altri redditi;

quali attività questi componenti « di vertice » esercitino al di fuori dell'Agenzia,

con quali criteri – tra tante professionalità presenti nel nostro Paese – essi siano stati nominati all'Aran e quanto duri il loro incarico;

quante ore di « lezione » ovvero quanti « interventi » in seminari, corsi, conferenze, abbiano effettuato i componenti dell'Agenzia dalla sua nascita, a carico di chi e per quale retribuzione complessiva;

se le predette attività esterne costituiscano prestazioni occasionali di lavoro, ovvero se in effetti il loro numero nonché la loro frequenza la trasformino in fonte ulteriore di reddito stabile e continuo, e se ciò costituisca un fenomeno difforme dal regime generale d'incompatibilità normativamente previsto per i pubblici impiegati a qualunque livello (anche per il personale di retribuzione più bassa);

di quanti e di quali « consulenti esterni » disponga a vario titolo l'Aran, come questi siano stati scelti ed a quanto ammontino le loro rispettive retribuzioni;

quanti dipendenti abbia in totale l'Aran (ivi compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come – in particolare – siano distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali prestino servizio all'Aran;

quale importo di locazione venga corrisposto per i locali occupati dall'Agenzia, nonché quale proprietario abbia la corrispondente unità immobiliare;

il costo totale, quindi, dell'esistenza della stessa Aran, nonché se risultati attendibile un prospetto contabile del Dipartimento per la funzione pubblica che farebbe ammontare a nove miliardi di lire la spesa annuale complessivamente occorrente per il funzionamento dell'Agenzia, e quali voci contabili siano comprese od escluse da tale computo;

se, inoltre, l'avvenuta costituzione dell'Aran (deputata per il pubblico impiego alle trattative tra l'Amministrazione pub-

blica e le forze sindacali) abbia effettivamente conseguito il proclamato obiettivo di consentire uno snellimento delle competenze e dell'organico del dipartimento per la funzione pubblica nella Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché il totale di quanti dipendenti abbia avuto per ogni anno (dal 1992 al 2000) quel dipartimento (compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come siano attualmente distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali vi prestino servizio;

per quali motivi, infine – prescindendo da considerazioni giuridiche sulla discutibile necessità d'affidare ad un'« agenzia » le contrattazioni nel pubblico impiego, con riferimento all'asserita esigenza d'evitare che « il politico » cedesse ad eccessive richieste salariali –, la contrattazione nel settore pubblico a questo punto non ritorni, come per il passato, al dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che con le sue espressioni di professionalità darebbe garanzie comunque maggiori di riuscita delle trattative tra l'Amministrazione ed i sindacati, consentendo allo Stato-istituzione notevoli « economie di gestione », tanto sbandierate ma nei fatti mai realizzate.

(3-06077)

LOSURDO, LEMBO e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il morbo della mucca pazza (encefalopatia spongiforme bovina) è stata una delle infezioni più gravi che ha colpito l'intera Europa creando notevoli danni economici a tutti gli allevatori europei e causando diverse vittime tra le persone che si sono cibate dei prodotti infetti derivanti da questi animali;

l'epidemia ha avuto origine dagli allevamenti inglesi che sono stati costretti ad abbattere diversi capi per limitare il pro-

pagarsi dell'infezione, e l'Unione europea è stata costretta a imporre un embargo nei confronti delle esportazioni di prodotti carni dall'Inghilterra;

tale embargo è stato tolto il primo agosto del 1999, dalla Comunità europea, ad eccezione della Francia, unico Stato membro ad essere diffidente nella reale sicurezza alimentare delle carni britanniche;

in questi giorni in una cittadina inglese, Queniborough, sono morte quattro persone per il morbo di Creutzfeldt Jacob che è la variante umana dell'encefalopatia spongiforme bovina;

tale malattia ha un periodo di incubazione molto lungo e i suoi sintomi compaiono dopo diversi anni e tali casi potrebbero attribuirsi all'ultima epidemia;

la Comunità europea e gli Stati membri devono vigilare e garantire la sicurezza dei prodotti alimentari, e questi ultimi casi di « mucca pazza » allarmano sicuramente il consumatore europeo -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la Comunità europea per valutare eventuali azioni volte a salvaguardare la sicurezza alimentare dei cittadini europei e, inoltre, se non intenda promuovere una verifica nazionale, da parte delle autorità competenti sulla filiera zootecnica, condotta, ovviamente con criteri di assoluta serietà e riservatezza al fine di non allarmare ulteriormente l'opinione pubblica con gravi e magari ingiusti riflessi negativi sul livello di vendita del prodotto. (3-06084)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, gli uffici interni del Ministero dei trasporti stanno ancora cercando di risolvere l'« amletico » dubbio se il mandato triennale del consiglio di am-

ministrazione dell'Enav debba scadere il 30 luglio prossimo venturo, essendo stato il consiglio stesso nominato il 31 luglio 1997, ovvero, se debba scadere il 15 settembre prossimo venturo, per il fatto che il consiglio di amministrazione si è presentato per la prima volta in Enav per il formale insediamento, il 16 settembre 1997, e cioè un mese e mezzo dopo la decorrenza formale dell'incarico;

desta innanzi tutto perplessità la decisione del Ministro dei trasporti di voler interpretare a pochi giorni dalla fine di luglio, quale sia l'esatta data di scadenza del mandato, in considerazione del fatto che ove fosse il 30 luglio la fine dell'incarico attuale consiglio di amministrazione, l'*iter* amministrativo previsto per la nomina del nuovo consiglio comporterebbe un periodo ben più lungo dei 15 giorni restanti alla fine del mese;

sembra invece, evidente l'intenzione del Ministro dei trasporti di far slittare ulteriormente la data di sostituzione dell'attuale consiglio di amministrazione o peggio ancora, prorogarne il mandato per motivazioni di urgenza provocate dall'inutile trascorrere del tempo che ha determinato il prevedibile « stato di necessità » e ciò in mancata considerazione della sfiducia già espressa dal Parlamento sin dal novembre 1999, nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Enav;

si ricorda infatti, che l'*iter* di nomina prevede, come disposto dalla legge istitutiva dell'ente, varie fasi amministrative tutte quante assorbenti un congruo tempo correlato al fatto che « i membri del consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previo deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dei trasporti »;

forse il Ministro dei trasporti non è a conoscenza che il consiglio di amministrazione, quantunque si fosse presentato per la prima volta in Enav un mese e mezzo dopo il conferimento formale dell'incarico, ha preteso ed ottenuto la corresponsione degli emolumenti nel tempo in cui è stato,

per così dire, « latitante » nell'ente fino al 16 settembre 1997, ossia, fin dopo le vacanze estive;

in considerazione che il decreto di nomina del nuovo consiglio di amministrazione Enav prevede, come detto, un *iter* amministrativo alquanto complesso che comunque non risulta ancora avviato, si evince che non sia nell'intenzione del Ministro del trasporti rispettare il termine di scadenza del 31 luglio anche nel caso che il menzionato ufficio legale riscontrasse in tale data, il termine temporale del mandato;

quantunque per i fatti sopra esposti si imponga una verifica per accertare le circostanze non a conoscenza dello scrivente, appare tuttavia in chiara evidenza una fattispecie a dir poco anomala determinata dal fatto che il presidente e gli amministratori dell'Enav, avrebbero lucrato un mese e mezzo di retribuzione senza alcuna delle prestazioni per le quali erano stati nominati e per le quali dovevano essere remunerati -:

se non sia il caso, di considerare con la dovuta urgenza l'opportunità di congedare senza ulteriori indugi un consiglio di amministrazione che si è rivelato una della maggiori cause di contestazione interna ed esterna all'ente per le gravi irregolarità di gestione che è riuscito a concepire, ad iniziare dalla pretesa e dall'ottenimento di una retribuzione senza prestazione;

se non si ritiene altrettanto necessario di avviare un'inchiesta tramite il Ministero del tesoro rilevando i fatti ai fini della competenza della Corte dei conti per accettare le varie responsabilità connesse alla concessione degli emolumenti senza causa. (5-08090)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda promuovere e/o porre in atto per consentire la realizz-

azione di una « città termale » nel territorio compreso tra i comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli;

se non ritenga che questo polo termale possa, come già avvenuto in altre realtà, contribuire ad una crescita economica ed occupazionale delle due municipalità interessate. (4-30932)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 luglio 2000 veniva diffusa dall'ANSA la seguente agenzia: « Sono tra i più convinti sostenitori della devolution. Su questa strada si potrà fare molto »; lo ha detto a Milano il premier Amato. « Ho sempre pensato — ha continuato — che si lavori molto meglio con uno Stato non centralizzato che con uno centralizzato ». Ma ha precisato di essere « tra quelli che usano con più cautela la parola federalismo », che « viene usata con un margine di fantasia a proposito di istituti che non sono federali »;

tale dichiarazione fa seguito ad un'altra, di pochi giorni precedente, con la quale il Presidente del Consiglio dei ministri rilanciava il tema della Camera delle regioni;

in data 14 ottobre 1996 l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, allora presidente dell'Antitrust, in un'intervista mai smentita ad un quotidiano dichiarava testualmente: « Il federalismo è un virus [...]. Nel giro di pochi mesi in Italia sono diventati tutti federalisti [...]. Perché mai la sinistra diviene preda di leggerezza e irresponsabilità facendo sua una proposta avulsa dalla nostra storia [...] ? Il federalismo è un momento di passaggio verso la separazione [...]. L'opportunismo non è più consentito »;

in data 11 luglio 1997 l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, alla richiesta di cosa gli piacesse del documento approvato dalla bicamerale, sempre in un'intervista mai smentita ad un quoti-

diano, rispondeva testualmente: « Prima di tutto il fatto che nel documento, se Dio vuole, non c'è quel federalismo che io ho sempre ritenuto una forzatura di bassa cucina politica per un paese tutto sommato piccolo come il nostro [...]. Inoltre in una precedente intervista del 1993 il Presidente del Consiglio dei ministri affermava che: Il cosiddetto federalismo attenterà all'unità nazionale » -:

se debbano ritenersi coincidenti con il pensiero odierno del Presidente del Consiglio dei ministri le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi, oppure quelle riportate nelle interviste del 14 ottobre 1996 e dell'11 luglio 1997 e del 1993. (4-30935)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale che soffoca il Mezzogiorno d'Italia è endemica;

poco o nulla è stato fatto realmente dai Governi di centro sinistra succedutesi alla guida del Paese negli ultimi anni;

nel rapporto SVIMEZ sulla economia meridionale presentato a Napoli in questi giorni si evincono e si denunciano tra le cause del sottosviluppo e della disoccupazione la mancanza di sicurezza e legalità nel Sud nonché l'inerzia del Governo in tema di politiche del lavoro;

inerzia del Governo confermata dalla mancata emanazione dal luglio 1998 di un bando generale per la 488/92 una delle poche leggi che, negli ultimi anni, aveva dato ossigeno alla imprenditoria meridionale;

la mancata emanazione di un bando generale della 488/92 ha determinato un danno stimato di circa 4 miliardi per le imprese meridionali in seguito alla conferma della UE della non retroattività della stessa agli investimenti fatti dal luglio 1998;

l'Unione Europea vieta infatti di incentivare investimenti realizzati prima della presentazione della domanda al Ministero dell'industria -:

se fosse stato fatto un nuovo bando generale, anche di dimensioni modeste, il risultato sarebbe stato diverso perché le domande di finanziamento anche se non finanziate per carenza di risorse, certamente se presentate, avrebbero permesso alle imprese escluse di rientrare per il 2000;

quali interventi urgenti vogliono attivare per arginare il danno di 4 mila miliardi subito dagli imprenditori meridionali;

se non ritenga attivare incentivi automatici per le imprese che investono al Sud e ridurre l'Irpef su tutto il territorio nazionale;

se non voglia approfittare del D.p.e.f. per portare una forte riduzione del costo del lavoro al fine di favorire investimenti e la nascita di nuove imprese nel Sud d'Italia. (4-30943)

AMORUSO, MARENGO, GISSI e POLLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'Adriatico, la presenza di mucillagini sul fondo marino da più di un mese sta causando gravi ed irreparabili danni all'attività di pesca, soprattutto per le imbarcazioni piccole e medie, impossibilitate ad operare oltre le venti miglia dalla costa;

nei giorni scorsi le autorità regionali interessate e le associazioni di categoria hanno fatto richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale;

nella seduta del Consiglio dei Ministri del 14 luglio scorso, il Governo ha ritenuto opportuno non procedere all'emanazione di un provvedimento d'urgenza per far fronte alla situazione di crisi dell'economia ittica a causa dell'imminente chiusura delle camere;

lo stesso giorno, la Federcoopescsa ha chiesto un incontro con il Ministro per le politiche agricole al fine di conoscere i reali intendimenti dell'esecutivo e di ottenere le necessarie garanzie in ordine alla copertura finanziaria delle misure prospettate dal Governo ai lavoratori del comparto nei giorni precedenti -:

quali immediate misure il Governo intenda intraprendere a tutela delle migliaia di lavoratori impegnati nella pesca riconoscendo i necessari ed urgenti indennizzi in favore degli operatori che dal maggio scorso non possono svolgere la loro attività.

(4-30945)

DI LUCA, ARMOSINO, BECCHETTI, BERTUCCI, BRUNO DONATO, COLLETTI, CONTE, COSENTINO, CUCCU, DI COMITE, FLORESTA, FRATTINI, GASTALDI, LEONE, LO JUCCO, MAMMOLA, MANCUSO, MARTINO, MASIERO, MASSIDDA, MISURACA, NICCOLINI, PALMIZIO, PAROLI, PECORELLA, POSSA, RADICE, ROMANI, SAPONARA, STRADELLA, TABORELLI, VITO, STAGNO d'ALCONTRES, BIANCHI VINCENZO, RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recepimento della Direttiva comunitaria 97/67 sui servizi postali è avvenuto attraverso il decreto n. 261 del 22 luglio 1999;

tale recepimento, invece di salvaguardare tutti gli operatori esistenti e di allargarne l'ambito di operatività, come era naturale aspettarsi in un decreto attuativo di direttiva di liberalizzazione, di fatto sancisce la chiusura del mercato per gli operatori privati;

tale situazione ha costretto gli operatori privati a chiedere l'intervento della Comunità europea;

in data 18 febbraio 2000 il gruppo Forza Italia, facendosi interprete delle preoccupazioni degli operatori del settore

e nell'interesse dei consumatori, aveva sollecitato il Ministro delle comunicazioni a riferire su questa delicata situazione;

la Commissione europea, non soddisfatta delle informazioni fornite, ha deciso la messa in mera del Governo italiano, che potrebbe generare una rilevazione di infrazione;

nella sua valutazione, la Commissione ha reputato che i servizi a valore aggiunto non siano riservabili, in quanto al di fuori del servizio universale, indipendentemente da qualsiasi soglia di prezzo;

gli operatori privati fatturano nella loro globalità 200 miliardi e non si possono quindi considerare causa né del disavanzo postale (2.649 miliardi su un fatturato di 6.793), né della parentata perdita dei posti di lavoro -:

come il Governo intenda:

ripristinare il confronto concorrenziale nel mercato postale adeguandosi alla richiesta della Comunità europea;

eliminare i diritti esclusivi accordati al gestore postale italiano;

garantire i processi di modernizzazione dei servizi base del Paese. (4-30950)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

sono numerosi i giovani siciliani disposti anche a trasferirsi in qualsiasi parte d'Italia -:

come collocare tanti giovani siciliani, che non riescono a trovare lavoro;

se non ritengono che prima della « risorsa » extracomunitaria, non si debba dare un lavoro ai giovani disoccupati italiani, che sono centinaia di migliaia.

(4-30954)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e*

della previdenza sociale, al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

visto che il Governo sostiene che per mancanza di infermieri italiani si è dovuto fare ricorso ad extracomunitari —:

come risolvere il problema di centinaia e centinaia di giovani siciliani, con diploma di infermiere, che non riescono a trovare lavoro in nessuna parte d'Italia;

se non ritengano che i giovani siciliani, calabresi, campani, pugliesi, lucani, abruzzesi e di altre regioni non abbiano il diritto di priorità, cioè potere lavorare prima degli extracomunitari. (4-30955)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 4 giugno 1999, approvò lo schema di decreto legislativo recante norme di riordino della Presidenza del Consiglio, in attuazione degli articoli 11, comma 1, lettera *a*) e 12, della legge 15 marzo 1997, n. 59;

al Capo II, l'articolo 8 — (riordino dei compiti e gestionali) comma 1, così recita: « sono trasferiti ai Ministeri di seguito individuati, i compiti relativi alle seguenti aree funzionali, in quanto non riconducibili alle autonome funzioni di impulso e coordinamento del Presidente, ai Ministeri interessati, sono contestualmente trasferite le corrispondenti risorse finanziarie, materiali ed umane, « omissis », lettera *c*) la Segreteria del Comitato per la liquidazione delle Pensioni Privilegiate Ordinarie, di cui all'articolo 19, comma 1, lettera *s*) della legge 23 agosto 1988, n. 400, al Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica;

in ordine allo schema del decreto sub indicato, la Commissione Parlamentare Consultiva, nella seduta del 28 giugno 1999, nell'approvare il suo parere, proponeva la soppressione del Capo II, articolo 8, lettera *c*), ritenendo opportuno lasciare la collocazione dell'Ufficio di Segreteria del Comitato per la liquidazione delle Pensioni

Privilegiate presso la Presidenza, in quanto organo che svolge un'attività di indirizzo e di coordinamento proprio della Presidenza stessa e non di gestione;

il parere della Commissione, non venne recepito nel testo finale del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, di riforma della Presidenza del Consiglio;

l'opzione del personale (prevista dal decreto legislativo) di rientrare presso gli Uffici della Presidenza, fatta eccezione per il personale in posizione di comando, di cui si è avvalsa la quasi totalità, ha determinato una insufficiente attività del Comitato, che fino ad allora operava rispettando il termine trimestrale per la definizione delle pratiche, provocando l'accumulo di decine di migliaia di fascicoli (circa cinquantamila) arretrati, con una attesa di oltre un anno per la loro trattazione;

il Procuratore Generale della Corte dei Conti, nel Suo ultimo rendiconto annuale ne ha fatto oggetto di rilievo, per il forte ritardo delle liquidazioni delle Pensioni Privilegiate, fatto penalizzante per i Cittadini interessati di cui, fatto più grave, quando trattasi di beneficiari di pensioni reversibilità, in attesa della riliquidazione della pensione ad essi spettante; con i maggiori oneri per la spesa pubblica, derivanti dal pagamento degli interessi e rivalutazione monetaria;

l'ulteriore intervento del Presidente della Commissione Parlamentare Consultiva (vedasi organismi parlamentari dell'11 luglio 2000, pagine 132, 133) che richiamandosi all'articolo 5 legge n. 59 del 1997 (pagine 132, 133) a seguito di considerazioni emerse in merito alla questione, ha dichiarato di far conoscere al Governo l'orientamento della Commissione stessa, in ordine alle quali un intervento correttivo e integrativo nel merito, appare auspicabile;

se non ritenga necessario, riconsiderare la collocazione della Segreteria del Comitato, nell'ambito della Presidenza del Consiglio; urgente, in quanto recuperando il personale optato già addetto al Comitato,

sia possibile ripristinare la necessaria produttività di un Organismo così importante e qualificato; opportuno, per ridare fiducia ai cittadini, soddisfare le loro legittime aspettative, messe a così dura prova, per una inopportuna scelta. (4-30966)

SARACENI, PAISSAN, GARDIOL e DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione, IV sezione penale, con sentenza n. 439 dell'8 aprile 2000, ha stabilito che « costituisce giustificato motivo di rifiuto dell'ufficio di presidente, scrutatore o segretario (...) la manifestazione della libertà di coscienza, il cui esercizio determini un conflitto tra la personale adesione al principio supremo di laicità dello Stato e l'adempimento dell'incarico (...) in relazione alla presenza nella dotazione obbligatoria di arredi dei locali destinati a seggi elettorali (...) del crocifisso o di altre immagini religiose »;

in motivazione la Suprema Corte rileva l'esistenza di alcune circolari ministeriali che hanno reintrodotto, dopo l'avvento del fascismo, il crocifisso negli uffici pubblici: per il ministero della pubblica istruzione la circolare del 22 novembre 1922 e del 26 maggio 1926, per il ministero di grazia e giustizia la circolare del 29 maggio 1926, n. 1867 nonché, per gli uffici pubblici in genere, l'ordinanza ministeriale dell'11 novembre 1923, n. 250;

risulta allo scrivente che altri provvedimenti amministrativi hanno il medesimo contenuto: per il ministero della pubblica istruzione le circolari del 14 marzo 1923 n. 25 e del 19 ottobre 1967, n. 367 e per il ministero dell'interno la circolare del 16 dicembre 1922, n. 15900.12;

le citate circolari ministeriali, secondo la Corte di cassazione, trovavano fondamento nel principio della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano, come allora statuito dall'articolo 1

dello statuto albertino del 1848 e in seguito dall'articolo 1 del Trattato del 1929 (c.d. Patti Lateranensi). Il protocollo addizionale alla legge 25 marzo 1985, n. 121 (che ha ratificato il nuovo Accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede) prevede espressamente che tale principio non è più in vigore, cosicché le circolari in discorso — rileva la Corte — risultano attualmente sprovviste di fondamento normativo (come peraltro riconosciuto espressamente nella nota del ministero dell'Interno 5 ottobre 1984, n. 5160/M//1). Né a diversa conclusione può giungersi invocando l'articolo 9 della citata legge n. 121 del 1985 a norma del quale « i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano ». Infatti, osservano i giudici di legittimità, tale articolo « è privo di valenza generale perché non è un principio fondamentale dei nuovi accordi di revisione » e pertanto « non vale ad autorizzare l'amministrazione pubblica ad emanare norme interne dal contenuto più disparato ed in particolare sull'affissione del crocifisso, per giunta non a richiesta delle persone che le frequentano (come nel caso dell'istruzione religiosa) ma obbligatoriamente ». In base al mutato quadro normativo e alla più recente evoluzione giurisprudenziale la Corte ritiene inoltre infondato il parere 27 aprile 1988, n. 63 del Consiglio di Stato, secondo il quale non dovrebbero ritenersi abrogati, a seguito della approvazione del Nuovo Concordato, l'articolo 118 R.D. 30 aprile 1924, n. 965 e l'All. c R.D. 26 aprile 1928, norme secondarie che dispongono la esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche;

la Corte costituzionale, sin dalla sentenza n. 203 del 1989, ha più volte affermato l'esistenza del « principio supremo della laicità dello Stato » che integra uno dei profili della forma di Stato configurata dalla Costituzione repubblicana del 1948. Il principio di laicità pone in capo allo Stato l'obbligo di garantire e salvaguardare un « regime di pluralismo confessionale e culturale » (sent. n. 203/89), muovendo dal riconoscimento (ex artt. 2, 3 e 19 Cost.) del diritto alla libertà di coscienza in relazione all'esperienza religiosa che « spetta ugual-

mente tanto ai credenti quanto ai non credenti, siano essi atei o agnostici » (sent. n. 334/96). Lo Stato laico, in definitiva, deve prescindere dal principio di maggioranza ma anzi « operare nel senso di un ordinamento pluralista che, riconoscendo la diversità delle posizioni di coscienza, non fissa il quadro dei valori di riferimento » (sent. n. 334/96). A tale proposito la citata sentenza n. 439/2000 della Corte di cassazione afferma che il principio di laicità « si pone come condizione e limite del pluralismo, nel senso di garantire che il luogo pubblico deputato al conflitto tra i sistemi indicati sia neutrale e tale permanga nel tempo: impedendo, cioè, che il sistema contingentemente affermatosi getti le basi per escludere definitivamente gli altri sistemi »;

se non ritengano doveroso disporre l'annullamento delle circolari citate in pre-messa, a tutela dei valori di libertà di coscienza e pluralismo in tema di religione, nonché del principio di laicità dello Stato, posti in luce dalle citate pronunce giurisprudenziali. (4-30976)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MALENTACCHI, MANTOVANI, NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — Premesso che:

la comunità somala in Italia vive con grande disagio la situazione creatasi in seguito all'emanazione del Decreto del 1° febbraio 1999 del ministero degli Esteri inerente « Nuove disposizioni in materia d'ingresso e di soggiorno dei cittadini somali in Italia » che ha abrogato il decreto interministeriale del 20 Settembre 1992 che concedeva loro un permesso temporaneo per motivi umanitari;

il decreto del 1° febbraio si basa su un presunto ritorno alla normalità della Somalia e quindi del venir meno della ragione principale della sua emanazione

(« Ritenuto non più attuale il carattere di eccezionalità che ha determinato la disciplina del citato decreto interministeriale »);

le notizie che provengono dalla Somalia non sono così rassicuranti come quelle che hanno evidentemente ispirato il ministero nel ritenere superata la situazione di guerra civile in quel paese. D'altronde lo stesso articolo 2 del decreto affermando la non validità, per l'ingresso in Italia, dei passaporti somali rilasciati o rinnovati dopo il 31 Gennaio 1991, implicitamente ammette che l'Italia ritiene tuttora la Somalia un Paese privo di autorità di governo tanto da non esserne abilitata al rinnovo ed al rilascio dei passaporti;

grave è la situazione dei ricongiungimenti familiari, le cui pratiche sono bloccate da mesi —:

se il Governo non ritenga opportuno correggere il decreto in questione mantenendo il criterio della protezione umanitaria per i cittadini somali e concedendo « un documento di viaggio », nell'attesa di un passaporto somalo riconosciuto, che venga rilasciato non solo ai residenti ma anche a tutti i titolari di un permesso di soggiorno valido, anche per ovviare alle difficoltà d'identificazione all'atto d'iscrizione anagrafica;

se non ritenga di dover sollecitamente affrontare le pratiche di ricongiungimento familiare ferme da mesi presso il ministero, dando una risposta positiva alle richieste della comunità somala. (4-30969)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale Campania con delibera n. 3572 del 23 giugno 2000 ha approvato i criteri per articolare la gradu-

mente tanto ai credenti quanto ai non credenti, siano essi atei o agnostici » (sent. n. 334/96). Lo Stato laico, in definitiva, deve prescindere dal principio di maggioranza ma anzi « operare nel senso di un ordinamento pluralista che, riconoscendo la diversità delle posizioni di coscienza, non fissa il quadro dei valori di riferimento » (sent. n. 334/96). A tale proposito la citata sentenza n. 439/2000 della Corte di cassazione afferma che il principio di laicità « si pone come condizione e limite del pluralismo, nel senso di garantire che il luogo pubblico deputato al conflitto tra i sistemi indicati sia neutrale e tale permanga nel tempo: impedendo, cioè, che il sistema contingentemente affermatosi getti le basi per escludere definitivamente gli altri sistemi »;

se non ritengano doveroso disporre l'annullamento delle circolari citate in pre-messa, a tutela dei valori di libertà di coscienza e pluralismo in tema di religione, nonché del principio di laicità dello Stato, posti in luce dalle citate pronunce giurisprudenziali. (4-30976)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MALENTACCHI, MANTOVANI, NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — Premesso che:

la comunità somala in Italia vive con grande disagio la situazione creatasi in seguito all'emanazione del Decreto del 1° febbraio 1999 del ministero degli Esteri inerente « Nuove disposizioni in materia d'ingresso e di soggiorno dei cittadini somali in Italia » che ha abrogato il decreto interministeriale del 20 Settembre 1992 che concedeva loro un permesso temporaneo per motivi umanitari;

il decreto del 1° febbraio si basa su un presunto ritorno alla normalità della Somalia e quindi del venir meno della ragione principale della sua emanazione

(« Ritenuto non più attuale il carattere di eccezionalità che ha determinato la disciplina del citato decreto interministeriale »);

le notizie che provengono dalla Somalia non sono così rassicuranti come quelle che hanno evidentemente ispirato il ministero nel ritenere superata la situazione di guerra civile in quel paese. D'altronde lo stesso articolo 2 del decreto affermando la non validità, per l'ingresso in Italia, dei passaporti somali rilasciati o rinnovati dopo il 31 Gennaio 1991, implicitamente ammette che l'Italia ritiene tuttora la Somalia un Paese privo di autorità di governo tanto da non esserne abilitata al rinnovo ed al rilascio dei passaporti;

grave è la situazione dei ricongiungimenti familiari, le cui pratiche sono bloccate da mesi —:

se il Governo non ritenga opportuno correggere il decreto in questione mantenendo il criterio della protezione umanitaria per i cittadini somali e concedendo « un documento di viaggio », nell'attesa di un passaporto somalo riconosciuto, che venga rilasciato non solo ai residenti ma anche a tutti i titolari di un permesso di soggiorno valido, anche per ovviare alle difficoltà d'identificazione all'atto d'iscrizione anagrafica;

se non ritenga di dover sollecitamente affrontare le pratiche di ricongiungimento familiare ferme da mesi presso il ministero, dando una risposta positiva alle richieste della comunità somala. (4-30969)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale Campania con delibera n. 3572 del 23 giugno 2000 ha approvato i criteri per articolare la gradu-

mente tanto ai credenti quanto ai non credenti, siano essi atei o agnostici » (sent. n. 334/96). Lo Stato laico, in definitiva, deve prescindere dal principio di maggioranza ma anzi « operare nel senso di un ordinamento pluralista che, riconoscendo la diversità delle posizioni di coscienza, non fissa il quadro dei valori di riferimento » (sent. n. 334/96). A tale proposito la citata sentenza n. 439/2000 della Corte di cassazione afferma che il principio di laicità « si pone come condizione e limite del pluralismo, nel senso di garantire che il luogo pubblico deputato al conflitto tra i sistemi indicati sia neutrale e tale permanga nel tempo: impedendo, cioè, che il sistema contingentemente affermatosi getti le basi per escludere definitivamente gli altri sistemi »;

se non ritengano doveroso disporre l'annullamento delle circolari citate in pre-messa, a tutela dei valori di libertà di coscienza e pluralismo in tema di religione, nonché del principio di laicità dello Stato, posti in luce dalle citate pronunce giurisprudenziali. (4-30976)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MALENTACCHI, MANTOVANI, NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — Premesso che:

la comunità somala in Italia vive con grande disagio la situazione creatasi in seguito all'emanazione del Decreto del 1° febbraio 1999 del ministero degli Esteri inerente « Nuove disposizioni in materia d'ingresso e di soggiorno dei cittadini somali in Italia » che ha abrogato il decreto interministeriale del 20 Settembre 1992 che concedeva loro un permesso temporaneo per motivi umanitari;

il decreto del 1° febbraio si basa su un presunto ritorno alla normalità della Somalia e quindi del venir meno della ragione principale della sua emanazione

(« Ritenuto non più attuale il carattere di eccezionalità che ha determinato la disciplina del citato decreto interministeriale »);

le notizie che provengono dalla Somalia non sono così rassicuranti come quelle che hanno evidentemente ispirato il ministero nel ritenere superata la situazione di guerra civile in quel paese. D'altronde lo stesso articolo 2 del decreto affermando la non validità, per l'ingresso in Italia, dei passaporti somali rilasciati o rinnovati dopo il 31 Gennaio 1991, implicitamente ammette che l'Italia ritiene tuttora la Somalia un Paese privo di autorità di governo tanto da non esserne abilitata al rinnovo ed al rilascio dei passaporti;

grave è la situazione dei ricongiungimenti familiari, le cui pratiche sono bloccate da mesi —:

se il Governo non ritenga opportuno correggere il decreto in questione mantenendo il criterio della protezione umanitaria per i cittadini somali e concedendo « un documento di viaggio », nell'attesa di un passaporto somalo riconosciuto, che venga rilasciato non solo ai residenti ma anche a tutti i titolari di un permesso di soggiorno valido, anche per ovviare alle difficoltà d'identificazione all'atto d'iscrizione anagrafica;

se non ritenga di dover sollecitamente affrontare le pratiche di ricongiungimento familiare ferme da mesi presso il ministero, dando una risposta positiva alle richieste della comunità somala. (4-30969)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale Campania con delibera n. 3572 del 23 giugno 2000 ha approvato i criteri per articolare la gradu-

toria regionale speciale e ordinaria concernente il bando industria anno 2000 della legge 488/92;

stabilendo tali criteri, la giunta campana, ha di fatto escluso il comune di Siano (SA);

il comune di Siano, alluvionato nel maggio 1998, è destinatario dei finanziamenti per l'area insediamenti produttivi (P.I.P.);

il comune di Siano è parte integrante, direi naturale, di un'area dove maggiore è l'offerta di territori attrezzati per insediamenti produttivi, e di un'area a grande vocazione agroalimentare quale è l'Agro nocerino sarnese;

il rilancio delle attività produttive nel territorio di Siano è una esigenza dopo gli eventi fransosi e va guardato con particolare sensibilità perché passa proprio attraverso il suo inserimento nel bando industria legge n. 488/92 e nel distretto agroalimentare dell'Agro nocerino sarnese da cui è escluso -:

quali procedure voglia attuare urgentemente per propria competenza di andare incontro alle richieste legittime di un territorio, Siano, già duramente colpito, al di là di quanto stabilito dalla regione Campania.

(4-30970)

* * *

AMBIENTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere – premesso che:

in un'intervista al quotidiano *la Repubblica* pubblicata oggi, 19 luglio 2000, il Ministro dell'ambiente, l'onorevole Willer Bordon, con riferimento ad una relazione del Consiglio superiore della sanità che avrebbe bocciato sette prodotti geneticamente modificati ma già in commercio in Italia, ha affermato: « La relazione del con-

siglio è agghiacciante, non la posso render pubblica altrimenti diffonderei il panico tra i cittadini »;

la polemica contro i prodotti transgenici assume spesso toni da guerra santa e l'indagine scientifica sui rischi e benefici di tali prodotti viene spesso sostituita da una contrapposizione pregiudiziale che si propone il divieto assoluto di ogni intervento del genere;

la questione relativa alla commercializzazione degli organismi geneticamente modificati ha rilevanza nazionale ed è oggetto di un'attività di governo, peraltro anticipata dallo stesso Ministro nel prevedere l'esame del decreto di sospensione dei sette prodotti citati nel prossimo Consiglio dei ministri;

secondo il quotidiano, i risultati dell'indagine svolta dal Consiglio superiore di sanità sarebbero, diversamente da quanto afferma il Ministro, già pubblici dopo essere stati elaborati a seguito di una denuncia presentata nell'ottobre 1999 dall'Associazione Verdi ambiente e società;

è un principio generale dell'ordinamento quello che sancisce il carattere pubblico dell'azione amministrativa e conferisce a chiunque vi abbia interesse il diritto di accedere ai documenti amministrativi, salvi i limiti espressamente stabiliti dalla legge;

l'eventuale occultamento discrezionale, da parte del Ministro, di informazioni così rilevanti come quelle che interessano direttamente la salute dei cittadini rappresenta un inammissibile abuso e viola le disposizioni di legge;

l'affermazione di un Ministro di essere a conoscenza di informazioni di interesse generale, ma di nasconderle in nome del bene pubblico ha un accento paternalistico inconciliabile con i principi della democrazia liberale, che prevedono un confronto aperto e consapevole proprio sulle questioni più delicate che rischiano di dividere l'opinione pubblica;

toria regionale speciale e ordinaria concernente il bando industria anno 2000 della legge 488/92;

stabilendo tali criteri, la giunta campana, ha di fatto escluso il comune di Siano (SA);

il comune di Siano, alluvionato nel maggio 1998, è destinatario dei finanziamenti per l'area insediamenti produttivi (P.I.P.);

il comune di Siano è parte integrante, direi naturale, di un'area dove maggiore è l'offerta di territori attrezzati per insediamenti produttivi, e di un'area a grande vocazione agroalimentare quale è l'Agro nocerino sarnese;

il rilancio delle attività produttive nel territorio di Siano è una esigenza dopo gli eventi fransosi e va guardato con particolare sensibilità perché passa proprio attraverso il suo inserimento nel bando industria legge n. 488/92 e nel distretto agroalimentare dell'Agro nocerino sarnese da cui è escluso -:

quali procedure voglia attuare urgentemente per propria competenza di andare incontro alle richieste legittime di un territorio, Siano, già duramente colpito, al di là di quanto stabilito dalla regione Campania.

(4-30970)

* * *

AMBIENTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere – premesso che:

in un'intervista al quotidiano *la Repubblica* pubblicata oggi, 19 luglio 2000, il Ministro dell'ambiente, l'onorevole Willer Bordon, con riferimento ad una relazione del Consiglio superiore della sanità che avrebbe bocciato sette prodotti geneticamente modificati ma già in commercio in Italia, ha affermato: « La relazione del con-

siglio è agghiacciante, non la posso render pubblica altrimenti diffonderei il panico tra i cittadini »;

la polemica contro i prodotti transgenici assume spesso toni da guerra santa e l'indagine scientifica sui rischi e benefici di tali prodotti viene spesso sostituita da una contrapposizione pregiudiziale che si propone il divieto assoluto di ogni intervento del genere;

la questione relativa alla commercializzazione degli organismi geneticamente modificati ha rilevanza nazionale ed è oggetto di un'attività di governo, peraltro anticipata dallo stesso Ministro nel prevedere l'esame del decreto di sospensione dei sette prodotti citati nel prossimo Consiglio dei ministri;

secondo il quotidiano, i risultati dell'indagine svolta dal Consiglio superiore di sanità sarebbero, diversamente da quanto afferma il Ministro, già pubblici dopo essere stati elaborati a seguito di una denuncia presentata nell'ottobre 1999 dall'Associazione Verdi ambiente e società;

è un principio generale dell'ordinamento quello che sancisce il carattere pubblico dell'azione amministrativa e conferisce a chiunque vi abbia interesse il diritto di accedere ai documenti amministrativi, salvi i limiti espressamente stabiliti dalla legge;

l'eventuale occultamento discrezionale, da parte del Ministro, di informazioni così rilevanti come quelle che interessano direttamente la salute dei cittadini rappresenta un inammissibile abuso e viola le disposizioni di legge;

l'affermazione di un Ministro di essere a conoscenza di informazioni di interesse generale, ma di nasconderle in nome del bene pubblico ha un accento paternalistico inconciliabile con i principi della democrazia liberale, che prevedono un confronto aperto e consapevole proprio sulle questioni più delicate che rischiano di dividere l'opinione pubblica;

l'articolo 32 della Costituzione stabilisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che la legge non può in alcun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana -:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di dati scientifici ulteriori oltre a quelli già resi noti e, in tal caso, quali siano e quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare la salute dei consumatori e dei cittadini in generale, da quanto tempo sia a conoscenza di tali dati e quali siano i motivi per i quali, datane l'asserita gravità, non abbia adottato tempestivamente ogni provvedimento necessario conseguente alle informazioni di cui era in possesso.

(2-02551)

« Taradash ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla stazione Enel di Carrara di Fano si dipartono 3 elettrodotti da 380 kV (chilovolt) e 6 da 120 kV (chilovolt);

con lettera prot. 3205 del 3 agosto 1999 il ministero dell'ambiente indicava di non superare i 0,2 μ t (microtesla) nelle posizioni dove è possibile una permanenza prolungata di bambini;

la proposta di legge quadro sui campi elettromagnetici, in via di approvazione al Parlamento, avrà come conseguenza la fissazione di un limite per il campo magnetico di 0,5 μ t e un obiettivo di qualità di 0,2 μ t da non superare in luoghi dove è possibile la permanenza di persone per più di 4 ore al giorno;

alcune case vicine alla summenzionata stazione di Carrara di Fano non rispettano le distanze minime dagli elettrodotti stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992;

a seguito delle misurazioni di campo elettromagnetico eseguite dall'Arpam di Pesaro in numerose abitazioni della zona tenuto conto anche dei dati di corrente di transito forniti dall'Enel, risultano superati anche in maniera notevole i valori sopra indicati -:

se non ritenga urgente intervenire nei confronti dell'Enel per la definizione entro brevissimo tempo di un accordo di programma relativo al risanamento ambientale della zona;

se non ritenga comunque necessaria l'emanazione di provvedimenti nei confronti dell'Enel per il rispetto delle leggi vigenti in materia. (5-08106)

Interrogazioni a risposta scritta:

SBARBATI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

i comuni hanno organizzato da anni la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili anche attraverso la costituzione di consorzi per la gestione dei servizi, per riciclare quanto più possibile carte e cartone, bottiglie di plastica, cellofan e legno, costituiti principalmente da imballaggi;

la norma pone questo servizio a carico degli operatori economici che li producono o li utilizzano i quali, tramite i consorzi, dovrebbero provvedere alla raccolta e al riciclaggio;

poiché così non avviene e in molte regioni o province gli operatori economici si trovano in difficoltà non sapendo a chi conferire i loro imballaggi —:

se non intenda adottare iniziative affinché i consorzi di cui sopra informino correttamente gli utenti interessati e attivino compiutamente la filiera per il recupero degli imballaggi. (4-30934)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

nel campo della disciplina europea in materia di inquinamento provocato dai

veicoli a motore, dopo le normative « Euro 1 » ed « Euro 2 » si attuerà dal 2001 l'« Euro 3 » che impone ai costruttori regole ferree nel settore della pulizia e dei consumi dei motori;

le nuove vetture avranno la presenza a bordo dell'« Obd », un sistema di controllo dell'efficienza delle marmitte (o meglio delle due sonde) introdotto in modo tassativo a partire dal primo gennaio 2001 su ogni auto e che ridurrà sensibilmente i rischi di inquinamento da scarsa manutenzione;

la normativa Euro 3 prevede per i produttori, nel corso del 2000, solo l'obbligo di omologare i nuovi modelli con il sistema Euro 3 mentre, sempre per il 2000, le case costruttrici hanno la possibilità di continuare a vendere vetture della generazione precedente;

il consumatore corre così il pericolo di acquistare modelli in tutto e per tutto identici all'esterno, a quelli più aggiornati, ma con la differenza sostanziale di un motore dalla resa minore e senza la presenza a bordo dell'« Obd » -:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario un chiarimento per i consumatori sulle norme antinquinamento che dovranno essere rispettate dal prossimo anno affinché coloro che si apprestano a cambiare automobile siano messi in condizione di acquistare da subito le autovetture fornite dell'Obd. (4-30946)

CANGEMI, GARDIOL, BONATO, NARDINI, BOGHETTA, DE CESARIS, GIORDANO e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche sulla gestione delle riserva marina delle Egadi che vedono contrapposti il comune di Favignana (che chiede l'affidamento), la provincia di Trapani (favorevole ad un consorzio comune-provincia), l'assessore regionale al territorio ed ambiente (competente per materia) favorevole al consorzio ed il presidente della regione favorevole al Comune,

impongono una seria pausa di riflessione come chiesto tra l'altro da ambiente e Wwf;

quella delle Egadi è la più grande area marina protetta d'Italia e per essa non possono valere i modelli gestionali finora seguiti per le piccole riserve marine. La legge consente di trovare soluzioni gestionali più avanzate che coinvolgano più soggetti nella gestione, dagli enti locali, alla regione, alle università. Peraltro non avrebbe grande senso avviare una nuova gestione in piena stagione estiva quando i problemi che in questo periodo affliggono le isole minori si acuiscono e rischiano di innescare conflitti;

il coinvolgimento di più soggetti istituzionali, nonché la necessità di raggiungere i più ampi consensi tra le amministrazioni coinvolte, gli operatori economici e le forze sociali, rappresenta la migliore garanzia per il buon funzionamento della riserva;

l'estensione (oltre 50.000 ettari), la presenza massiccia dell'attività di pesca soprattutto da parte di marinerie non residenti nell'arcipelago, la necessità di effettuare la vigilanza in mare aperto, la previsione di tre riserve regionali naturali su gran parte delle isole di Favignana, Levanzo e Marettino, la previsione della legge regionale n. 14 del 1988 che attribuisce l'uso dei beni demaniali agli enti gestori delle riserve regionali, la necessità di realizzare la piena integrazione tra la tutela e la gestione degli ambiti marini protetti con quella dei contigui ambiti terrestri, costituiscono sufficienti elementi da valutare attentamente prima di definire gli assetti organizzativi dell'area marina protetta -:

se non si ritenga opportuno attivare una fase di approfondimento per trovare soluzioni più adeguate anche con la convocazione di una conferenza dei servizi al fine di una valutazione collegiale sulle possibili modalità di un necessario coinvolgimento di più soggetti nei diversi aspetti della gestione dell'area marina protetta delle Egadi. (4-30967)

CARUANO e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose polemiche e forti contrapposizioni si registrano da mesi all'interno del consiglio di amministrazione e dell'assemblea del consorzio Polieco;

un lungo contenzioso tra il consorzio e gli operatori, i gravi ritardi registrati nelle previste attività del Polieco (raccolta e riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene), nonché le contestate spese di gestione del consorzio e le recenti revoche dall'incarico di due consiglieri rei di aver fatto «venir meno il rapporto fiduciario con il consorzio» creano confusione e disagi tra i soci del consorzio stesso e in tutto il settore;

il mancato funzionamento del consorzio rischia di determinare gravi contraccolpi in ampi territori del paese interessati dalla piena attivazione di quanto previsto dal decreto Ronchi in materia di recupero e riciclaggio dei beni di polietilene —:

se sia a conoscenza di quanto su accennato;

se non ritenga, per quanto di propria competenza, di avviare una rapida indagine tesa a chiarire e a verificare le contestazioni più volte mosse a carico dell'operato del gruppo dirigente del consorzio Polieco;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative di propria competenza necessarie a rendere finalmente efficiente e pienamente funzionale il consorzio suddetto.

(4-30975)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

don Aldo Marangoni, responsabile dell'Ufficio chiese del Patriarcato di Vene-

zia ha denunciato che dopo aver restaurato le chiese con enormi sforzi finanziari e con grande competenza tecnica c'è il pericolo che rimangano chiuse se non si provvede a gestirle in maniera adeguata;

il cardinale di Venezia Marco Ce' ha ricordato di recente, l'immenso valore artistico e religioso delle chiese di Venezia che, ha affermato, «sono un patrimonio dell'intera umanità che va curato e salvaguardato »;

a Venezia esistono 95 chiese di cui 75 aperte al culto; di 75 campanili 9 sono in gravissime condizioni; 13 chiese sono soggette al problema dell'acqua alta e poche sono provviste di sistemi di difesa;

« il Patriarcato di Venezia — ha detto don Marangoni — vuole guardare al futuro senza perdere la ricchezza di questo patrimonio e senza espropriarlo ai fedeli. Anzi vuole essere pronto a far scoprire con discrezione e rispetto anche la teologia della bellezza che emana da queste opere e ha lanciato un appello alle autorità competenti affinché si facciano compartecipi di una vera collaborazione »;

i recenti lavori di restauro di S. Moisè, sono stati resi possibili grazie al contributo di oltre 4 miliardi della Società autostrade Brescia-Padova, che ha permesso oltre al restauro di S. Moisè, anche il recupero dell'organo della chiesa di Burano, della chiesa di S. Sebastiano, della copertura della chiesa di S. Maria del Giglio, del restauro della chiesa di S. Alvise, di S. Canciano, di S. Eufemia, di S. Polo e del campanile di S. Maria Mater Domini;

trovare una chiesa aperta, accogliente, con le opere illuminate, pulita e custodita dalle azioni vandaliche e preservata dai facili furti è quello che vogliono molti fedeli veneziani —:

quali interventi si intendano promuovere per consentire il recupero delle altre chiese veneziane che necessitano di restauri e quali interventi si intendano adottare perché i fedeli di Venezia possano frequentare le loro parrocchie. (5-08093)

CARUANO e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose polemiche e forti contrapposizioni si registrano da mesi all'interno del consiglio di amministrazione e dell'assemblea del consorzio Polieco;

un lungo contenzioso tra il consorzio e gli operatori, i gravi ritardi registrati nelle previste attività del Polieco (raccolta e riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene), nonché le contestate spese di gestione del consorzio e le recenti revoche dall'incarico di due consiglieri rei di aver fatto « venir meno il rapporto fiduciario con il consorzio » creano confusione e disagi tra i soci del consorzio stesso e in tutto il settore;

il mancato funzionamento del consorzio rischia di determinare gravi contraccolpi in ampi territori del paese interessati dalla piena attivazione di quanto previsto dal decreto Ronchi in materia di recupero e riciclaggio dei beni di polietilene —:

se sia a conoscenza di quanto su accennato;

se non ritenga, per quanto di propria competenza, di avviare una rapida indagine tesa a chiarire e a verificare le contestazioni più volte mosse a carico dell'operato del gruppo dirigente del consorzio Polieco;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative di propria competenza necessarie a rendere finalmente efficiente e pienamente funzionale il consorzio suddetto.

(4-30975)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

don Aldo Marangoni, responsabile dell'Ufficio chiese del Patriarcato di Vene-

zia ha denunciato che dopo aver restaurato le chiese con enormi sforzi finanziari e con grande competenza tecnica c'è il pericolo che rimangano chiuse se non si provvede a gestirle in maniera adeguata;

il cardinale di Venezia Marco Ce' ha ricordato di recente, l'immenso valore artistico e religioso delle chiese di Venezia che, ha affermato, « sono un patrimonio dell'intera umanità che va curato e salvaguardato »;

a Venezia esistono 95 chiese di cui 75 aperte al culto; di 75 campanili 9 sono in gravissime condizioni; 13 chiese sono soggette al problema dell'acqua alta e poche sono provviste di sistemi di difesa;

« il Patriarcato di Venezia — ha detto don Marangoni — vuole guardare al futuro senza perdere la ricchezza di questo patrimonio e senza espropriarlo ai fedeli. Anzi vuole essere pronto a far scoprire con discrezione e rispetto anche la teologia della bellezza che emana da queste opere e ha lanciato un appello alle autorità competenti affinché si facciano compartecipi di una vera collaborazione »;

i recenti lavori di restauro di S. Moisè, sono stati resi possibili grazie al contributo di oltre 4 miliardi della Società autostrade Brescia-Padova, che ha permesso oltre al restauro di S. Moisè, anche il recupero dell'organo della chiesa di Burano, della chiesa di S. Sebastiano, della copertura della chiesa di S. Maria del Giglio, del restauro della chiesa di S. Alvise, di S. Canciano, di S. Eufemia, di S. Polo e del campanile di S. Maria Mater Domini;

trovare una chiesa aperta, accogliente, con le opere illuminate, pulita e custodita dalle azioni vandaliche e preservata dai facili furti è quello che vogliono molti fedeli veneziani —:

quali interventi si intendano promuovere per consentire il recupero delle altre chiese veneziane che necessitano di restauri e quali interventi si intendano adottare perché i fedeli di Venezia possano frequentare le loro parrocchie. (5-08093)

Interrogazione a risposta scritta:

GUERZONI, BIASCO, MANZINI e TURCI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Modena la piazza centrale (Piazza Grande) riveste storicamente una funzione di centro e fulcro della comunità e luogo delle manifestazioni civili e religiose della collettività modenese tra cui mercati storici (San Geminiano, Sant'Antonio), eventi spettacolari, politici, culturali di grande partecipazione popolare;

è altrettanto evidente che essendo la Piazza un luogo di valore artistico e storico, le manifestazioni che li si svolgono non debbono metterne a rischio le strutture monumentali e architettoniche presenti;

in questi anni vi è stata la piena disponibilità del Comune di Modena, sanctificata anche con un regolamento molto rigoroso di uso della Piazza, a programmare calendari di manifestazioni ben precisi e consoni con le esigenze di tutela della stessa;

da anni, in questo quadro, si svolgono le iniziative e gli appuntamenti della manifestazione denominata « Settimana Estense », patrocinata fra l'altro dal Ministero dell'Industria, Commercio con l'Estero e Turismo;

tra le manifestazioni previste per il mese di luglio figurano in particolare la presentazione delle collezioni di una importante casa di moda di fama internazionale ed un banchetto ispirato alle tradizioni gastronomiche estensi il cui ricavato da anni viene devoluto in beneficenza;

questo tipo di manifestazioni si è già svolto in anni precedenti senza creare alcun problema;

il Sovrintendente ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia ha negato il nulla osta alle due suddette manifestazioni definendole non compatibili con la qualità storica e artistica della Piazza ai sensi del

secondo comma dell'articolo 21 del decreto-legge n. 490 del 29 ottobre 1999 —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alla decisione del Sovrintendente che appare arbitraria ed eccessiva, anche in relazione agli orientamenti di riforma istituzionale e di valorizzazione delle autonomie locali propri dell'attuale governo.
(4-30923)

* * *

*COMMERCIO CON L'ESTERO**Interrogazione a risposta scritta:*

TATTARINI, RAVA e MALENTACCHI. — *Al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 14/2000 del quindicinale tedesco *Weinwirtschaft* è apparso un articolo a firma di Herman Pilz in cui sono riportate gravi affermazioni circa l'attendibilità della certificazione dei vini docg italiani; in particolare viene denunciata la commercializzazione da parte di Aldi, grande catena commerciale, di « Gavi falsificato », cioè di bottiglie fornite di « bollini » falsificati e si fanno pesanti ed infondate allusioni al Chianti docg;

l'autore dell'articolo riporta testualmente « ma quello che sdegna è l'inefficienza dei sistemi dei controlli ufficiali. Sia in Germania come in Italia non si muove nulla da anni » ed ancora « viene più commercializzato di quanto prodotto. Tutto il sistema docg italiano è in questione, se i bollini possono essere ottenuti nelle tipografie tedesche in milioni di pezzi »;

tali affermazioni sono gravemente lesive dell'immagine dei prodotti vinicoli italiani, del sistema di certificazione di qualità e dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio e di controllo in vigore;

è necessaria una incisiva e rapida azione di indagine nazionale ed internazionale finalizzata alla verifica delle affermazioni riportate, al perseguimento

Interrogazione a risposta scritta:

GUERZONI, BIASCO, MANZINI e TURCI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Modena la piazza centrale (Piazza Grande) riveste storicamente una funzione di centro e fulcro della comunità e luogo delle manifestazioni civili e religiose della collettività modenese tra cui mercati storici (San Geminiano, Sant'Antonio), eventi spettacolari, politici, culturali di grande partecipazione popolare;

è altrettanto evidente che essendo la Piazza un luogo di valore artistico e storico, le manifestazioni che li si svolgono non debbono metterne a rischio le strutture monumentali e architettoniche presenti;

in questi anni vi è stata la piena disponibilità del Comune di Modena, sanctificata anche con un regolamento molto rigoroso di uso della Piazza, a programmare calendari di manifestazioni ben precisi e consoni con le esigenze di tutela della stessa;

da anni, in questo quadro, si svolgono le iniziative e gli appuntamenti della manifestazione denominata « Settimana Estense », patrocinata fra l'altro dal Ministero dell'Industria, Commercio con l'Estero e Turismo;

tra le manifestazioni previste per il mese di luglio figurano in particolare la presentazione delle collezioni di una importante casa di moda di fama internazionale ed un banchetto ispirato alle tradizioni gastronomiche estensi il cui ricavato da anni viene devoluto in beneficenza;

questo tipo di manifestazioni si è già svolto in anni precedenti senza creare alcun problema;

il Sovrintendente ai beni ambientali e architettonici dell'Emilia ha negato il nulla osta alle due suddette manifestazioni definendole non compatibili con la qualità storica e artistica della Piazza ai sensi del

secondo comma dell'articolo 21 del decreto-legge n. 490 del 29 ottobre 1999 —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alla decisione del Sovrintendente che appare arbitraria ed eccessiva, anche in relazione agli orientamenti di riforma istituzionale e di valorizzazione delle autonomie locali propri dell'attuale governo.
(4-30923)

* * *

*COMMERCIO CON L'ESTERO**Interrogazione a risposta scritta:*

TATTARINI, RAVA e MALENTACCHI. — *Al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 14/2000 del quindicinale tedesco *Weinwirtschaft* è apparso un articolo a firma di Herman Pilz in cui sono riportate gravi affermazioni circa l'attendibilità della certificazione dei vini docg italiani; in particolare viene denunciata la commercializzazione da parte di Aldi, grande catena commerciale, di « Gavi falsificato », cioè di bottiglie fornite di « bollini » falsificati e si fanno pesanti ed infondate allusioni al Chianti docg;

l'autore dell'articolo riporta testualmente « ma quello che sdegna è l'inefficienza dei sistemi dei controlli ufficiali. Sia in Germania come in Italia non si muove nulla da anni » ed ancora « viene più commercializzato di quanto prodotto. Tutto il sistema docg italiano è in questione, se i bollini possono essere ottenuti nelle tipografie tedesche in milioni di pezzi »;

tali affermazioni sono gravemente lesive dell'immagine dei prodotti vinicoli italiani, del sistema di certificazione di qualità e dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio e di controllo in vigore;

è necessaria una incisiva e rapida azione di indagine nazionale ed internazionale finalizzata alla verifica delle affermazioni riportate, al perseguimento

degli autori dell'eventuale frode, che rischia di aprire una spirale pericolosissima per il comparto vinicolo nazionale, o degli eventuali intenti diffamatori degli articoli citati -:

quali azioni i Ministri interpellati intendano attuare al fine di chiarire il problema sollevato e tutelare, con ogni mezzo ed in ogni sede, tutti i produttori e gli operatori della filiera onesti che svolgono con trasparenza e nel rispetto delle leggi la loro attività. (4-30924)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le continue denunce sulle disfunzioni della telefonia pubblica confermano l'inadeguatezza del servizio offerto da Telecom;

ciò nonostante si persevera, da anni, a tagliare personale ed a smembrare l'azienda con la costituzione di gruppi e sottogruppi privati ma collegati tra loro;

siffatta politica certamente è risultata utile a garantire profitti ed interessi, ma non al servizio offerto;

in questi giorni si parla dell'ulteriore espulsione di 2.200 unità, compresi dirigenti dall'alto valore professionale sottoscrivendo accordi che affermano anche che dopo si procederà a nuove assunzioni. Quale la *ratio* dell'accordo? A che cosa si mira? Ci si vuole servire di disposizioni che garantiscono flessibilità ?;

ci si domanda perché negli accordi, per altro firmati da certe organizzazioni sindacali, non viene fatta menzione di quanto accade nell'Azienda per favorire l'espulsione di personale altamente qualificato -:

se non ritenga di attivare una commissione d'indagine per appurare:

1) l'esistenza, in Telecom, di politiche di favore;

2) se l'utilizzo d'ingenti risorse è risultato mirato a migliorare il servizio ed i conti dell'azienda stessa oppure per soddisfare esigenze che nulla hanno a che vedere con la telefonia;

3) se nella prevista riduzione del personale o la messa in CIG di molti dipendenti figurano lavoratori assunti ultimamente ed utilizzati in certe zone del Paese;

4) se gli accordi interni soddisfano le esigenze di trasparenza e di pubblica utilità;

5) se la politica di smembramento dell'Azienda è ritornata utile all'occupazione, all'utenza ed al miglioramento della telefonia pubblica. (5-08097)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom è l'unica società che gestisce il servizio di telefonia pubblica;

alla vigilia della stagione turistica non sono state ripristinate le cabine in precedenza ubicate presso il villaggio Santa Rita che sorge nel territorio di Galatone (Lecce) lungo la direttrice per Santa Maria al Bagno (LE);

a seguito della protesta di numerosi cittadini, molti dei quali turisti che hanno lamentato il disservizio il sindaco di quel comune ha sollecitato il prefetto ad intervenire con urgenza;

Telecom ha lamentato, questa è la ragione della rimozione delle cabine di telefonia pubblica, la scarsa utilizzazione delle stesse;

l'azienda non ha tenuto conto che il villaggio registra una presenza elevatissima soltanto nel periodo primavera-estate, mentre le stesse, a causa della totale mancanza d'assistenza di manutenzione, interdicono il traffico telefonico;

degli autori dell'eventuale frode, che rischia di aprire una spirale pericolosissima per il comparto vinicolo nazionale, o degli eventuali intenti diffamatori degli articoli citati -:

quali azioni i Ministri interpellati intendano attuare al fine di chiarire il problema sollevato e tutelare, con ogni mezzo ed in ogni sede, tutti i produttori e gli operatori della filiera onesti che svolgono con trasparenza e nel rispetto delle leggi la loro attività. (4-30924)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le continue denunce sulle disfunzioni della telefonia pubblica confermano l'inadeguatezza del servizio offerto da Telecom;

ciò nonostante si persevera, da anni, a tagliare personale ed a smembrare l'azienda con la costituzione di gruppi e sottogruppi privati ma collegati tra loro;

siffatta politica certamente è risultata utile a garantire profitti ed interessi, ma non al servizio offerto;

in questi giorni si parla dell'ulteriore espulsione di 2.200 unità, compresi dirigenti dall'alto valore professionale sottoscrivendo accordi che affermano anche che dopo si procederà a nuove assunzioni. Quale la *ratio* dell'accordo? A che cosa si mira? Ci si vuole servire di disposizioni che garantiscono flessibilità ?;

ci si domanda perché negli accordi, per altro firmati da certe organizzazioni sindacali, non viene fatta menzione di quanto accade nell'Azienda per favorire l'espulsione di personale altamente qualificato -:

se non ritenga di attivare una commissione d'indagine per appurare:

1) l'esistenza, in Telecom, di politiche di favore;

2) se l'utilizzo d'ingenti risorse è risultato mirato a migliorare il servizio ed i conti dell'azienda stessa oppure per soddisfare esigenze che nulla hanno a che vedere con la telefonia;

3) se nella prevista riduzione del personale o la messa in CIG di molti dipendenti figurano lavoratori assunti ultimamente ed utilizzati in certe zone del Paese;

4) se gli accordi interni soddisfano le esigenze di trasparenza e di pubblica utilità;

5) se la politica di smembramento dell'Azienda è ritornata utile all'occupazione, all'utenza ed al miglioramento della telefonia pubblica. (5-08097)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom è l'unica società che gestisce il servizio di telefonia pubblica;

alla vigilia della stagione turistica non sono state ripristinate le cabine in precedenza ubicate presso il villaggio Santa Rita che sorge nel territorio di Galatone (Lecce) lungo la direttrice per Santa Maria al Bagno (LE);

a seguito della protesta di numerosi cittadini, molti dei quali turisti che hanno lamentato il disservizio il sindaco di quel comune ha sollecitato il prefetto ad intervenire con urgenza;

Telecom ha lamentato, questa è la ragione della rimozione delle cabine di telefonia pubblica, la scarsa utilizzazione delle stesse;

l'azienda non ha tenuto conto che il villaggio registra una presenza elevatissima soltanto nel periodo primavera-estate, mentre le stesse, a causa della totale mancanza d'assistenza di manutenzione, interdicono il traffico telefonico;

il servizio pubblico deve, comunque, essere garantito —:

quali urgenti iniziative intenda adottare affinché in tempi rapidi Telecom ripristini il servizio di telefonia nell'importante centro turistico;

se non ritenga, proprio perché si è già in piena estate, sollecitare la stessa Telecom non soltanto a ripristinare il servizio, ma a potenziarlo per soddisfare, appunto, le esigenze degli stessi turisti. (5-08098)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato ha minacciato la proclamazione dello sciopero dei dipendenti delle Poste operanti nel Salento a causa dell'obbligo dello straordinario imposto per coprire l'endemica mancanza di personale;

un altro sconcertante fenomeno riguarda la pulizia degli uffici, per cui si rammenta che numerose gare d'appalto sono state espletate e vinte con il 40 per cento d'abbattimento del prezzo;

i frutti di queste scelte sono quelli denunciati dagli stessi sindacati salentini —:

se ritenga accettabile l'abbattimento del 40 per cento del prezzo nelle gare d'appalto, senza poi l'accertamento dell'espletamento del lavoro previsto dai capitoli d'appalto e senza il controllo dell'applicazione del Ccnl per i dipendenti delle stesse ditte;

se tale abbattimento non sia sospetto e tale da determinare il denunciato dis-servizio;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per garantire al servizio pubblico efficacia ed efficienza tali da soddisfare l'intera utenza. (5-08099)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale nella provincia di Lecce risente dell'endemica mancanza di personale;

l'alta redditività degli uffici postali ubicati nel Salento non giustifica l'atteggiamento dilatorio delle Poste spa, così come l'altissima percentuale di disoccupazione richiederebbe il concorso del settore per garantire servizi efficienti, ma anche partecipazione a lenire l'alto indice di disoccupazione che si registra nella zona;

in questi giorni il sindacato ha minacciato la proclamazione dello sciopero della categoria poiché i lavoratori, a causa della mancanza di personale, sono costretti ad effettuare straordinario, pagato per altro con contagocce —:

quali immediate iniziative intenda assumere per garantire alla collettività un servizio pubblico efficiente;

quali azioni si intendano concretizzare per la copertura degli organici delle Poste in provincia di Lecce. (5-08100)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di domenica 9 luglio l'Amministratore delegato delle Poste spa ha rilasciato un'intervista dal titolo: «così le Poste sfidano le Banche»;

tra l'altro si legge che l'Azienda sta superando l'emergenza, che due anni fa stava fallendo, sebbene resti molto da fare;

l'Amministratore delegato delle Poste spa afferma: «siamo un'impresa socialmente responsabile che deve stare sul mercato con le sue gambe e che adesso deve lavorare per lo sviluppo e per contribuire all'ammodernamento del Paese»;

non è chi non veda come le Poste offrono un servizio inefficiente, incapace di soddisfare la domanda vuoi perché si mantengono uffici al limite della decenza, vuoi per mancanza di personale e vuoi per la totale assenza di progettualità;

appare strano che l'incapacità a soddisfare la domanda non sia notata dagli organi di controllo, anzi al contrario, siffatti organi non si notano —:

se non ritenga utile, quanto urgente predispone una commissione d'indagine al fine di accettare:

a) se tutte le risorse sono investite per ammodernare il faticante servizio pubblico;

b) se l'espulsione dal tessuto produttivo di centinaia di migliaia di lavoratori ritorna utile all'efficienza del servizio ed alla funzionalità delle Poste;

c) se lo smembramento dell'ente con la nascita di molte società collegate è risultato utile a dilapidare ingenti risorse, oppure a far funzionare meglio le Poste.

(5-08102)

ATTILI, CARBONI e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il processo di ristrutturazione di Poste Italiane spa sta procedendo in modo positivo, sotto il profilo dei risultati economici, del miglioramento della qualità del servizio, della introduzione della innovazione e della modernizzazione del sistema postale delle sue varie componenti;

tali miglioramenti non generano peraltro ricadute positive sul territorio, in particolare in alcune zone del Paese, dove si assiste ad un arretramento quantitativo e qualitativo;

in Sardegna, in particolare nel sassarese, vi è una forte scopertura delle piante organiche: 186 unità nell'area operativa ex 5-6 CT6, 123 unità nell'area operativa ex 4 CT6;

non può essere coperta con il ricorso ad assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, che provocano peggioramento del servizio ed alti costi di esercizio;

le condizioni di lavoro sono peggiorate, proprio a causa della carenza di organico;

molti uffici postali del sassarese sono stati interessati da provvedimenti di chiusura a giorni alterni senza preventivo accordo con le amministrazioni dei comuni interessati, che si sono visti notificare il provvedimento il giorno precedente alla sua entrata in vigore;

tutto questo provoca profonda preoccupazione nelle amministrazioni locali, trattandosi di aree già colpite da fenomeni di impoverimento progressivo;

la introduzione dell'operatore unico, come avvenuto in altre zone d'Italia, sta segnando il passo, mentre deve essere accelerata;

l'innovazione tecnologica procede in Sardegna, ed in particolare nel sassarese, con ritmi lentissimi —:

in quali tempi Poste Italiane spa intende risolvere i problemi indicati, sanando le gravi scoperture di organico e adottando soluzioni concordate con le amministrazioni locali;

quali provvedimenti Poste Italiane spa intenda adottare per gli uffici postali nei piccoli comuni e per l'accelerazione della introduzione dell'operatore unico, per salvaguardare una adeguata qualità del servizio erogato;

se sia previsto un piano specifico per la introduzione di soluzioni tecnologiche avanzate, in particolare nelle aree più deboli del Paese.

(5-08105)

Interrogazione a risposta scritta:

BOGHETTA e NARDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento di Sicurezza decreto del Presidente della Repubblica 435/91 articolo 166 recita testualmente: « L'applicazione delle norme relative ai servizi radioelettrici per la sicurezza della

navigazione non esonera l'armatore da ogni altro obbligo fissato dall'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni per le stazioni di bordo, in relazione alla categoria assegnata alla nave, ai fini del servizio della pubblica corrispondenza »;

altresì l'articolo 154 del sopra citato Regolamento di Sicurezza recita testualmente: « In casi eccezionali, per giustificati motivi, il Ministero può concedere a singole navi, escluse le navi di salvataggio, esenzioni di carattere parziale eventualmente condizionate »;

a seguito della installazione sulle navi del sistema GMDS con apparati radioelettrici che hanno la copertura delle aree A1+A2+A3, il Comando Generale Capitanerie di Porto Ufficio Sicurezza rilascia la deroga dalla stazione radio del solo apparato radiotelegrafico onde ettometriche di cui all'articolo 148 (500 KHz, frequenza Internazionale di chiamata e soccorso in grafia);

per quanto concerne il servizio commerciale e di corrispondenza pubblica le navi, passeggeri, traghetti e merci, classificate di 3^a categoria, devono assicurare un servizio di ascolto e di lavoro di 8 h (I.T.U. 1999 e precedenti), nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

risulta che le amministrazioni Ministero dei trasporti e della navigazione e Ministero delle telecomunicazioni hanno predisposto una riconversione della categoria degli Ufficiali Radiotelegrafisti e non una eventuale nuova riqualificazione. Riconversione in altre mansioni (tecnico elettronico e addetto alle telecomunicazioni e sicurezza) non previste nella Solas 74/88, non previste nella S.T.C.W., 95 e non previste nel Regolamento Internazionale delle Telecomunicazioni (I.T.U. 1999);

gli Ufficiali Radiotelegrafisti GMDSS/GOC hanno già effettuato la riqualificazione conseguendo il brevetto GMDSS/GOC così come previsto dall'allora Ministro delle Telecomunicazioni onorevole Maccanico. Riqualificazione GMDSS/GOC

che è costata, alla collettività nazionale ed europea, 5 milioni per ogni Ufficiale Radiotelegrafista —:

se non ritenga opportuno intervenire per:

l'immediata rialimentazione degli apparati radioelettrici nelle stazioni radioelettriche delle navi passeggeri, traghetti e merci, stazioni radioelettriche disalimentate in modo illegittimo e non nel rispetto delle direttive impartite dal Comando C.P. Ufficio di Sicurezza di Genova;

il rispetto delle Tabelle di Arma-mento minime di sicurezza emanate con Decreto Ministeriale dal Traffico Mar-titmo del Ministero dei Trasporti;

istituire con decreto del Presidente della Repubblica e prevista nelle T.A. Mi-nime di Sicurezza, la qualifica di Radio Operatore Elettronico di prima o seconda classe, qualifiche e mansioni previste nella S.T.C.W. 95, nella Solas 74/88 e nel Rego-lamento Internazionale delle Telecomuni-cazioni tenuto conto della disponibilità degli Ufficiali Radiotelegrafisti GMDSS/GOC ad effettuare ulteriori riqualificazioni per migliorare la loro professionalità e produt-tività a bordo delle navi battenti bandiera italiana.

(4-30922)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZI e BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa 5.000 carabinieri in servizio presso i comandi arma territoriali della regione Puglia, in questi giorni sono inter-pellati dai rispettivi comandanti di reparto, singolarmente, e costretti a sottoscrivere una dichiarazione che attesti la loro appartenenza all'associazione culturale Unac;

tale tipo di indagine risulta essere in corso anche nei confronti dei carabinieri in servizio presso i comandi arma territoriali della regione Calabria;

navigazione non esonera l'armatore da ogni altro obbligo fissato dall'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni per le stazioni di bordo, in relazione alla categoria assegnata alla nave, ai fini del servizio della pubblica corrispondenza »;

altresì l'articolo 154 del sopra citato Regolamento di Sicurezza recita testualmente: « In casi eccezionali, per giustificati motivi, il Ministero può concedere a singole navi, escluse le navi di salvataggio, esenzioni di carattere parziale eventualmente condizionate »;

a seguito della installazione sulle navi del sistema GMDS con apparati radioelettrici che hanno la copertura delle aree A1+A2+A3, il Comando Generale Capitanerie di Porto Ufficio Sicurezza rilascia la deroga dalla stazione radio del solo apparato radiotelegrafico onde ettometriche di cui all'articolo 148 (500 KHz, frequenza Internazionale di chiamata e soccorso in grafia);

per quanto concerne il servizio commerciale e di corrispondenza pubblica le navi, passeggeri, traghetti e merci, classificate di 3^a categoria, devono assicurare un servizio di ascolto e di lavoro di 8 h (I.T.U. 1999 e precedenti), nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

risulta che le amministrazioni Ministero dei trasporti e della navigazione e Ministero delle telecomunicazioni hanno predisposto una riconversione della categoria degli Ufficiali Radiotelegrafisti e non una eventuale nuova riqualificazione. Riconversione in altre mansioni (tecnico elettronico e addetto alle telecomunicazioni e sicurezza) non previste nella Solas 74/88, non previste nella S.T.C.W., 95 e non previste nel Regolamento Internazionale delle Telecomunicazioni (I.T.U. 1999);

gli Ufficiali Radiotelegrafisti GMDSS/GOC hanno già effettuato la riqualificazione conseguendo il brevetto GMDSS/GOC così come previsto dall'allora Ministro delle Telecomunicazioni onorevole Maccanico. Riqualificazione GMDSS/GOC

che è costata, alla collettività nazionale ed europea, 5 milioni per ogni Ufficiale Radiotelegrafista —:

se non ritenga opportuno intervenire per:

l'immediata rialimentazione degli apparati radioelettrici nelle stazioni radioelettriche delle navi passeggeri, traghetti e merci, stazioni radioelettriche disalimentate in modo illegittimo e non nel rispetto delle direttive impartite dal Comando C.P. Ufficio di Sicurezza di Genova;

il rispetto delle Tabelle di Arma-mento minime di sicurezza emanate con Decreto Ministeriale dal Traffico Mar-titmo del Ministero dei Trasporti;

istituire con decreto del Presidente della Repubblica e prevista nelle T.A. Mi-nime di Sicurezza, la qualifica di Radio Operatore Elettronico di prima o seconda classe, qualifiche e mansioni previste nella S.T.C.W. 95, nella Solas 74/88 e nel Rego-lamento Internazionale delle Telecomuni-cazioni tenuto conto della disponibilità degli Ufficiali Radiotelegrafisti GMDSS/GOC ad effettuare ulteriori riqualificazioni per migliorare la loro professionalità e produt-tività a bordo delle navi battenti bandiera italiana.

(4-30922)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZI e BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa 5.000 carabinieri in servizio presso i comandi arma territoriali della regione Puglia, in questi giorni sono inter-pellati dai rispettivi comandanti di reparto, singolarmente, e costretti a sottoscrivere una dichiarazione che attesti la loro appartenenza all'associazione culturale Unac;

tale tipo di indagine risulta essere in corso anche nei confronti dei carabinieri in servizio presso i comandi arma territoriali della regione Calabria;

tale comportamento viene effettuato paventando un'ipotetica delega di indagini che sarebbe stata inviata da una procura militare, della quale però i responsabili dell'associazione stessa non hanno ricevuto alcun avviso di legge;

i singoli militari interpellati non vengono resi edotti sulle motivazioni e qualità in cui vengono ascoltati, ovvero né come persone informate né come persone indagate, il che di per sé costituisce abuso e violazione di legge;

l'essere iscritto ad un'associazione culturale rientra tra le prerogative civili e private di ogni singolo cittadino, ancorché militare, previste e tutelate dalla Costituzione;

tal azione risulta gravemente lesiva degli interessi giuridici dell'associazione Unac già oggetto di attività ritenuta persecutoria di tipo disciplinare ed altro a carico di tutti i segretari, con azioni che potrebbero inserirsi nelle cause che per ultimo hanno indotto al suicidio il segretario Unac per Milano, carabiniere Gianluca Deledda -:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di porre rimedio a tale comportamento antidemocratico, che contrasta anche gravemente con gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio onorevole Amato nell'aula della Camera dei Deputati in merito al riconoscimento dell'Unac.

(5-08107)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Provincia di Udine millecinquecento cittadini hanno ricevuto una imposta straordinaria sui beni di lusso in loro possesso negli anni '90;

le salatissime multe elencate hanno la pretesa di incassare quindici miliardi circa per una presunta evasione di una imposta « *una tantum* » del 1992 riguardante beni mobili di lusso quali: auto, motociclette ed autocaravan immatricolati dopo il 1989;

gli avvisi di pagamento sono pervenuti dopo ben otto anni dall'istituzione della tassa e, contro legge, risultano essere elevate sanzioni pari al 100 per cento dell'importo in accertamento d'evasione, mentre la norma prevede al massimo una mora del 30 per cento dell'imposta oltre che l'addizione di interessi ed altre spese;

agli uffici del dipartimento delle entrate di Udine, già il 30 per cento dei cittadini ha potuto dimostrare di aver pagato il dovuto esibendo le ricevute conservate;

non tutti gli interessati alla « mattanza fiscale » possono produrre le ricevute dopo otto anni per smarrimento o distruzione delle pezze giustificative;

questi ultimi saranno chiamati a pagare le multe ammontanti, per alcuni casi limite, anche fino a 50 milioni;

i pagamenti allora effettuati non sempre sono stati svolti tramite il PRA, cui gli uffici finanziari tendono ad addossare le responsabilità, ma anche direttamente agli uffici stessi che ora non sono in grado di dare riscontro alla correttezza di tali adempimenti;

non è pensabile che tutti questi millecinquecento cittadini siano in maniera così generalizzata evasori ed evidentemente trattandosi di un pasticcio burocratico -:

perché mai il cittadino debba vedersi soccombente alla disorganizzazione dell'ufficio imposte di Udine;

chi risarcirà i cittadini del tempo perso a cercare le ricevute, a telefonare all'ACI, all'Ufficio Imposte e dalle code davanti alla inerzia ed incapacità dimostrata dagli uffici finanziari di Udine;

tale comportamento viene effettuato paventando un'ipotetica delega di indagini che sarebbe stata inviata da una procura militare, della quale però i responsabili dell'associazione stessa non hanno ricevuto alcun avviso di legge;

i singoli militari interpellati non vengono resi edotti sulle motivazioni e qualità in cui vengono ascoltati, ovvero né come persone informate né come persone indagate, il che di per sé costituisce abuso e violazione di legge;

l'essere iscritto ad un'associazione culturale rientra tra le prerogative civili e private di ogni singolo cittadino, ancorché militare, previste e tutelate dalla Costituzione;

tal azione risulta gravemente lesiva degli interessi giuridici dell'associazione Unac già oggetto di attività ritenuta persecutoria di tipo disciplinare ed altro a carico di tutti i segretari, con azioni che potrebbero inserirsi nelle cause che per ultimo hanno indotto al suicidio il segretario Unac per Milano, carabiniere Gianluca Deledda -:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di porre rimedio a tale comportamento antidemocratico, che contrasta anche gravemente con gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio onorevole Amato nell'aula della Camera dei Deputati in merito al riconoscimento dell'Unac.

(5-08107)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Provincia di Udine millecinquecento cittadini hanno ricevuto una imposta straordinaria sui beni di lusso in loro possesso negli anni '90;

le salatissime multe elencate hanno la pretesa di incassare quindici miliardi circa per una presunta evasione di una imposta « *una tantum* » del 1992 riguardante beni mobili di lusso quali: auto, motociclette ed autocaravan immatricolati dopo il 1989;

gli avvisi di pagamento sono pervenuti dopo ben otto anni dall'istituzione della tassa e, contro legge, risultano essere elevate sanzioni pari al 100 per cento dell'importo in accertamento d'evasione, mentre la norma prevede al massimo una mora del 30 per cento dell'imposta oltre che l'addizione di interessi ed altre spese;

agli uffici del dipartimento delle entrate di Udine, già il 30 per cento dei cittadini ha potuto dimostrare di aver pagato il dovuto esibendo le ricevute conservate;

non tutti gli interessati alla « mattanza fiscale » possono produrre le ricevute dopo otto anni per smarrimento o distruzione delle pezze giustificative;

questi ultimi saranno chiamati a pagare le multe ammontanti, per alcuni casi limite, anche fino a 50 milioni;

i pagamenti allora effettuati non sempre sono stati svolti tramite il PRA, cui gli uffici finanziari tendono ad addossare le responsabilità, ma anche direttamente agli uffici stessi che ora non sono in grado di dare riscontro alla correttezza di tali adempimenti;

non è pensabile che tutti questi millecinquecento cittadini siano in maniera così generalizzata evasori ed evidentemente trattandosi di un pasticcio burocratico -:

perché mai il cittadino debba vedersi soccombente alla disorganizzazione dell'ufficio imposte di Udine;

chi risarcirà i cittadini del tempo perso a cercare le ricevute, a telefonare all'ACI, all'Ufficio Imposte e dalle code davanti alla inerzia ed incapacità dimostrata dagli uffici finanziari di Udine;

quali provvedimenti sanzionatori sono previsti nei confronti dei funzionari e degli impiegati responsabili di tale incredibile sopraffazione dei diritti dei contribuenti chiamati a soccombere per l'inefficienza dell'Amministrazione Finanziaria.

(4-30949)

BALOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 177, ha introdotto norme speciali per il trasferimento delle aree demaniali nelle province di Belluno, Como, Bergamo e Rovigo al patrimonio disponibile dei comuni;

lo scopo della legge è di consentire agli enti e privati cittadini, che abbiano eseguito sui terreni interessati opere di urbanizzazione in epoca anteriore al 31 dicembre 1983, di acquistare dal comune i suddetti terreni;

la legge in questione consente, per accelerare la procedura, all'intendente di finanza di eseguire la cessione dei terreni a trattativa privata « in deroga ad ogni normativa vigente »;

il comune di Seriate ha inoltrato per alcune aree demaniali la richiesta di sde-manializzazione, correlata dalla relazione dell'Ute;

la pratica indirizzata alla direzione generale del patrimonio, sita in Roma, è stata evasa con esito favorevole dall'ufficio del demanio in data 13 febbraio 1998;

successivamente si è arenata presso l'ufficio del patrimonio, in quanto nell'ambito di tale ufficio si sostiene che la sde-manializzazione debba seguire l'*iter* previsto dalle disposizioni vigenti in materia di alienazione di beni patrimoniali, con la conseguenza di aggravare i comuni di spese, che non possono essere recuperate al momento della cessione ai privati interessati —:

per quali motivi gli uffici del demanio non riconoscono alla legge n. 177 del 1992 la specialità delle norme in essa

contenute, considerato il fatto che lo stesso articolo 1 della legge, al secondo periodo, recita testualmente che: « L'intendente di finanza..., è autorizzato ad eseguire la cessione a trattativa privata di tali beni, in deroga ad ogni normativa vigente »;

se intenda emanare circolari interne sull'interpretazione autentica della legge citata, considerate le problematiche che si sono create a causa di una errata interpretazione, in modo da consentire che le pratiche di sde-manializzazione possano essere risolte al più presto nell'interesse e dei comuni e dei cittadini. (4-30953)

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 novembre 1995 la società XY acquistò dagli eredi WVZ un albergo; nell'atto notarile di acquisto, il notaio precisava tra l'altro che « la parte venditrice garantisce l'assoluta libertà da ipoteche, trascrizioni pregiudizievoli, vincoli e privilegi, anche di natura fiscale »;

il 16 giugno 2000, la predetta società acquirente riceve notifica dall'Assicurazione ABY di copia d'atto di precezzo che intima e fa precezzo agli eredi WVZ di pagare una delle rate di imposta di successione già da tempo scaduta, imposta per la quale avevano ottenuto rateazione di pagamento nel 1992, a seguito di presentazione della dichiarazione di successione. In tale atto di precezzo l'Assicurazione ABY precisava in narrativa di aver emesso, in data 5 novembre 1992, polizza fideiussoria a garanzia del pagamento dell'imposta di successione ed Invim, che si rendevano dovute a seguito della dichiarazione di successione del signor WVZ;

l'Assicurazione ABY precisava, altresì, d'aver già pagato all'Erario, in sostituzione degli eredi WVZ, la suindicata rata scaduta d'imposta di successione ed Invim, essendosi in tal modo verificata « una sostituzione nel lato attivo del rapporto obbligatorio, a mente dell'art. 1203, n. 3), del codice civile, che disciplina la surrogazione

legale del soggetto solvente nei diritti del creditore originario ed, altresì, a mente dell'art. 1949 c.c., che prevede il caso specifico della surrogazione legale del fideiussore, con la conseguente legittima esponsabilità da parte dell'attuale Esponente (Assicurazione ABY, ndi) in tutte le azioni spettanti all'Amministrazione; la successione nel diritto di credito dell'Amministrazione, conseguente all'adempimento dell'obbligo tributario da parte della compagnia assicuratrice, fa sì che questa possa avvalersi dei privilegi che assistevano l'obbligazione principale e, segnatamente, del privilegio speciale immobiliare (art. 2772 c.c.) gravante su tutti i beni caduti in successione ed opponibile anche a terzi che abbiano acquistato diritti sui cespiti ereditari predetti successivamente al sorgere del privilegio stesso». L'associazione ABY conclude che, in difetto di pagamento da parte degli eredi WVZ entro il termine accordato, procederà ad esecuzione forzata, occorrendo anche in danno alla società XY;

le sopra esposte regioni dell'Assicurazione ABY troverebbero fondamento presunto su di una combinata lettura ed esegesi sistematica delle norme del codice civile a partire dall'art. 2772, che regola il privilegio speciale immobiliare da parte dello Stato in relazione ai propri crediti per imposte dirette sugli affari, oltreché sull'articolo 1203, n. 3), che disciplina la surrogazione legale ed, infine, sull'articolo 1949, che si occupa della surrogazione legale del fideiussore;

in materia fiscale, con particolare riguardo all'imposta di successione, si procede nel riferimento normativo dall'art. 38 del decreto legislativo n. 346 del 31 ottobre 1990, che prevede la possibilità di pagare tale imposta in via rateizzata, a condizione che sia prestata idonea garanzia anche a mezzo di polizza fideiussoria;

il successivo articolo 41 del citato decreto legislativo 346/90, prevede inoltre che «Lo Stato ha privilegio secondo le norme stabilite dal codice civile. Il privilegio si estingue con il decorso di cinque

anni dalla data di apertura della successione o, in caso di dilazione di pagamento, dal giorno di scadenza dell'ultima rata, ovvero – (omissis) ». Ancora l'art. 36, del medesimo decreto legislativo, al suo terzo comma, stabilisce che « Si applica l'art. 58 del testo unico sull'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131 », questi recita, sotto il titolo « Surrogazione dell'Amministrazione », che « I soggetti indicati nell'art. 10, lettera b) (notai, ndi) e c) (cancellieri di Tribunale, ndi), che hanno pagato l'imposta (di registro, ndi), si surrogano in tutte le ragioni, azioni e privilegi spettanti all'Amministrazione Finanziaria e possono, esibendo un certificato dell'ufficio del registro attestante la somma pagata, richiedere al giudice del luogo in cui ha sede il loro ufficio, ingiunzione di pagamento nei confronti dei soggetti nel cui interesse fu richiesta la registrazione »;

ad avviso degli interroganti la suseposta normativa fiscale, in quanto norma speciale, deve intendersi prevalente rispetto a quella civilistica, qualora anche solo parzialmente contrastante con quest'ultima. Orbene, la norma fiscale, ai fini dell'imposta sulle successioni (decreto legislativo 346/1990) prevede espressamente, all'art. 41, che il privilegio immobiliare tutela lo Stato nella riscossione coattiva dell'imposta di successione, ma nulla aggiunge con riferimento ad altri soggetti. L'art. 36 del predetto decreto, indicando i soggetti obbligati al pagamento dell'imposta di successione con un rinvio all'art. 58 del testo unico in materia d'imposta di registro, stabilisce tassativamente che il diritto di surroga spetta esclusivamente ai notai intervenuti in atto, ovvero ai cancellieri di Tribunale (nel caso di registrazione di sentenze), trattandosi entrambi di categorie di soggetti obbligati a richiedere la registrazione in vece delle parti e solidamente obbligati con le medesime ai fini del pagamento tributario. Orbene, la ratio ispiratrice di questa particolare tutela è quella evidente di attribuire ai pubblici ufficiali istituzionalmente investiti di solidarietà passiva, un'azione analoga a quella spettante allo Stato per cui conto essi agiscono;

non è dato di ravvisare alcun presupposto per un analogo « favor » del legislatore nei confronti d'una compagnia d'assicurazione, che interviene nella vicenda successoria sulla base di un rapporto privatistico e professionale stipulato con gli eredi e che dispone di mezzi fondati nel diritto comune (ipoteca volontaria, fideiussioni collaterali, garanzie cambiarie, ecc.) per tutelare il proprio eventuale diritto di credito –:

se si ritenga sussistere il diritto della compagnia assicuratrice di procedere ad esecuzione forzata sull'immobile del terzo acquirente in buona fede e se dunque sia fondata la pretesa spettanza, invocata dalla suddetta compagnia, del privilegio speciale immobiliare già riconosciuto allo Stato, rivelando che, in caso di risposta affermativa, si creerebbe un effetto dirompente nei traffici relativi ai beni di provenienza successoria, venendo meno in capo agli acquirenti qualsiasi certezza sull'effettiva acquisizione del diritto, stante la mancanza di conoscenza ovvero di mera conoscibilità delle vicende del bene medesimo legate all'imposta di successione, nell'insussistenza di qualsiasi forma obbligatoria di pubblicità legale connessa al pagamento da parte di terzo fideiussore ed alla conseguente surroga. (4-30968)

DOZZO e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e le modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 46 del 1999 (riforme della riscossione) impedisce l'iscrizione a ruolo delle somme di importo inferiori alle 20 mila lire;

in questi giorni stanno arrivando da parte delle concessionarie esattoriali comunicazioni con allegati i bollettini di conto corrente premarcato per conto dei consorzi di bonifica, con importi inferiori alle 20 mila lire;

tale procedura è stata messa a punto tra l'Ascotributi e l'Ambi, le associazioni che raggruppano rispettivamente i concessionari delle riscossioni e i consorzi di bonifica e irrigazioni –:

se tale metodo di operare non sia in contrasto con le normative vigenti;

se non si ritenga di individuare un tentativo di carpire la buona fede del contribuente, il quale a fronte di tali comunicazioni del concessionario della riscossione, non conoscendo la normativa e data l'esiguità dell'importo è indotto a pagare un tributo non dovuto;

se non si ritenga di dare avvio ad una campagna pubblicitaria per rendere edotti i contribuenti dei loro diritti. (4-30972)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Modena è tra le prime nella triste classifica per gli infortuni sul lavoro e che solo nell'ultimo mese si sono registrati due decessi su luoghi di lavoro;

in relazione all'appalto per lavori di facchinaggio all'interno della Manifattura di Modena, risulta che il personale della ditta appaltatrice operi in condizioni in cui non sono rispettate le più elementari norme antinfonistiche, senza alcuna attrezzatura per osservare le predette regole, ed al di fuori delle mansioni riservate al personale in appalto;

risulta inoltre che parte dello stesso personale, per la maggior parte proveniente da paesi al di fuori dall'Unione europea, operi all'interno della Manifattura pur non essendo regolarmente assunto dalla ditta appaltatrice medesima, subendo in tal modo una evidente ma non dimostrabile forma di ricatto individuale, e che si sono verificati recentemente casi di licenziamento in tronco alla richiesta di un contratto per regolare il rapporto di lavoro –:

se risulti quale ditta si sia aggiudicata l'appalto con l'Ente manifattura tabacchi;

se sia a conoscenza del contenuto del capitolato d'appalto in essere tra la Ditta Balducci Franco di Monsano (Ancona) e l'Ente Manifattura Tabacchi, per quali mansioni e per quale volume di affari sia stato con esattezza stipulato tale contratto d'appalto;

se la direzione dell'Ente Manifattura Tabacchi sia a conoscenza di tale situazione e di altre analoghe in altri stabilimenti dell'Ente medesimo;

quali siano i controlli che l'Ente Manifattura Tabacchi opera sulle ditte appaltatrici in ordine ai problemi della sicurezza e della regolarità della gestione del personale e come mai nel caso sopra esposto tali forme di controllo non abbiano rilevato le irregolarità denunciate;

se il Ministero delle finanze sia a conoscenza della situazione esposta e quali azioni intenda intraprendere al fine di garantire il rispetto delle norme di legge e contrattuali. (4-30978)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERGAMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Calabria, e in particolare nel circondario del Tribunale di Paola in provincia di Cosenza, è ormai giunta al collasso a causa di mancanza di personale nei vari uffici giudiziari;

l'enorme mole di lavoro, cioè migliaia di procedimenti giudiziari, civili e penali, subiscono rinvii anche di anni, determinando quindi una grave disfunzione e una sfiducia diffusa da parte dei cittadini;

in particolare presso la Sezione staccata di Scalea, l'esiguità del numero dei magistrati e di personale, provoca ritardi paurosi di tutta l'attività giudiziaria con il

rischio di un pauroso stallo, causando forti malumori che scaturiscono spesso in varie forme di protesta;

vi è il rischio che il Palazzo di Giustizia di Scalea, dopo che lo Stato ha speso alcuni miliardi per la sua realizzazione, attualmente in fase ultimativa, proprio per la scarsa di personale e quindi l'impossibilità di celebrare i processi, sia destinato ad una grave e dannosa sottoutilizzazione, nonostante siano trascorsi pochi mesi dall'istituzione di questa struttura giudiziaria per effetto della legge sulla razionalizzazione dei tribunali —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro della giustizia tesi a soddisfare le esigenze degli uffici giudiziari di Scalea e di Paola, in termini di personale e attrezzature, evitando che tale situazione degeneri irreparabilmente. (5-08095)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMPATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si sta manifestando una situazione di forte disagio tra il personale dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino;

numerosi sono stati le segnalazioni e i documenti inviati alle autorità competenti dalle organizzazioni sindacali del personale dell'ospedale psichiatrico giudiziario per segnalare i problemi che si stanno presentando;

sono in particolare state segnalate gravi carenze di organico: rispetto ad una popolazione internata di circa 210 unità risultano assegnate 84 unità di polizia penitenziaria (rispetto alle 144 previsti in organico); sono presenti 27 infermieri professionisti (rispetto ai 40 inizialmente assunti); sono presenti solo 2 educatori; sono state inoltre evidenziate carenze di organico per le funzioni tecnico-amministrative;

se sia a conoscenza del contenuto del capitolato d'appalto in essere tra la Ditta Balducci Franco di Monsano (Ancona) e l'Ente Manifattura Tabacchi, per quali mansioni e per quale volume di affari sia stato con esattezza stipulato tale contratto d'appalto;

se la direzione dell'Ente Manifattura Tabacchi sia a conoscenza di tale situazione e di altre analoghe in altri stabilimenti dell'Ente medesimo;

quali siano i controlli che l'Ente Manifattura Tabacchi opera sulle ditte appaltatrici in ordine ai problemi della sicurezza e della regolarità della gestione del personale e come mai nel caso sopra esposto tali forme di controllo non abbiano rilevato le irregolarità denunciate;

se il Ministero delle finanze sia a conoscenza della situazione esposta e quali azioni intenda intraprendere al fine di garantire il rispetto delle norme di legge e contrattuali. (4-30978)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERGAMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Calabria, e in particolare nel circondario del Tribunale di Paola in provincia di Cosenza, è ormai giunta al collasso a causa di mancanza di personale nei vari uffici giudiziari;

l'enorme mole di lavoro, cioè migliaia di procedimenti giudiziari, civili e penali, subiscono rinvii anche di anni, determinando quindi una grave disfunzione e una sfiducia diffusa da parte dei cittadini;

in particolare presso la Sezione staccata di Scalea, l'esiguità del numero dei magistrati e di personale, provoca ritardi paurosi di tutta l'attività giudiziaria con il

rischio di un pauroso stallo, causando forti malumori che scaturiscono spesso in varie forme di protesta;

vi è il rischio che il Palazzo di Giustizia di Scalea, dopo che lo Stato ha speso alcuni miliardi per la sua realizzazione, attualmente in fase ultimativa, proprio per la scarsa di personale e quindi l'impossibilità di celebrare i processi, sia destinato ad una grave e dannosa sottoutilizzazione, nonostante siano trascorsi pochi mesi dall'istituzione di questa struttura giudiziaria per effetto della legge sulla razionalizzazione dei tribunali —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro della giustizia tesi a soddisfare le esigenze degli uffici giudiziari di Scalea e di Paola, in termini di personale e attrezzature, evitando che tale situazione degeneri irreparabilmente. (5-08095)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMPATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si sta manifestando una situazione di forte disagio tra il personale dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino;

numerosi sono stati le segnalazioni e i documenti inviati alle autorità competenti dalle organizzazioni sindacali del personale dell'ospedale psichiatrico giudiziario per segnalare i problemi che si stanno presentando;

sono in particolare state segnalate gravi carenze di organico: rispetto ad una popolazione internata di circa 210 unità risultano assegnate 84 unità di polizia penitenziaria (rispetto alle 144 previsti in organico); sono presenti 27 infermieri professionisti (rispetto ai 40 inizialmente assunti); sono presenti solo 2 educatori; sono state inoltre evidenziate carenze di organico per le funzioni tecnico-amministrative;

la situazione evidenziata può causare tensioni nelle relazioni interne, con possibili riflessi negativi nel difficile e delicato funzionamento di una struttura con caratteristiche specifiche come un ospedale psichiatrico giudiziario;

la situazione generale è aggravata dal perdurante stato di incertezza che grava sul quadro normativo per il personale sanitario dell'ospedale psichiatrico giudiziario, stante anche la consistente presenza di personale a convenzione —:

quali iniziative intenda prendere il Ministero per rispondere alle specifiche esigenze che stanno verificandosi nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino;

quali iniziative più in generale siano allo studio del Ministero sulla questione degli ospedali psichiatrici giudiziari.

(4-30940)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza di irregolarità compiute nel corso delle prove scritte per l'abilitazione alla professione di avvocato, che si sono svolte il 14, 15, 16 dicembre 1999 alla fiera campionaria di Messina. In particolare, se risponda a verità che:

1) la commissione giudicatrice non ha proceduto, il giorno precedente gli esami scritti, all'assegnazione dei posti ai candidati, dopo l'appello in ordine alfabetico, come preannunciato nell'avviso ad essi fatto pervenire, tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento, nel quale era, inoltre, prevista la consegna agli stessi di un cartoncino su cui scrivere nome e cognome, che doveva rimanere sul banco assegnato per i tre giorni delle prove scritte. Di fatto, i candidati, di una sommaria identificazione, si sono immessi caoticamente nei locali della fiera, occupando posti per sé e per altri, sulla base della legge del più forte. Significativamente, nel verbale n. 2 di insediamento della commissione, datato 13 dicembre 1999, ore

otto, si omette ogni riferimento all'avvenuto adempimento, da parte della stessa, al suddetto obbligo di assegnazione dei posti, iniziando la verbalizzazione dal controllo o dei codici portati dai candidati, per verificare se rispondenti a quelli ammessi. Potrebbe trattarsi di un *lapsus* freudiano;

2) non è stato garantito l'anonimato assoluto dei compiti scritti presentati dai candidati. Difatti, ogni mattina, all'ingresso in Fiera, gli stessi dovevano firmare, per attestare la presenza, un foglio, nel quale, accanto al nome e cognome, era scritto un numero, che, tramite un rettangolo di carta, veniva affisso con la cucitrice sulla busta esterna, contenente i compiti, al momento della consegna da parte del candidato, per cui era possibile risalire dal numero alle sue generalità;

3) in occasione dello svolgimento della prima prova scritta, vertente su un parere in materia di diritto civile, la commissione esaminatrice ha distribuito un numero limitato di fotocopie del testo integrale della sentenza della Corte di Cassazione, n. 2315/99 (Disconoscimento di paternità del bambino nato da fecondazione artificiale eterologa con il consenso del marito), che consentiva di risolvere senza difficoltà il parere. Queste fotocopie sono state consegnate a pochi candidati, mentre tutti gli altri ne sono rimasti sprovvisti, oppure hanno potuto consultare la sentenza pochi minuti prima del termine della prova, dopo ripetute proteste nei confronti del presidente della commissione. Ciò ha determinato una disparità di trattamento tra i candidati;

4) nel verbale di insediamento della commissione sopra richiamato viene indicata la composizione della commissione giudicatrice, ma non si fa menzione dei due docenti universitari nominati, il professore Falzea e il professore Anastasi, e del componente in rappresentanza dell'Ordine degli avvocati di Mistretta, per cui non è dato sapere se erano assenti al momento dell'insediamento, se non hanno accettato la nomina, se hanno motivato in altro modo la loro assenza o se questa era immotivata;

5) nello stesso verbale sono stati fissati criteri di valutazione delle prove scritte assolutamente generici, che hanno attribuito ampia discrezionalità alla commissione giudicatrice;

6) la stessa commissione ha motivato il voto insufficiente, riportato in calce ai compiti scritti dei candidati non ammessi all'orale, con giudizi altrettanto generici;

7) dai verbali di correzione dei compiti risulterebbe che la commissione ha proceduto alla stessa a ranghi ridotti, con molte assenze da parte dei commissari e con la totale assenza da parte della componente dei docenti universitari sopra indicata;

se intenda qualora, risultino verificati i fatti descritti, assumere opportuni e conseguenti provvedimenti. (4-30941)

TORTOLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per conoscere — premesso che:

il cittadino algerino Mohamed Alì, clandestino di 33 anni, era stato arrestato per tentata rapina dagli agenti della polizia di Prato;

tradotto in questura, l'uomo aveva sfasciato un ufficio e ferito quattro agenti;

dopo un processo celebrato per direttissima il 12 giugno scorso presso la procura di Prato, nonostante le accuse di tentata rapina, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento ai beni dello Stato, l'uomo era stato rimesso in libertà, su richiesta del Pm — dopo appena due giorni di reclusione — perché « incensurato »;

dopo appena un mese l'uomo è stato arrestato di nuovo con l'accusa di tentato omicidio ai danni di un cittadino marocchino e per rapina;

lo stesso Mohamed Alì, ad un ulteriore e più approfondito controllo, sarebbe risultato un pluri-pregiudicato;

secondo quanto risulta all'interrogante, la procura di Prato avrebbe accusato della situazione la burocrazia, le difficoltà di accesso al casellario giudiziario e di contro, invece, l'eccessiva rapidità con cui vengono celebrati i processi per direttissima, apparente discordanza che limiterebbe la possibilità di approfondite indagini;

non è possibile proporre ai pregiudicati di « dilatare » i tempi tra un reato e l'altro per facilitare le lentezze di una burocrazia che non funziona —:

quali determinazioni intenda assumere in merito alla vicenda — che non è certo isolata — e che getta gravi interrogativi sull'esercizio della giustizia e più in generale sulla certezza del diritto e della pena nel nostro paese, anche per garantire, oltre alla sicurezza dei cittadini, il lavoro delle forze dell'ordine chiamate a far rispettare la legge ed assicurare alla giustizia i criminali. (4-30944)

MARTINAT. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta legge Simeone) che consente l'applicazione di misure alternative alla reclusione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, presso i centri di servizio sociali per gli adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria per la disciplina e la sicurezza dei detenuti il cui numero è diventato molto elevato;

a seguito di tale incremento di persone soggette alle misure alternative, nella polizia penitenziaria sono diventati assolutamente carenti e mancanti della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria degli ispettori di polizia penitenziaria che collaborano con il magistrato di sorveglianza per controllare i detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione ed

eventualmente farle revocare in caso di comportamenti illeciti —:

se il Ministro della Giustizia non ritienga per le necessità evidenziate, necessario istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, scelta dal ruolo degli ispettori non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1955 ed in possesso di diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociali del ministero della giustizia, a tal uopo anche utilizzando parte dei 188 vice ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che termineranno il relativo corso di formazione presso la scuola di Roma entro il 31 luglio 2000 per essere assegnati nelle zone più carenti del Piemonte, Lombardia e Veneto. (4-30947)

MARTINAT. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, successivamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre 1998 (data in cui si svolsero le prove orali); l'inizio del previsto corso di formazione è stato fatto slittare al 31 gennaio di quest'anno e il corso si concluderà il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di polizia penitenziaria in Roma, si sta attualmente svolgendo la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-97;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente vice ispettori nel ruolo degli ispettori (ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 3, della legge n. 395 del 1990 e dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 443 del 30 ottobre 1992) al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, e 28 del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, specificatamente destinato alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori di polizia penitenziaria per l'accesso in sede di prima attuazione alle qualifiche di vice commissario penitenziale;

in pratica, così vengono istituiti, per la polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono correre esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado;

tra l'altro quasi la totalità degli attuali ispettori risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendente che è un ruolo inferiore all'ispettore) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995;

si chiede di sapere: se il Ministro della giustizia sia stato reso edotto di tale discriminazione nei confronti di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione in Roma e che si vedranno finalmente vice ispettori di polizia penitenziaria nel ruolo degli ispettori solo al termine di questo corso, vale a dire 31 luglio 2000, con un evidente ritardo di due anni rispetto all'epoca in cui furono dichiarati vincitori del pubblico concorso;

se il Ministro riscontra profili di illegittimità nella surriferita situazione normativa foriera di un pesante contenzioso giudiziario, anche per la violazione dell'articolo 14, comma 3 della legge n. 395 del 1990 (ove si stabilisce che il ruolo di ispettori comprende vice ispettore, ispettore e ispettore capo) nonché per la violazione dell'articolo 22, del decreto legislativo

n. 443 del 30 ottobre 1992 (ove si dispone che il ruolo degli ispettori del corpo di polizia penitenziaria è articolata in tre qualifiche: vice ispettore, ispettore e ispettore capo) qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultano tali sin dagli anni precedenti, con la conseguenza che verrebbero esclusi proprio i 188 vice ispettori di polizia penitenziaria in quanto nel ruolo di ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso);

se il Ministro stesso concordi sul fatto che, mentre altri, pur risultando ispettori da data precedente, sono tali solo in virtù del riordino delle carriere, invero questi 188 vice ispettori hanno vinto lo specifico concorso bandito per questo ruolo;

se, vista la surriferita palese ingiustizia, non ritenga opportuna la immediata sospensione del concorso per l'accesso in sede di prima attuazione alla qualifica di vice commissario penitenziario. (4-30948)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 giugno 2000, in attuazione del decreto legislativo n. 491/99, è stata disposta la riduzione di dodici ufficiali giudiziari e di sei operatori giudiziari dagli organici dell'ufficio Utep del distretto della corte di appello di Palermo;

il principio ispiratore che ha introdotto il decreto legislativo n. 491/99 è rappresentato dall'esigenza di decongestionare l'attività giudiziaria di alcuni uffici particolarmente carichi di lavoro fra i quali rientrano gli uffici giudiziari di Palermo;

il predetto decreto ha ridotto, in misura molto lieve, la competenza territoriale del tribunale di Palermo mediante l'accorpamento di quattro piccoli comuni (Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, S. Giu-

seppe Jato e S. Cipirrello) alle sezioni distaccate dei tribunali di Corleone e di Monreale;

a fronte della cessione del carico di lavoro (appena lo 0,5 per cento) il provvedimento adottato incide in maniera pesante, e con effetti immediati, sulla riduzione di organico degli ufficiali giudiziari (24 per cento) e degli operatori giudiziari (9,2 per cento);

non si possono soddisfare le esigenze di aumento delle risorse umane nei nuovi tribunali ridimensionando in maniera sproporzionata l'organico già sottodimensionato dell'ufficio unico presso la corte di appello di Palermo, ad ulteriore dimostrazione che non si possono fare riforme a costo zero, soprattutto a discapito di avamposti giudiziari particolarmente bisognosi di personale come quello di Palermo —:

quali adempimenti urgenti intende adottare il Governo per evitare che con l'attuazione del decreto legislativo n. 491/99 gli Uffici Utep del distretto della corte di appello di Palermo subiscano una irrazionale riduzione dell'organico, che comporterebbe una irrimediabile paralisi dei servizi del locale ufficio unico. (4-30951)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta orale:

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del CIPE 30 giugno 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, prevedeva la costruzione, da parte dell'Italgas, della rete gas nel comune di Altomonte, in provincia di Cosenza, ed in tutti i comuni del bacino di metanizzazione;

n. 443 del 30 ottobre 1992 (ove si dispone che il ruolo degli ispettori del corpo di polizia penitenziaria è articolata in tre qualifiche: vice ispettore, ispettore e ispettore capo) qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultano tali sin dagli anni precedenti, con la conseguenza che verrebbero esclusi proprio i 188 vice ispettori di polizia penitenziaria in quanto nel ruolo di ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso);

se il Ministro stesso concordi sul fatto che, mentre altri, pur risultando ispettori da data precedente, sono tali solo in virtù del riordino delle carriere, invero questi 188 vice ispettori hanno vinto lo specifico concorso bandito per questo ruolo;

se, vista la surriferita palese ingiustizia, non ritenga opportuna la immediata sospensione del concorso per l'accesso in sede di prima attuazione alla qualifica di vice commissario penitenziario. (4-30948)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 giugno 2000, in attuazione del decreto legislativo n. 491/99, è stata disposta la riduzione di dodici ufficiali giudiziari e di sei operatori giudiziari dagli organici dell'ufficio Utep del distretto della corte di appello di Palermo;

il principio ispiratore che ha introdotto il decreto legislativo n. 491/99 è rappresentato dall'esigenza di decongestionare l'attività giudiziaria di alcuni uffici particolarmente carichi di lavoro fra i quali rientrano gli uffici giudiziari di Palermo;

il predetto decreto ha ridotto, in misura molto lieve, la competenza territoriale del tribunale di Palermo mediante l'accorpamento di quattro piccoli comuni (Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, S. Giu-

seppe Jato e S. Cipirrello) alle sezioni distaccate dei tribunali di Corleone e di Monreale;

a fronte della cessione del carico di lavoro (appena lo 0,5 per cento) il provvedimento adottato incide in maniera pesante, e con effetti immediati, sulla riduzione di organico degli ufficiali giudiziari (24 per cento) e degli operatori giudiziari (9,2 per cento);

non si possono soddisfare le esigenze di aumento delle risorse umane nei nuovi tribunali ridimensionando in maniera sproporzionata l'organico già sottodimensionato dell'ufficio unico presso la corte di appello di Palermo, ad ulteriore dimostrazione che non si possono fare riforme a costo zero, soprattutto a discapito di avamposti giudiziari particolarmente bisognosi di personale come quello di Palermo —:

quali adempimenti urgenti intende adottare il Governo per evitare che con l'attuazione del decreto legislativo n. 491/99 gli Uffici Utep del distretto della corte di appello di Palermo subiscano una irrazionale riduzione dell'organico, che comporterebbe una irrimediabile paralisi dei servizi del locale ufficio unico. (4-30951)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta orale:

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del CIPE 30 giugno 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, prevedeva la costruzione, da parte dell'Italgas, della rete gas nel comune di Altomonte, in provincia di Cosenza, ed in tutti i comuni del bacino di metanizzazione;

da parte dell'Italgas, ora, viene avanzata la vera e propria minaccia di non dare esecuzione a quanto deliberato dal CIPE;

tale decisione ha generato, da una parte, sconforto in quanti, da lustri, lavorano per raggiungere l'obiettivo di modernizzazione dell'area cosentina, e, dall'altra, l'indignazione di cittadini che hanno coltivato ipotesi di insediamenti produttivi (alcuni dei quali addirittura in fase di ultimazione) concepita anche in ragione delle programmate forniture di gas;

l'eventuale mancata metanizzazione dell'area avrebbe, come fatale conseguenza, un mortale passo indietro di una terra che, faticosamente, sta cercando di uscire, con le sue forze, dalle sacche della disoccupazione e della povertà;

il sindaco del comune di Altomonte, rendendosi interprete delle preoccupazioni delle comunità civili dell'intera area ha già provveduto, con lettera 10 luglio 2000, a richiedere l'intervento determinato dal Ministro dell'industria per scongiurare gli effetti devastanti della incomprensibile ed incondivisa decisione dell'Italgas -:

se non ritenga urgente e doveroso rassicurare enti locali, forze sociali e popolazioni civili circa la volontà di dare esecuzione alla deliberazione del CIPE 30 giugno 1999, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999;

se non ritenga di assumere immediati contatti con l'Italgas per chiarire la posizione di quest'ultima azienda in relazione alle preoccupanti dichiarazioni che da essa, più o meno ufficialmente, promannano;

se non ritenga di dover rassicurare l'imprenditoria locale che non può essere soggetta ad incertezze decisionali che potrebbero indurla a rinunciare ad investimenti o a dirottarli in altre aree dotate di moderne infrastrutture;

se non ritenga di dovere, anzi, rassicurare l'area calabrese circa il fatto che la metanizzazione dell'area costituisca il primo passo di un lungo cammino di mo-

dernizzazione che sarà compiuto dagli enti locali con il doveroso e convinto sostegno del governo centrale. (3-06078)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Irci, azienda produttrice di componenti elettronici con stabilimenti nei comuni di Venaria Reale e Borgaro Torinese, ha annunciato il licenziamento di 80 lavoratori per il giorno 21 agosto 2000, al termine di una procedura di mobilità;

un'analogia procedura aveva già avuto come sbocco, nel 1998, la fuoriuscita di altri 37 lavoratori della stessa azienda;

in base alla legge 46, l'Irci aveva ottenuto finanziamenti finalizzati all'innovazione tecnologica per circa 30 miliardi per l'anno 2000, proprio mentre, unilateralmente, avviava le procedure di mobilità, senza alcuna disponibilità ad utilizzare altri ammortizzatori sociali;

ancora una volta ci troviamo di fronte ad una multinazionale Usa che beneficiando di cospicui finanziamenti dello Stato italiano, espelle, nello stesso tempo, lavoratori dalla attività produttiva che, per le loro caratteristiche, rischiano di non trovare altra collocazione;

la provincia di Torino ed i comuni interessati hanno chiesto la convocazione di un tavolo istituzionale al ministero per affrontare in termini di urgenza, la questione -:

quali iniziative, il Governo italiano intenda intraprendere nel caso specifico, e più in generale, per impedire che possa perpetuarsi il fenomeno della delocalizzazione produttiva delle multinazionali, soprattutto Usa, che dopo aver tratto vantaggio da finanziamenti statali chiudono stabilimenti trasferendo altrove fiorenti attività produttive con grave danno per i lavoratori e per il nostro Paese. (5-08091)

DEDONI, CHERCHI, ATTILI, CARBONI e ALTEA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna è l'unica regione d'Italia che, per carenza di potenza elettrica disponibile, nei giorni 14 e 15 giugno 2000 è stata oggetto di stacchi programmati di energia elettrica da parte del Gestore della rete nazionale (Grtn), con alleggerimenti di carico per una potenza non inferiore a 200 MW, come affermato nel comunicato stampa dell'Ufficio immagine e comunicazione dell'Enel, che hanno interessato la quasi totalità della rete Enel di media tensione a 15 kV dell'isola, che alimentano sia le utenze industriali che l'utenza diffusa;

tali eventi si sono verificati in un periodo di bella stagione e quindi non imputabili ad eventi atmosferici straordinari e neppure a fenomeni di forte salinità che altre volte hanno messo a rischio la continuità del servizio elettrico;

nelle giornate interessate dagli stacchi programmati la potenza massima richiesta dalla rete era di soli 1200 MW, quindi ben al di sotto del valore di punta massima di potenza richiesta, che è di 1350 MW, e che statisticamente si verifica nel periodo estivo per la presenza nell'isola di centinaia di migliaia di turisti;

dai dati forniti dall'Autorità per l'energia e il gas relativi al 1998, la Sardegna, in condizioni di normale esercizio della rete elettrica, ovvero senza carenze nella produzione, è la regione che presenta il più alto numero di guasti medi, con 6,2 interruzioni all'anno per utente di bassa tensione, con punte di 8,4 nelle aree rurali, 3,8 nelle aree semiurbane e 2,5 nelle aree urbane, contro un valore medio italiano di 3,7 guasti per utente a bassa tensione; inoltre, per lo stesso anno è la regione dove la durata media dei guasti per utente a bassa tensione è stata di 344 minuti, con punte di 465 minuti nelle aree rurali, 195 minuti nelle aree semi urbane, 153 minuti nelle aree urbane, contro un valore medio nazionale di 170 minuti di interruzione su tutto il territorio nazionale;

dai dati anticipati alla stampa dall'Enel per l'anno 1999, che sicuramente saranno confermati dal rapporto dell'Autorità per l'energia che sarà pubblicato a luglio, è aumentato, rispetto al 1998, sia il numero medio dei guasti anno per utente b.t., sia la durata degli stessi, raggiungendo i 469 minuti di interruzione media su tutto il territorio regionale, con punte di 553 minuti nella provincia di Sassari;

per l'Autorità per l'energia e il gas, nel « Rapporto annuale sulla qualità del servizio elettrico in Italia », oltre l'80 per cento delle interruzioni si verificano per guasti sulle linee di media tensione a 15.000 Volts;

la tensione delle linee a 15.000 Volts nella Regione è di soli 14.965 Km, con una densità di 0,621 Km di linea per Kmq di superficie, ben al di sotto del valore medio nazionale di 1,08 Km di linea per Kmq di superficie; la lunghezza media delle stesse è molto elevata, oltre 24 Km, contro un valore medio nazionale di 16,4 Km, e, quindi, con un logico incremento delle interruzioni per guasto; le cabine primarie di trasformazione 150/15KV dalle quali si dipartono le linee di distribuzione a 15.000 Volts è pari a soli 69 impianti, con una densità di 0,002 cabine primarie per Kmq di superficie, che equivale a meno della metà della densità degli impianti installati sul resto del territorio nazionale, il cui valore medio è di 0,005 cabine primarie per Kmq di superficie;

dal bilancio dell'Enel 1999, approvato nel mese di maggio 2000, risultano ricavi pari a 40.584 miliardi, con un incremento di 796 miliardi rispetto al 1998, un utile netto di 4.541 miliardi, con un incremento di ben 255 miliardi rispetto all'utile del 1998, ma allo stesso tempo evidenzia una forte contrazione degli investimenti, che passano da 6.466 miliardi del 1997 a 5.871 miliardi nel 1998, pari a meno 595 miliardi, con una ulteriore riduzione degli stessi nel 1999 a 5.653 miliardi, con meno 255 miliardi —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Enel, che è

azienda spa partecipata al 62 per cento dal tesoro, per far sì che la stessa azienda a parità di tariffa faccia corrispondere una parità di servizio prestato. (5-08092)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'Italgas, recentemente, abbia minacciato la revoca della realizzazione del progetto della rete gas per la relativa metanizzazione del comune di Altomonte e degli altri comuni facenti parte di quel bacino;

tale opera, peraltro già deliberata dal Cipe il 30 giugno 1999 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, è di enorme importanza nell'area in questione, che risulta fortemente penalizzata non solo per la mancanza di servizi moderni ed efficienti, ma anche per il persistente stato di arretratezza strutturale;

se non sia necessario intervenire urgentemente per scongiurare l'assurda decisione da parte dell'Italgas che inciderebbe ancor più negativamente nel comprensorio calabrese indicato, vanificando i numerosi sforzi pubblici in atto e i sacrifici dei privati, tutti da tempo impegnati a imprimere una svolta significativa in quel territorio oppresso dalla disoccupazione diffusa. (4-30973)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 265/99 prevede che le assenze dal posto di lavoro degli amministratori locali (Assessori e Consiglieri comunali) che rivestono la qualifica di dipendenti pubblici non vengano

più pagate dagli Enti dai quali dipendano, bensì se ne faccia carico il bilancio dell'Ente Comune presso il quale l'amministratore esercita il proprio mandato;

a titolo di esempio in un comune di oltre diecimila abitanti il Consiglio è composto da venti consiglieri, fra i quali sono scelti sei o più assessori, oltre il Sindaco;

un dipendente pubblico ex sesta qualifica funzionale (dipendente pubblico in possesso di scuola media secondaria) che ricopre il ruolo di Assessore e che si assenta dal lavoro per dieci giorni al mese per lo svolgimento del proprio mandato, costa al comune di appartenenza oltre 2.200.000 lire mensili;

sulla base del numero delle possibili sedute del Consiglio Comunale e delle riunioni di Commissioni varie si può ritenere presumibile una spesa per l'Ente Comune da rimborsare ai vari Enti di appartenenza degli amministratori di circa un miliardo, somma che rappresenta circa il 10 per cento del totale dei trasferimenti erariali —;

se non si ritenga in tal modo di mettere in seria crisi finanziaria gli Enti Comune o, in alternativa, costringere alle dimissioni gli impiegati pubblici che abbiano ottenuto il consenso popolare per svolgere all'interno del proprio Comune il ruolo di amministratore;

se non si ritenga conseguentemente opportuno rivedere il citato articolo 24 della legge 265/99. (3-06080)

GALLI, BIANCHI CLERICI, BOSSI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'omicidio del signor Varacalli e al grave ferimento della moglie ad opera di due extracomunitari, che ne avevano abusivamente occupato l'abitazione estiva:

a che punto siano le indagini sul gravissimo fatto di sangue;

azienda spa partecipata al 62 per cento dal tesoro, per far sì che la stessa azienda a parità di tariffa faccia corrispondere una parità di servizio prestato. (5-08092)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'Italgas, recentemente, abbia minacciato la revoca della realizzazione del progetto della rete gas per la relativa metanizzazione del comune di Altomonte e degli altri comuni facenti parte di quel bacino;

tale opera, peraltro già deliberata dal Cipe il 30 giugno 1999 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, è di enorme importanza nell'area in questione, che risulta fortemente penalizzata non solo per la mancanza di servizi moderni ed efficienti, ma anche per il persistente stato di arretratezza strutturale;

se non sia necessario intervenire urgentemente per scongiurare l'assurda decisione da parte dell'Italgas che inciderebbe ancor più negativamente nel comprensorio calabrese indicato, vanificando i numerosi sforzi pubblici in atto e i sacrifici dei privati, tutti da tempo impegnati a imprimere una svolta significativa in quel territorio oppresso dalla disoccupazione diffusa. (4-30973)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 265/99 prevede che le assenze dal posto di lavoro degli amministratori locali (Assessori e Consiglieri comunali) che rivestono la qualifica di dipendenti pubblici non vengano

più pagate dagli Enti dai quali dipendano, bensì se ne faccia carico il bilancio dell'Ente Comune presso il quale l'amministratore esercita il proprio mandato;

a titolo di esempio in un comune di oltre diecimila abitanti il Consiglio è composto da venti consiglieri, fra i quali sono scelti sei o più assessori, oltre il Sindaco;

un dipendente pubblico ex sesta qualifica funzionale (dipendente pubblico in possesso di scuola media secondaria) che ricopre il ruolo di Assessore e che si assenta dal lavoro per dieci giorni al mese per lo svolgimento del proprio mandato, costa al comune di appartenenza oltre 2.200.000 lire mensili;

sulla base del numero delle possibili sedute del Consiglio Comunale e delle riunioni di Commissioni varie si può ritenere presumibile una spesa per l'Ente Comune da rimborsare ai vari Enti di appartenenza degli amministratori di circa un miliardo, somma che rappresenta circa il 10 per cento del totale dei trasferimenti erariali —;

se non si ritenga in tal modo di mettere in seria crisi finanziaria gli Enti Comune o, in alternativa, costringere alle dimissioni gli impiegati pubblici che abbiano ottenuto il consenso popolare per svolgere all'interno del proprio Comune il ruolo di amministratore;

se non si ritenga conseguentemente opportuno rivedere il citato articolo 24 della legge 265/99. (3-06080)

GALLI, BIANCHI CLERICI, BOSSI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'omicidio del signor Varacalli e al grave ferimento della moglie ad opera di due extracomunitari, che ne avevano abusivamente occupato l'abitazione estiva:

a che punto siano le indagini sul gravissimo fatto di sangue;

se è confermato che gli assassini siano due extracomunitari clandestini e di quale provenienza;

come si conciliano le dichiarazioni rassicuranti del Governo rispetto alla situazione dell'immigrazione extracomunitaria con avvenimenti drammatici come quello in oggetto;

come si concilia l'ottimismo sulla possibilità di integrazione tra i flussi migratori e la popolazione residente quando i principi elementari della convivenza civile e il rispetto della stessa vita sono evidentemente sconosciuti a molte di queste persone;

come intenda affrontare il problema della dilagante criminalità alimentata ormai in gran parte dagli extracomunitari irregolari;

quanti altri fatti di sangue si intende far accadere prima di capire che senza un radicale cambio di rotta nella politica dell'immigrazione al nostro Paese aspetta un futuro drammatico di scontri sociali e di decadimento della civiltà patrimonio della nostra cultura. (3-06081)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la distribuzione in Italia ed in tutta Europa (dovrebbe avvenire dopo l'estate) del videogioco « Carmageddon 3 »;

la notizia è stata fornita da Game Network, la prima tv digitale in chiaro dedicata al mondo del *multimedia entertainment* che, sin dalla prossima settimana, manderà in onda le immagini di questo videogioco *killer*;

per vincere, il giocatore deve interpretare la parte del guidatore violento, spericolato, omicida; guiderà ed armerà una serie di auto del futuro che potrà accessoriare con tutte le armi disponibili; dovrà distruggere automobili, investire pedoni, massacrare scuolabus con bambini

che attraversano la strada, coppie di vecchietti che passeggianno, casalinghe che rincasano con le buste della spesa; la scena prevede immagini di arti staccati, schizzi e macchie di sangue, atrocità di ogni tipo; vincerà chi riuscirà a fare più vittime;

in molti paesi europei numerose associazioni dei genitori stanno già dando battaglia contro la distribuzione di Carmageddon 3 (del quale sino ad oggi è stato ultimata la versione per PC — gli altri episodi del gioco sono anche usciti per *playstation*) e si preparano a clamorose manifestazioni contro questi tipi di *videogame* —:

quali atti intendano porre in essere per impedire che questo ed altri giochi violenti e pericolosi vengano distribuiti nel nostro Paese e possano arrecare danno, con la loro carica di violenza, soprattutto al vasto pubblico dei minori. (3-06083)

GIARDIELLO, CENNAMO, VOZZA, SINISCALCHI, NAPPI, SIOLA e JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo grave fatto di sangue si è consumato in pieno centro e in pieno giorno nella città di Caivano. Due fratelli, uno dei quali era Consigliere Comunale, sono stati uccisi da un commando mentre erano impegnati nella loro Azienda;

nelle ultime settimane si registra una forte recrudescenza dell'attività criminale con numerosi morti nonostante l'impegno straordinario messo in campo dalle forze dell'ordine;

si avverte drammaticamente un sentimento di paura e preoccupazione che investe i cittadini e le istituzioni locali impegnate da tempo per lo sviluppo e la legalità —:

quali iniziative immediate e straordinarie intenda adottare il Governo per sconfiggere i fenomeni criminali e garantire la sicurezza dei cittadini. (3-06085)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

un fenomeno incredibile, al quale tutti noi siamo quotidianamente costretti ad assistere, è quello che riguarda l'utilizzo di minori a scopo di accattonaggio da parte di adulti senza scrupoli, appartenenti in prevalenza alle varie comunità nomadi dislocate sul territorio;

qualcuno vorrebbe giustificare detta usanza vergognosa, cui spesso si accompagna un preciso avviamento del minore al furto o al borseggio — vista l'impunità dei bambini — riducendola ad una sorta di « fattore culturale » proprio di quelle genti e come tale meritevole di tutela; con altrettanto allucinanti ed analoghe argomentazioni, v'è chi difende anche la barbara pratica dell'infibulazione;

tant'è che, l'assurda tolleranza delle nostre leggi, oltre a consentire vere e proprie sevizie fisiche perpetrata ai danni dei bambini coinvolti — quali percosse e violenze, con incatenamento del piccolo schiavo, quando si renda colpevole di non aver questuato la cifra richiesta dal suo padrone; l'ubriacatura di lattanti, onde gli stessi rimangano immobili per ore al seno di una presunta madre, in qualsiasi condizione atmosferica — ne incentiva il rapimento o la compravendita, quali veri e propri schiavi;

bambini, anche di pochi anni e che dovrebbero star seduti sui banchi di scuole o degli asili, si ritrovano così in prossimità degli incroci stradali, dei mercati, di fronte alle chiese ed anche sulle spiagge, spesso a districarsi in mezzo al traffico caotico e sottoposti ad enormi rischi per la loro incolumità fisica;

non è ammissibile che, una democrazia occidentale progredita come la nostra, sempre pronta a promuovere campagne contro questo o quel paese del terzo mondo colpevole di sfruttare i minori, sia poi sorda e cieca di fronte a un agire criminoso che continua a svolgersi quotidianamente all'interno dei nostri confini, tra l'indifferenza dei più;

né può credersi che tale forma di riduzione in schiavitù, cui si accompagna un effettivo mercato di carne umana, possa continuare ad essere esercitata senza che si assumano precisi ed esemplari provvedimenti a riguardo, anche mediante un inaspimento delle pene —:

se non ritenga che il Governo, ed in particolare il Suo dicastero, debba finalmente assumersi la responsabilità ed il compito di porre fine in maniera definitiva al *racket* dei bambini che sicuramente esiste in Italia.

(3-06086)

PEZZOLI, ASCIERTO, ARMAROLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Hotel Dante di Caorle (Ve) è gestito dalla signora Dall'Oro Maria, coniugata Rothmuller, e cognata del sindaco Moro (DS) di quella città;

nell'interrogazione 4-30589 gli onorevoli Vigneri e Basso hanno espresso gravi, pesanti e ingiustificate critiche nei confronti delle forze di Polizia che hanno messo sotto sequestro l'albergo nell'adempimento di un loro preciso dovere definendo tale operato esagerato, incomprensibile e fuori luogo —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in questo caso in relazione all'autonomia costituzionalmente sancita dell'autorità giudiziaria e per tutelare l'opera delle forze dell'ordine. (3-06087)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHINCARINI, PAOLO COLOMBO, AL-BORGHETTI, COVRE, RODEGHIERO, VASCON e PAROLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

giorno dopo giorno le cronache ci raccontano storie di donne di ogni colore (spesso giovanissime, talora quasi bambine) costrette a prostituirsi sulle nostre strade;

le strade delle grandi aree metropolitane del Nord sono teatro ogni giorno, ogni notte, di uno spettacolo tanto triste e drammatico quanto turpe: il commercio di carne umana, la prostituzione e lo sfruttamento di minori. Per la gran parte si tratta di giovani africane o provenienti dall'Est europeo, soprattutto Albania, Romania ed ex-Jugoslavia, arrivate in Italia attraverso le rotte abituali del contrabbando e del narcotraffico;

quello che ormai in sede internazionale viene definito *trafficking in human beings* rappresenta infatti un *business* che, stando a rapporti della Criminalpol, negli anni 1990 ha conosciuto un'*escalation* spaventosa: le grandi organizzazioni criminali, prima concentrate sui traffici di eroina e armi, ora si sono lanciate nel nuovo affare, nel volto più tetro della *new economy* delinquenziale;

secondo recenti dati, il Censis segnala che le minorenni costituiscono il 20 per cento delle vittime della tratta, con un'età che può arrivare anche all'aberrazione degli 11 anni. La prostituzione giovanile, tra i 17 e i 25 anni, costituisce comunque la porzione più consistente del mercato straniero che opera in strada;

secondo stime fornite dall'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim) l'Italia, per la sua posizione geografica e per la permeabilità delle proprie coste, funge da porta d'ingresso per i flussi di schiave che giungono dall'Africa (soprattutto Nigeria) e dall'Europa centrorientale (Albania, ex-Jugoslavia, Romania). Soltanto dall'area balcanica giungono nel nostro Paese ogni anno circa 30 mila donne, ma l'estrema difficoltà nel monitoraggio di tali spostamenti consente calcoli solo molto approssimativi: lo stesso Oim si basa quasi esclusivamente sul numero di denuncia per scomparsa sporta nel Paese d'origine. Per molte di loro il soggiorno in Italia è solo una tappa di passaggio prima di essere smistate altrove in Europa attraverso clan affiliati di sfruttatori. Nemmeno a dirlo, a farla da padrone in Italia è il *racket* degli albanesi, particolarmente vio-

lento e addestrato quasi militarmente al proprio ruolo criminale. Come se questo non bastasse, ed è sempre la Criminalpol a dirlo, molti clan del Paese delle Aquile si appoggiano per l'aspetto logistico della loro attività alla malavita autoctona;

di fronte a questo terribile fenomeno, che va sempre più allargandosi, gli organi di polizia e l'autorità giudiziaria faranno quello che possono (anche con qualche ottimo risultato), attraverso gli strumenti offerti dalle leggi vigenti, soprattutto facendo leva sulle norme che puniscono il reclutamento e lo sfruttamento della prostituzione. La verità è, tuttavia, che manca una disposizione penale volta a reprimere come autonomo delitto il traffico di esseri umani per fini di sfruttamento (anche, ma non solo, di tipo sessuale);

nei giorni scorsi il Ministro Livia Turco ha ventilato il riconoscimento legislativo di cooperative di « professioniste » del sesso per mettere sotto controllo legale, medico e fiscale la prostituzione;

tuttavia la proposta del Ministro ha avuto vita breve ed è stata bocciata dalla stessa maggioranza. La parola fine l'ha messa il Presidente della Camera, il diesino Luciano Violante, quando ha detto che non c'è nessuna differenza tra chi schiavizza le donne immigrate per estorcere loro denaro e chi le usa sessualmente. Del resto le elezioni sono dietro l'angolo e la maggioranza è già abbastanza divisa da non avere bisogno dell'ennesimo scontro interno. Così Livia Turco, in un faccia a faccia con don Oreste Benzi, ha fatto marcia indietro e smentito di aver mai parlato di cooperative, case chiuse e luoghi riservati alla prostituzione;

sull'argomento l'interrogante ha presentato quattro interrogazioni (n. 3-02484 del 10 giugno 1998, n. 4-1442 del 27 giugno 1996, n. 4-05411 del 15 novembre 1996, n. 4-19561 del 15 settembre 1998), ancora tutte senza risposta;

mentre a Roma si discute e si rincorrono ipotesi di soluzioni al problema fra le più bizzarre, nei Comuni restano le

ordinanze dei sindaci che prevedono sanzioni amministrative ai « clienti » delle donne che si prostituiscono;

nei Comuni a vocazione turistica in questi mesi estivi si è visibilmente infittita la presenza di donne lungo le strade statali dediti alla prostituzione;

in tale preoccupante quadro che allarma e turba la vita dei cittadini residenti lungo le strade statali, stride la dichiarazione del vicedirigente dell'Ufficio stranieri della Questura di Verona, Massimo Scannicchio: « ...Sulla strada statale 11, grazie a continui controlli il fenomeno è diminuito. Durante l'ultimo pattugliamento, che è partito dal Comune di Verona, fino ad arrivare a San Benedetto di Lugana, al confine con Brescia, sono state portate in Questura una trentina di lucciole. Dieci di loro sono state accompagnate a Bologna dove sono state imbarcate per l'Albania, per altre 15 è stato emesso il decreto di espulsione, con l'intimazione ad abbandonare il territorio »;

pare trovare credito la voce secondo cui il Governo metterebbe a disposizione oltre 100 miliardi da destinare alle strutture che si occupano della riduzione delle prostitute. Addirittura si ipotizzano canali preferenziali nel rilascio di residenza a donne non in regola con le leggi sull'immigrazione, apprendo di fatto le strade ad una nuova « sanatoria » -:

quali siano, nell'immediato, gli aiuti che si vogliono dare alle Prefetture e Questure che raccolgono le segnalazioni degli enti locali di una recrudescenza del turpe fenomeno;

se non ritengano di inviare uomini e mezzi destinati alla provincia di Verona, in particolare nella sorveglianza della strada statale 11 nel tratto Verona-Peschiera del Garda;

se non ritengano inoltre di destinare adeguati finanziamenti a favore di quegli enti locali che hanno deciso di convenzionare fra loro le relative polizie municipali (come ad esempio Verona, Sona, Busolengo, Castelnuovo del Garda, Larise, Pe-

schiera del Garda), allo scopo di soccorrere lo sforzo delle forze dell'ordine, in molte occasioni numericamente inadeguate al controllo del territorio provinciale, nel contrasto del fenomeno della prostituzione;

se corrisponda al vero la dichiarazione del rappresentante della Questura di Verona riguardo sia al numero delle prostitute (a suo giudizio diminuite) sia all'efficacia dei provvedimenti adottati (identificazione, decreto di espulsione, intimazione ad abbandonare il territorio), rilasciate il giorno 14 luglio 2000 alla stampa veronese.

(5-08108)

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è registrato in provincia di Como un incremento dei furti presso aziende e abitazioni private che ha ingenerato un diffuso allarmismo nella popolazione;

gli episodi di microdelinquenza nonostante l'impegno delle forze dell'ordine non riescono ad essere contenuti a discapito dei cittadini contribuenti che legittimamente si aspettano una maggiore garanzia di sicurezza da parte dello Stato;

alcuni paesi hanno già provveduto ad assoldare o meglio a richiedere l'intervento di imprese private di vigilanza per garantire una maggior sicurezza principalmente nelle ore notturne;

attraverso la costituzione di comitati i cittadini, ormai rassegnati all'assenza dello Stato, presente unicamente al momento del prelievo delle pesanti e onerose imposte, stanno provvedendo alla raccolta di fondi per poter pagare servizi di vigilanza privati, visto che tale soluzione sembra l'unica per potersi sentire sicuri, di fronte al dilagare della microdelinquenza, principalmente per quanto concerne i furti;

innumerevoli forze dell'ordine sono inoltre relegate dietro una scrivania ad assolvere compiti che potrebbero essere svolti da uomini che non vestono la divisa, e così le forze operanti per le strade e sul territorio, anche con il massimo sforzo, sono purtroppo sempre insufficienti per contrastare una delinquenza dilagante; come ulteriore dato si consideri che nella zona di confine di Como si registra all'incirca ogni giorno il furto di un Tir adibito al trasporto di prodotti commerciali che finiscono poi con l'essere gestiti dai ricettatori;

è dunque evidente almeno per quanto concerne la provincia di Como che sono indispensabili interventi urgenti per tutelare la sicurezza della popolazione -:

cosa il Ministro interrogato intenda fare per difendere i cittadini comaschi dai ripetuti furti, evitando che la capacità di tutela dell'ordine dello Stato venga considerata inefficiente e che i cittadini siano costretti a ricorrere all'utilizzo di servizi privati per sentirsi finalmente sicuri e tutelati;

se non ritenga che spesso lo Stato potrebbe meglio utilizzare le forze dell'ordine per il controllo del suo territorio e la difesa della popolazione dalla delinquenza;

se non ritenga che sarebbe il caso di aumentare il numero di forze dell'ordine in attività nella provincia di Como per limitare il dilagare del fenomeno della microdelinquenza a cui si è assistito negli ultimi tempi.

(4-30926)

SANTORI e MATRANGA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso le questure della Repubblica risultano giacenti circa 60 mila fascicoli di cittadini extracomunitari che hanno richiesto di poter fruire della c.d. sanatoria, così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 ottobre 1998;

tali fascicoli sono stati a suo tempo « rigettati » poiché i documenti presentati a conferma della presenza dello straniero in Italia prima del 27 marzo 1998, sono risultati palesemente falsi o comunque inidonei allo scopo;

presso la questura di Roma, in particolare, risultano giacenti circa 10 mila fascicoli sui quali è stato a suo tempo apposta la dicitura in inchiostro rosso « rigetto », stante la falsità degli atti o la loro totale inidoneità;

la Suprema Corte di cassazione ha recentemente sentenziato che la documentazione comprovante il diritto a beneficiare della « sanatoria » deve essere stata rilasciata esclusivamente da un pubblico ufficiale o da una pubblica amministrazione;

i fascicoli giacenti presso la questura di Roma, come in tutte le altre questure, non contengono documentazione di supporto che abbia alcun pregio giuridico, tanto da essere stati già rigettati;

presso l'ufficio stranieri di Roma è stato rinvenuto un documento dattiloscritto, distribuito agli extracomunitari, nel quale alcune associazioni di immigrati « resocontano » il contenuto degli accordi intcorsi con i rappresentanti del Ministero dell'Interno in occasione del recente incontro al « Viminale » e dichiarano di aver avuto « ...assicurazioni sulla regolarizzazione di tutte le pratiche sospese, anche se non sarà messo niente per iscritto, ma tutto avverrà sulla base di disposizioni verbali... »;

presso gli Uffici Stranieri delle questure della Repubblica, sulla base di disposizioni verbali in contrasto con la legge e in aperta violazione del dettato della Corte di cassazione, si sta procedendo alla regolarizzazione e alla consegna di permessi di soggiorno ad extracomunitari che non ne hanno titolo;

le istruttorie per la regolarizzazione vengono eseguite da appartenenti alla Polizia di Stato che hanno ricevuto disposizioni verbali mai ratificate per iscritto, eseguite solo per timore gerarchico, la cui

responsabilità non può che ricadere sui superiori gerarchici che le hanno impartite;

presso la Questura di Roma in particolare, sono state impartite disposizioni contrastanti con la norma e contraddittorie fra di esse;

nessuna verifica, neppure a campione, risulta essere mai stata eseguita sulle dichiarazioni vuolsi provenienti da enti morali e associazioni, nonostante sia già emersa la diffusa falsificazione di tali atti —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover appurare se quanto affermato in premessa corrisponda al vero, ravisandosi nelle fattispecie denunciate veri e propri reati perseguitibili penalmente;

se i Ministri interrogati non ritengano ormai necessario e inderogabile l'avvio di iniziative che consentano il rapido accertamento dei fatti, al fine di restituire serenità a centinaia di poliziotti istigati a commettere atti *contra legem*;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario predisporre la ratifica di atti formali a carattere interpretativo ed applicativo della norma di riferimento in materia, al fine di fornire un chiaro strumento operativo al personale chiamato a regolarizzare la posizione di extracomunitari che non hanno titolo ad ottenere il permesso di soggiorno, con una chiara assunzione di responsabilità in capo ai sottoscrittori di tali atti formali. (4-30931)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

a Milano nella notte tre il 12 e 13 luglio alle ore 2 del mattino è stato ucciso un uomo nel corso di una sparatoria in via Lazzaretto angolo via Vittorio Veneto;

a Milano nella mattinata di giovedì 6 luglio 2000 sono stati rinvenuti due ordigni incendiari presso la sede CISL di via Tadino;

già nella notte tra il 27 e 28 maggio 2000 per opera di ignoti sono state lanciate due bombe incendiarie contro due negozi situati in via Tadino e Panfilo Castaldi;

a Milano in via Panfilo Castaldi angolo via Tadino domenica 11 giugno 2000 due persone sono state aggredite e gravemente ferite da sconosciuti armati di coltellini;

gli abitanti di via Tadino e Panfilo Castaldi vivono sotto continue minacce e violenze;

in data 5 giugno e 10 luglio 2000 sono state presentate interrogazioni al Ministro dell'interno ma fino ad ora non è pervenuta risposta e soprattutto non sono stati realizzati interventi significativi, anzi la situazione peggiora di giorno in giorno —:

quali provvedimenti urgenti, per l'ennesima volta, intenda adottare per tutelare i diritti dei cittadini milanesi abitanti in zona ex Lazzaretto e vivono da molti mesi in uno stato di giustificato terrore.

(4-30938)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in merito all'uccisione del maresciallo Antonio Dimitri, ucciso con una fucilata alla schiena da un commando di rapinatori a Francavilla Fontana, sono emersi alcuni particolari che meritano di essere approfonditi —:

se corrisponda al vero la notizia che il maresciallo e i suoi colleghi intervenuti in servizio antirapina non indossavano il giubbetto antiproiettile e che tale giubbetto non sia normalmente in dotazione dei militi;

se sia vero che il sottufficiale ucciso ed i suoi colleghi abbiano dovuto affrontare una banda armata di fucili a pompa, in zona di mafia, armati solo di pistole d'ordinanza e, forse, di mitraglietta M 12;

quale valutazione infine dia il Governo in ordine alla notizia, molto significativa, secondo cui in un centro del brindisino, Ceglie Messapica, durante i funerali del maresciallo Dimitri, compariva un agghiacciante messaggio murale anticarabinieri siglato dalla dicitura « Ceglie ringrazia », la sigla SCL e la stilizzazione di un fucile.

(4-30942)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se e quando intenda iniziare una vera lotta contro la microcriminalità, per impedire i borseggi ed i furti che ormai avvengono dappertutto ed a qualsiasi ora;

se e quando voglia utilizzare il personale della polizia per una seria vigilanza dei quartieri delle città;

se e quando ritenga di abolire le inutili scorte a personaggi vari, financo dello spettacolo;

quando si potranno vedere le « gazzelle » della polizia intervenire nel giro di qualche minuto e non di ore;

quando si potranno vedere gli agenti in divisa nei vari quartieri delle città per controllare le situazioni e scoraggiare la delinquenza, ormai padrona assoluta del territorio.

(4-30958)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 30 aprile 1997 ha previsto la possibilità, per coloro che avessero maturato 30 anni di servizio, di ottenere il trattamento di quiescenza a decorrere dal 31 dicembre 1997;

successivamente il decreto legislativo n. 375 del 1997, ha sospeso l'accesso al pensionamento anticipato;

nel tempo intercorso fra l'emissione dei due provvedimenti legislativi molte sono state le istanze pervenute presso le questure competenti;

alcune questure hanno esaminato nei tempi prescritti le richieste, consentendo ai titolari, in possesso dei requisiti contemplati nel decreto legislativo, di ottenere il trattamento di quiescenza;

altre questure, per non aver concluso il procedimento istruttorio con la relativa emissione di provvedimento nei termini indicati dalla legge n. 241 del 1990, hanno rigettato le istanze ai sensi del decreto legislativo n. 375 del 1997;

coloro i quali si sono visti rigettare la domanda di pensionamento anticipato, hanno presentato la richiesta nei tempi e nei modi previsti dalla normativa;

il rigetto delle istanze è dovuto solo al fatto che gli uffici non hanno espletato nei tempi previsti le proprie competenze;

si è venuta a creare una disparità di trattamento fra coloro che hanno ottenuto il pensionamento e chi, invece, pur avendo rispettato le stesse condizioni, non gode a tutt'oggi dei diritti previsti dalla norma;

alcuni agenti a seguito di ricorso hanno ottenuto il decreto di pensionamento;

tuttora giacciono, presso gli uffici competenti, i ricorsi in attesa di una decisione risolutiva —:

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per dirimere la vicenda suesposta;

se non sia opportuno, al fine di evitare delle disparità trattamentali per coloro che sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dal decreto legislativo n. 165 del 1997, l'emissione di un provvedimento di sanatoria per la messa in quiescenza degli agenti che regolarmente hanno presentato le istanze nei termini previsti dalla legge.

(4-30959)

VALDUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che il sottosegretario alla protezione civile e il Presidente dell'Aero club

d'Italia abbiano firmato una convenzione che prevede l'utilizzo dei mezzi aerei dell'Aero club a supporto delle operazioni di protezione civile, in particolare per quanto riguarda il monitoraggio ambientale, la sorveglianza di zone boschive e dei bacini idrografici a rischio, il trasporto materiali di soccorso e il soccorso medico;

risulta inoltre che tale servizio sia stato affidato mediante trattativa privata;

l'articolo 1 della legge n. 340 del 1954 prevede che l'Aero club possa esclusivamente promuovere, disciplinare ed inquadrare attività non a fini di lucro e non è quindi previsto che l'Aero club svolga attività di tipo imprenditoriale dietro compenso;

l'affidamento, fuori da un confronto concorrenziale mediante gara, come previsto dal decreto legislativo n. 157 del 1995, penalizza le imprese che hanno investito capitali, energie e professionalità nel settore –:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le procedure di assegnazione di tali compiti garantendo in ogni caso un equo confronto tra gli operatori del settore, pubblici e privati;

se per effettuare lavoro aereo sono sempre indispensabili i seguenti requisiti:

essere in possesso della licenza di lavoro aereo;

avere gli aeromobili classificati lavoro aereo (non turismo);

i piloti devono essere in possesso della licenza commerciale. (4-30961)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e CALZAVARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione clandestina è un problema nazionale, ma è certamente un problema del Friuli Venezia Giulia, unica frontiera extracomunitaria

attraverso la quale, secondo recenti stime della direzione distrettuale antimafia di Trieste, entrano 35.000 clandestini ogni anno, diretti principalmente nei grandi centri del nord e destinati ad alimentare la criminalità;

le espulsioni intmate dalla questura di Gorizia, ma delle quali come è noto poche sono state eseguite, nel primo semestre di quest'anno sono più di 4.000;

il sindacato autonomo di polizia ha denunciato che la polizia di frontiera, per provvedere al rintraccio dei clandestini, presidia sotto organico valichi di frontiera con una diminuzione della vigilanza al confine di Stato;

i valichi, come è noto, sono interessati anche da un traffico di autovetture spesso oggetto di furto e dirette ai mercati dell'est;

la mancanza di un presidio presso il valico commerciale consente spesso l'ingresso di autoarticolati privi dei necessari requisiti per la circolazione che talvolta varcano il confine senza essere in regola con le vigenti norme in materia di assicurazione obbligatoria;

la situazione sopra segnalata è causa di disagio anche per i cittadini italiani o europei costretti, specie nei fine settimana, a lunghe code per il transito al valico;

da sempre il sindacato autonomo di polizia ha denunciato che alla questura di Gorizia — ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico — nel corso di questi anni, codesto ministero ha fornito scarsi mezzi informatici (due personal computer, processore 486);

sia la questura di Gorizia, sia il setore polizia di frontiera del Friuli Venezia Giulia, non hanno neppure i fondi per provvedere all'esercizio delle loro fotocopiatrici;

presso il valico internazionale di Sant'Andrea, l'unica fotocopiatrice esistente è quella in funzione presso gli uffici della dogana e presso la questura di Gorizia risulta attiva una unica fotocopiatrice;

per assicurare la vigilanza ai clandestini, sino all'adozione del provvedimento di espulsione sulla base delle generalità che vengono fornite dagli stranieri rintracciati, viene distaccato lo stesso personale che ha provveduto al loro fermo, non esistendo nemmeno un nucleo destinato allo scopo;

il servizio di fotosegnalazione dei clandestini, per l'esiguo numero di personale, è operativo dalle 8.00 alle 20.00, (come peraltro l'ufficio stranieri della questura), con aggravio notevole dei turni e delle altre mansioni di pubblica sicurezza per l'obbligo di sorveglianza dei fermati;

le incombenze degli operatori della polizia di Stato sono disagiate anche per la scelta operata dai dirigenti di istituire il posto di fotosegnalamento a circa cinque chilometri dal luogo ove i fermati vengono trattenuti, una scelta distante anche dalla questura ove viene adottato il provvedimento di espulsione, mentre si potrebbero direttamente potenziare gli uffici già esistenti presso la questura stessa -:

se codesto Ministero sia a conoscenza delle situazioni sopra rappresentate;

se sia conosciuta e sia stata valutata la situazione del trasporto dei clandestini;

se si possa dotare il servizio di autovetture idonee allo scopo, facilmente lavabili, anche considerando le precarietà delle situazioni igieniche-sanitarie che costantemente si riscontrano;

se non sia opportuno adottare provvedimenti per sottoporre periodicamente a controllo sanitario gli operatori di Polizia che vengono a diretto contatto con i clandestini;

se il Governo sia a conoscenza della precarietà della situazione logistica, informatica e delle dotazioni in genere;

quali iniziative abbia in programma per uscire dall'emergenza ripristinando quantomeno condizioni dignitose di lavoro per gli operatori di pubblica sicurezza impegnati in codesto servizio;

se sia stata valutata l'opportunità di integrare l'organico del settore di polizia di frontiera, dell'ufficio stranieri delle questure e del gabinetto provinciale di polizia scientifica, al quale, recentemente non vengono forniti nemmeno i cartellini per il fotosegnalamento;

se non sia il caso di dotare il Friuli Venezia Giulia di mezzi opportuni per la sorveglianza dei confini e delle coste, ovvero se non sia il caso di istituire una base di polizia dotata di elicotteri atti allo scopo.

(4-30974)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri 18 luglio, alle ore 10,30 circa, a Roma in Via Uffici del Vicario, nei pressi quindi della Camera, una persona evidentemente non italiana chiedeva l'elemosina ai passanti in modo insistente accompagnata da una bambina di non più di due anni, visibilmente sfinita, lacera e coperta di stracci;

i tratti somatici delle due persone erano palesemente diversi tanto da far pensare che la bimba non fosse figlia della questuante;

assistevano alla scena agenti delle Forze dell'Ordine in normale servizio di controllo nelle vicinanze di Montecitorio;

ad essi l'interrogante si rivolgeva chiedendo se non ritenevano opportuno chiedere i documenti alla donna per accertare chi fosse essa stessa, se fosse in regola con i permessi di soggiorno e verificare se la bambina fosse sua figlia o meno, ipotizzando alcune forme di reato dal suo atteggiamento, come il palese sfruttamento minorile, ma mi veniva risposto che non era loro compito chiedere i documenti;

in passato il sottoscritto ha più volte avanzato l'ipotesi che un vero e proprio « racket dell'elemosina » sviluppi un traffico di bambini, anche trasferendoli dall'estero, che vengono poi sfruttati per im-

pietosire i passanti ai limiti della loro vera e propria anche messa in schiavitù —:

quale sia l'opinione in merito all'episodio descritto da parte dei ministri, interpellati, responsabili sia delle questioni relative all'immigrazione che dell'attività delle forze dell'ordine;

perché le forze di polizia ed i carabinieri, assistendo a simili fenomeni, non accertino d'ufficio l'identità dei/delle que-stuanti almeno quando sono accompagnati da innocenti ed inconsapevoli bambini in tenerissima età per verificare quanto sopra ipotizzato;

se sia corretto che ad un cittadino (non mi ero in un primo tempo qualificato come deputato) venga risposto «di non avere ordini», «che tanto fanno quello che vogliono», e che «poi tanto tornano il giorno dopo» con ciò perfettamente chiarendo il sentimento diffuso di disagio ed impotenza che — al di là dell'impegno personale — poliziotti e militari evidenziano sul fenomeno dell'immigrazione, ben diversamente dai rassicuranti proclami del Governo.

(4-30979)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

TORTOLI e SESTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36, prevede, all'articolo 21 che il Ministro dei lavori pubblici nomini, con proprio decreto, i componenti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche;

fra i compiti istituzionali del Comitato rientra, ai sensi del medesimo articolo 21, la vigilanza sulla regolare determinazione e sul regolare adeguamento delle tariffe del servizio idrico;

la determinazione ed i successivi adeguamenti della tariffa del servizio idrico sono attribuiti, dall'articolo 13 della legge n. 36 del 1994, agli enti locali;

la legge della regione Toscana 21 luglio 1995, n. 81, ha previsto che tutte le funzioni degli enti locali in materia di servizi idrici, incluso il potere di determinare ed adeguare le tariffe, siano esercitate congiuntamente a mezzo di consorzi obbligatori, denominati autorità d'ambito, costituiti fra gli stessi enti locali;

nella regione Toscana, pertanto, l'esercizio del potere di vigilanza del Comitato sulle tariffe si sostanzia in un controllo sull'operato delle autorità d'ambito, competenti a determinare e ad adeguare le tariffe;

con proprio decreto il Ministro dei lavori pubblici ha recentemente nominato i nuovi componenti del Comitato e, fra di essi, è stato nominato il dottor Paolo Peruzzi, in rappresentanza della regione Toscana;

il dottor Paolo Peruzzi, oltre che componente del Comitato, è anche direttore generale dell'autorità d'ambito n. 3 — medio Valdarno della regione Toscana, con funzioni e responsabilità di notevole rilievo nella gestione del citato ente —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla evidente situazione di incompatibilità derivante dagli incarichi ricoperti dal dottor Paolo Peruzzi, che risulta essere, al medesimo tempo, «controllore», in quanto componente del Comitato, e «controllato», in quanto direttore generale dell'autorità d'ambito n. 3 della regione Toscana.

(4-30921)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritenga che le Regioni siano in grado di gestire, garantendo idonei standard di sicurezza, gli oltre 27.000 chilometri di strade statali che saranno cedute dall'Anas;

pietosire i passanti ai limiti della loro vera e propria anche messa in schiavitù —:

quale sia l'opinione in merito all'episodio descritto da parte dei ministri, interpellati, responsabili sia delle questioni relative all'immigrazione che dell'attività delle forze dell'ordine;

perché le forze di polizia ed i carabinieri, assistendo a simili fenomeni, non accertino d'ufficio l'identità dei/delle que-stuanti almeno quando sono accompagnati da innocenti ed inconsapevoli bambini in tenerissima età per verificare quanto sopra ipotizzato;

se sia corretto che ad un cittadino (non mi ero in un primo tempo qualificato come deputato) venga risposto «di non avere ordini», «che tanto fanno quello che vogliono», e che «poi tanto tornano il giorno dopo» con ciò perfettamente chiarendo il sentimento diffuso di disagio ed impotenza che — al di là dell'impegno personale — poliziotti e militari evidenziano sul fenomeno dell'immigrazione, ben diversamente dai rassicuranti proclami del Governo.

(4-30979)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

TORTOLI e SESTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36, prevede, all'articolo 21 che il Ministro dei lavori pubblici nomini, con proprio decreto, i componenti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche;

fra i compiti istituzionali del Comitato rientra, ai sensi del medesimo articolo 21, la vigilanza sulla regolare determinazione e sul regolare adeguamento delle tariffe del servizio idrico;

la determinazione ed i successivi adeguamenti della tariffa del servizio idrico sono attribuiti, dall'articolo 13 della legge n. 36 del 1994, agli enti locali;

la legge della regione Toscana 21 luglio 1995, n. 81, ha previsto che tutte le funzioni degli enti locali in materia di servizi idrici, incluso il potere di determinare ed adeguare le tariffe, siano esercitate congiuntamente a mezzo di consorzi obbligatori, denominati autorità d'ambito, costituiti fra gli stessi enti locali;

nella regione Toscana, pertanto, l'esercizio del potere di vigilanza del Comitato sulle tariffe si sostanzia in un controllo sull'operato delle autorità d'ambito, competenti a determinare e ad adeguare le tariffe;

con proprio decreto il Ministro dei lavori pubblici ha recentemente nominato i nuovi componenti del Comitato e, fra di essi, è stato nominato il dottor Paolo Peruzzi, in rappresentanza della regione Toscana;

il dottor Paolo Peruzzi, oltre che componente del Comitato, è anche direttore generale dell'autorità d'ambito n. 3 — medio Valdarno della regione Toscana, con funzioni e responsabilità di notevole rilievo nella gestione del citato ente —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla evidente situazione di incompatibilità derivante dagli incarichi ricoperti dal dottor Paolo Peruzzi, che risulta essere, al medesimo tempo, «controllore», in quanto componente del Comitato, e «controllato», in quanto direttore generale dell'autorità d'ambito n. 3 della regione Toscana.

(4-30921)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritenga che le Regioni siano in grado di gestire, garantendo idonei standard di sicurezza, gli oltre 27.000 chilometri di strade statali che saranno cedute dall'Anas;

se non ritenga più opportuno procedere all'attuazione del federalismo stradale in maniera graduale, evitando pericolosi vuoti gestionali. (4-30925)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quali motivi i costi degli interventi in corso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria siano saliti dai 6.000 miliardi ipotizzati ad oltre 11.000;

quali siano i tempi preventivati per la chiusura definitiva dei cantieri. (4-30927)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere per procedere al potenziamento della strada statale Tiburtina, nel tratto compreso tra l'autostrada del grande raccordo anulare e Tivoli;

se sia a conoscenza del quotidiano stato di congestione dell'arteria e bei disagi che questo determina ai residenti nei comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli;

se non ritenga che la prossima apertura dei mercati generali porterà alla quasi paralisi della circolazione lungo la consolare in mancanza di valide alternative viaarie;

per quale motivo, ad oggi, non siano state assunte iniziative atte a decongestionare la statale. (4-30933)

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 11 luglio 2000 si è verificata in località Colonna, in provincia di Como, una frana di pietre che scendendo senza sosta dalla parete che costeggia la strada, vicino al torrente Camoggia, hanno bloccato per ore la Statale Regina 340, principale arteria di collegamento tra l'altolago e la città di Como;

la rete di contenimento ha impedito la caduta dei sassi più grossi, ma è risultata non idonea a frenare la moltitudine di pietre di dimensioni ridotte che per molti minuti hanno continuato a precipitare invadendo la strada;

la frana si è verificata in un tratto percorso non solo dalle auto, ma anche da molti pedoni, trattandosi di un tragitto che collega il centro abitato e il cimitero del paese di Colonna;

solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco si è riusciti a liberare il manto stradale dalle pietre e a riavviare la circolazione, ponendo fine agli enormi disagi venutosi a creare;

la rete installata dall'Anas nel settembre del 1998, come dimostrato dal pericoloso episodio descritto, risulta non idonea a trattenere le pietre più piccole che frangendo riescono a raggiungere il manto stradale;

tal situazione di pericolo è stata già tempestivamente segnalata tramite un'ordinanza del sindaco di Colonna, Elisabeth Soldarini, nei confronti dell'Anas, ordinanza attraverso la quale si chiede il ripristino della rete secondo modalità adeguate a garantire la sicurezza —:

se il Ministro non intenda sollecitare un intervento urgente da parte dell'Anas per rimediare all'ormai insostenibile situazione di rischio e degrado presente in più punti della Statale 340, evitando il ripetersi di nuovi incidenti in cui è messa in pericolo la vita stessa degli automobilisti e dei passanti;

se il Ministro intenda garantire il suo diretto interessamento affinché l'ordinanza, tempestivamente presentata dal sindaco di Colonna, venga recepita in tempi brevissimi e si possa al più presto intervenire per ripristinare una situazione di adeguata sicurezza su quel tratto della Statale 340;

se il Ministro non ritenga che per la Statale 340 sia particolarmente urgente la messa in sicurezza dell'intero tratto che

collega l'alto lago di Como con la città di Como, e che nel brevissimo periodo, attraverso un accurato sopralluogo, sia opportuno dare inizio ad efficaci interventi tesi a scongiurare situazioni di pericolo, analoghe a quella descritta, presenti in altri tratti della 340. (4-30937)

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di autostrada A9, meglio noto come Como-Laghi, versa ormai da anni in condizioni precarie; la capacità di portata del ramo autostradale, che collega lo svincolo autostradale della metropolitana milanese, con la vicina dogana di Brogeda, è quotidianamente invaso da un numero enorme di mezzi pesanti che finiscono con l'intasare l'arteria di collegamento;

è stata approvata da tempo in Svizzera la nuova legge federale sul traffico pesante. Tale legge prevede che dal 2005 sarà abolito il limite di portata di 28 tonnellate e sarà consentito il passaggio ai camion fino a 40 tonnellate;

le conseguenze di tale provvedimento porteranno a un consistente aumento del traffico pesante sull'asse autostradale internazionale Milano-Como-Chiasso, dovuto al dirottamento dei Tir dai valichi alpini del Brennero e del Monte Bianco, che sulla direttrice gottardiana conseguirebbero, invece, un risparmio di circa 300 chilometri, se diretti nei territori centrali della Germania. Si prevede un incremento di circa 4000 mezzi al giorno che andranno ad aggiungersi al già consistente volume di 4300 mezzi attuale;

il traffico commerciale comasco è già nelle attuali condizioni sufficientemente caotico e non potrebbe sopportare un aumento previsto del 50 per cento circa che tale provvedimento porterà, sarebbe quattromeno necessaria per evitare un collasso delle arterie comasche l'abrogazione del divieto di transito notturno dei Tir in territorio Elvetico, perlomeno per quanto concerne le grandi arterie;

la legge del 28 dicembre 1959, n. 1146 prevede l'applicazione di un'imposta di lire 18.000 per ogni tonnellata o frazione di tonnellata di cose trasportate da autoveicoli e rimorchi adibiti a trasporti internazionali di cose, importati temporaneamente dall'estero ed appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero; tale legge prevede inoltre nell'articolo 2 la possibilità di esenzioni quando sussista reciprocità di trattamento tributario, reciprocità di trattamento che data l'introduzione della nuova imposta da parte della Svizzera verrebbe a mancare;

gli introiti derivanti dall'applicazione dell'imposta prevista dalla legge di cui al punto precedente potrebbero essere proficuamente utilizzati quali fonti per il miglioramento delle infrastrutture viabilistiche di confine, miglioramenti necessari per affrontare l'incremento del traffico pesante previsto per i prossimi anni, in particolar modo per quanto concerne la provincia di Como —:

se il Ministro non ritenga opportuno cercare di ottenere dalla Svizzera l'abrogazione del divieto di transito notturno dei mezzi pesanti sul territorio elvetico così da evitare una congestione del traffico comasco;

se il Ministro non valuti positivamente la possibilità dell'applicazione dell'imposta prevista dalla legge 28 dicembre 1959, n. 1146, imposta che permetterebbe di ottenere dei cospicui contributi per il miglioramento delle infrastrutture viarie e ferroviarie di confine, così come è nelle intenzioni della vicina Svizzera che prevede di destinare i due terzi degli introiti derivanti dall'imposta di cui sopra per la costruzione delle nuove trasversali ferroviarie alpine, destinate a dirottare il traffico commerciale dalla strada al treno, e un terzo per finanziare opere dei Cantoni. Quale esempio si consideri che il Canton Ticino, confinante con la provincia di Como, beneficerà di circa 25 milioni di franchi l'anno;

se il Ministro non intenda altrimenti chiedere in virtù di tale legge l'esenzione

per i mezzi di trasporto di merci italiani dalla imposta sopra menzionata, che la Svizzera ha deciso di introdurre, stabilendo così una reciprocità di trattamento;

se il Ministro non possa altresì concordare una soluzione valida che non finisca per aggravare ulteriormente la già satura condizione del traffico commerciale comasco, richiesta già precedentemente inoltrata attraverso interrogazioni parlamentari in data 9 febbraio 1998 e in data 29 settembre 1998;

quali provvedimenti il Ministero abbia intenzione di promuovere per ampliare la capacità di trasporto del tratto di autostrada A9;

in quali tempi tali provvedimenti verranno realizzati. (4-30956)

SAONARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i canali Sottobattaglia, Bagnarolo, Cagnola e Pontelongo per buona parte del loro corso noti come « Vigendone », dichiarato navigabile dal decreto-legge gr 31 maggio 1917 n. 1536, fanno capo all'amministrazione dello Stato e quindi del Magistrato delle acque (Nucleo operativo di Padova); alla data del 27 maggio 2000 tale Autorità era competente della manutenzione del corso d'acqua in questione, e ciò in virtù della legge istitutiva del Magistrato delle acque, Legge 5 maggio 1907 n. 257, che decretava l'istituzione dell'ufficio adibito « al buon governo delle acque pubbliche »;

in particolare (articolo 14), tale legge assegna alla competenza del presidente del M.d.A. « la gestione tecnica, economica ed amministrativa dei lavori concernenti le opere di navigazione interna » di cui al regio decreto 11 luglio 1913, n. 959, nonché « anche le attribuzioni assegnate in precedenza ai prefetti dalla legge sulle opere idrauliche » di cui al testo unico 25 luglio 1904 n. 523, che riguardano « il regime delle acque, la pulizia delle acque pubbliche, le darsene, ecc... »;

il richiamato regio decreto 11 luglio 1913 n. 959 precisa inoltre un significativo concetto di opere di manutenzione: esse sono « tutti i lavori occorrenti: a) per conservare nelle vie navigabili l'attitudine all'esercizio della navigazione, mantenendo le dimensioni e forme delle vie stesse, nonché i porti e scali, gli edifici, le conche, gli ascensori, i piani inclinati ed altri simili mezzi; b) per rendere sicura la navigazione col segnalamento in conformità alle norme da stabilirsi col regolamento ».

il presidente del Comitato « Remada a Seconda », professor Giancarlo Turato, ha stilato la seguente nota: dichiarando che nei giorni precedenti domenica 28 maggio 2000 aveva preso contatto con il Genio Civile di Padova per l'apertura della Conca di Battaglia gli era stato assicurato che per tale operazione non vi era alcun problema, cosa che infatti avvenne alle ore 9.00 di domenica. Ciò per quanto riguarda il Genio Civile.

Per quanto concerne invece il Magistrato alle Acque di Padova, era venuto a conoscenza, il 26 sera, dall'operatore dell'Arco di Mezzo di Battaglia che questi non aveva ricevuto nessun ordine di aprire l'acqua per domenica, anzi era stato diffidato dal signor Pavan (credo operatore del Magistrato) dal compiere alcuna operazione a riguardo.

Il giorno 27 si è subito attivato per avere delucidazioni dal Magistrato alle Acque e dopo diverse telefonate è riuscito a parlare con il geometra Scanu (dirigente del Magistrato) esponendo la situazione, per cui se non vi fosse stata acqua a sufficienza, la remada non si sarebbe potuta svolgere. Verso le 15.00 di sabato il geometra gli assicurò che aveva dato ordine al manovratore di Battaglia perché facesse defluire, dal mattino del 28, almeno venti cm. d'acqua.

Domenica 28 molte imbarcazioni, già verso le 6.30 erano in acqua, poca, a dire il vero, come gli altri anni. Alle 7.00 venne aperto l'Arco di Mezzo e l'acqua defluì aumentando un po' il livello del canale.

A questo punto tutto sembrava tranquillo e normale: acqua poca, come spesso era accaduto, ma si pensava che con il

passare del tempo e con l'apertura dei Roncavette il livello aumentasse.

Purtroppo niente di tutto ciò, nemmeno un filo d'acqua dal Roncavette che, come si sa, avrebbe dovuto con la sua acqua far da muro a quella proveniente da Battaglia. Si può ben immaginare cosa successe quel giorno; in alcuni tratti c'era solo fango, barche impantanate, sommozzatori impossibilitati ad agire ed andare in soccorso di chi poteva averne bisogno. Fortunatamente non si è verificato alcun incidente. Solo vivaci proteste e da parte di molti il sospetto di sabotaggio della manifestazione. Alle nostre richieste verbali e scritte, che furono presentate nei giorni seguenti al Magistrato, a tutt'oggi nessuna risposta scritta;

l'Assessore all' Ambiente del Comune di Battaglia Terme ha fatto pervenire al Nucleo Operativo di Padova dal Magistrato alle Acque la seguente nota dichiarando che: per la manifestazione « Remada a Seconda », del 28 maggio 2000, al Comitato Organizzatore nella persona del Professor Gianfranco Turato, era stata assicurata, da parte dell'Ente in indirizzo, la navigabilità del fiume Vigenzone, da Battaglia Terme a Bovolenta/Pontelongo, con un significativo afflusso di acqua tramite il Canale Roncavette che doveva avvenire di conseguenza utilizzando l'Arco di Mezzo del Canale della Battaglia; (l'acqua di questo corso superiore era ai livelli massimi).

Questa navigabilità è stata praticamente inesistente, come è stato riportato dagli organi di stampa locali (*il Mattino* del 31 maggio 2000) e da testimonianza diretta del sottoscritto a bordo di una imbarcazione sino al Museo della Navigazione Interna, pochi centimetri d'acqua, non permettevano nemmeno l'uso dei remi alle oltre 100 imbarcazioni presenti; numerosi sono stati gli inconvenienti e le proteste, come si può facilmente immaginare.

Come Comune di Battaglia Terme, luogo di partenza della manifestazione ed in forme varie, da sempre, patrocinatore della Remada, chiediamo di accertare le responsabilità di quanto avvenuto, per po-

ter essere in grado di rispondere ai cittadini coinvolti nei fatti accaduti ed a quanti ne fanno richiesta —:

a) quali risposte ha fornito il Magistrato alle Acque-Nucleo Operativo di Padova alle richieste fatte da enti e comitati;

b) quali assicurazioni intende fornire — in una logica di cooperazione interistituzionale con la regione Veneto — alle legittime attese degli Enti Locali interessati e dei cittadini, del Comitato Organizzatore in ordine alla programmazione della « Remada a Seconda » del 2001.

(4-30977)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno d'Italia realizzato dallo Svimez, evidenzia il preoccupante aumento del *gap* fra l'Italia del centro-nord e l'Italia meridionale ed insulare;

il tasso di disoccupazione medio nel 1999 è pari al 22 per cento nel Mezzogiorno contro il 6,5 per cento del Centro-Nord;

il Rapporto 2000 indica, quale terapia per ridurre il forte divario, non già la flessibilità dei contratti di lavoro, ma piuttosto norme di impiego a livelli retributivi differenziati;

secondo lo Svimez « la flessibilità normativa del rapporto di lavoro massimizza i suoi effetti nelle strutture economiche più forti e dinamiche, ma di per sé non è in grado di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo nelle aree più svantaggiate »;

l'orientamento espresso da Svimez, per autorevolezza delle fonte, introduce

passare del tempo e con l'apertura dei Roncavette il livello aumentasse.

Purtroppo niente di tutto ciò, nemmeno un filo d'acqua dal Roncavette che, come si sa, avrebbe dovuto con la sua acqua far da muro a quella proveniente da Battaglia. Si può ben immaginare cosa successe quel giorno; in alcuni tratti c'era solo fango, barche impantanate, sommozzatori impossibilitati ad agire ed andare in soccorso di chi poteva averne bisogno. Fortunatamente non si è verificato alcun incidente. Solo vivaci proteste e da parte di molti il sospetto di sabotaggio della manifestazione. Alle nostre richieste verbali e scritte, che furono presentate nei giorni seguenti al Magistrato, a tutt'oggi nessuna risposta scritta;

l'Assessore all' Ambiente del Comune di Battaglia Terme ha fatto pervenire al Nucleo Operativo di Padova dal Magistrato alle Acque la seguente nota dichiarando che: per la manifestazione « Remada a Seconda », del 28 maggio 2000, al Comitato Organizzatore nella persona del Professor Gianfranco Turato, era stata assicurata, da parte dell'Ente in indirizzo, la navigabilità del fiume Vigenzone, da Battaglia Terme a Bovolenta/Pontelongo, con un significativo afflusso di acqua tramite il Canale Roncavette che doveva avvenire di conseguenza utilizzando l'Arco di Mezzo del Canale della Battaglia; (l'acqua di questo corso superiore era ai livelli massimi).

Questa navigabilità è stata praticamente inesistente, come è stato riportato dagli organi di stampa locali (*il Mattino* del 31 maggio 2000) e da testimonianza diretta del sottoscritto a bordo di una imbarcazione sino al Museo della Navigazione Interna, pochi centimetri d'acqua, non permettevano nemmeno l'uso dei remi alle oltre 100 imbarcazioni presenti; numerosi sono stati gli inconvenienti e le proteste, come si può facilmente immaginare.

Come Comune di Battaglia Terme, luogo di partenza della manifestazione ed in forme varie, da sempre, patrocinatore della Remada, chiediamo di accertare le responsabilità di quanto avvenuto, per po-

ter essere in grado di rispondere ai cittadini coinvolti nei fatti accaduti ed a quanti ne fanno richiesta —:

a) quali risposte ha fornito il Magistrato alle Acque-Nucleo Operativo di Padova alle richieste fatte da enti e comitati;

b) quali assicurazioni intende fornire — in una logica di cooperazione interistituzionale con la regione Veneto — alle legittime attese degli Enti Locali interessati e dei cittadini, del Comitato Organizzatore in ordine alla programmazione della « Remada a Seconda » del 2001.

(4-30977)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno d'Italia realizzato dallo Svimez, evidenzia il preoccupante aumento del *gap* fra l'Italia del centro-nord e l'Italia meridionale ed insulare;

il tasso di disoccupazione medio nel 1999 è pari al 22 per cento nel Mezzogiorno contro il 6,5 per cento del Centro-Nord;

il Rapporto 2000 indica, quale terapia per ridurre il forte divario, non già la flessibilità dei contratti di lavoro, ma piuttosto norme di impiego a livelli retributivi differenziati;

secondo lo Svimez « la flessibilità normativa del rapporto di lavoro massimizza i suoi effetti nelle strutture economiche più forti e dinamiche, ma di per sé non è in grado di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo nelle aree più svantaggiate »;

l'orientamento espresso da Svimez, per autorevolezza delle fonte, introduce

nuovi e seri elementi di riflessione in ordine all'indirizzo delle politiche per l'occupazione -:

quali siano le opinioni del Governo circa l'introduzione dei criteri di flessibilità nel rapporto di lavoro nelle aree colpite da forte tasso di disoccupazione, alla luce delle considerazioni svolte da Svimez nel Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno. (3-06079)

20 per cento della forza lavoro, con evasione contributiva Inail di circa 2.200 miliardi -:

quali iniziative intenda tempestivamente assumere il Governo per combattere la battaglia per la sicurezza sul posto di lavoro, ed il rispetto dei diritti umani, sociali e civili dei lavoratori in Italia, in modo efficace attraverso una più adeguata politica di prevenzione e controllo.

(5-08094)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANGELICI e RUGGERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 2000 il Presidente dell'Inail ha presentato agli organi di informazione il 1° rapporto annuale dell'Istituto (libro bianco) riguardante l'andamento degli incidenti sul lavoro nell'anno 1999;

i dati rappresentati sono oltremodo gravi e preoccupanti: 983.395 con un aumento sull'anno precedente del 4,5 per cento;

si sono anche registrati ben 30.000 infortuni che hanno provocato inabilità permanente e, 1.200, la morte;

il fenomeno tende ulteriormente a peggiorare come è dimostrato dal fatto che nei primi 6 mesi del 2000 gli infortuni registrati sono oltre 500.000;

il costo complessivo annuo degli infortuni supera i 55.000 miliardi;

la quota di infortuni che interessa i giovani fino a 17 anni supera i 20.000 casi; e 27.000, sono gli infortuni occorsi ai giovani apprendisti;

i dati evidenziano una pesante e drammatica recrudescenza del fenomeno;

tutto ciò, è indegno di un Paese civile e moderno qual è l'Italia;

il rapporto Inail ha anche evidenziato che il fenomeno del lavoro sommerso interessa circa 5 milioni di lavoratori pari al

BOGHETTA, GIORDANO e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia è un'azienda in forte attivo che ha chiuso il bilancio del 1999 con 5.050 miliardi di utili netti;

nel primo trimestre del 2000 gli utili sono pari 1.162 miliardi;

il Consiglio di Amministrazione ha deciso recentemente di aumentare i dividendi agli azionisti di Telecom Italia —:

tutto ciò premesso si domanda se il Ministro non ritiene illegittimo l'accordo del 28 marzo 2000 siglato tra Telecom Italia-CGIL-CISL-UIL e lo stesso Ministro del lavoro che prevede la gestione di 13.500 lavoratori dichiarati in esubero da Telecom, con l'utilizzo di fondi pubblici attraverso:

1. la Cassa integrazione per 2.200 lavoratori;

2. la mobilità per 5.300 lavoratori;

3. la restante parte degli esuberi dichiarati (circa 7.000), sarà soggetta a mobilità interaziendali, contratti di solidarietà, *part-time* e *job-sharing* e trasferimenti interregionali;

tenuto conto nell'ambito della mobilità vengono individuati i lavoratori prossimi alla pensione con criteri non trasparenti e non controllabili dai lavoratori interessati;

e che nell'ambito della cassa integrazione sono considerati criteri privilegiati la

bassa scolarizzazione i livelli inquadramentali più bassi e la maggiore anzianità di servizio. Colpendo i lavoratori più difficilmente riallocabili nel mondo del lavoro creando così le condizioni per una vera e propria espulsione dei lavoratori dal ciclo produttivo;

si chiede, inoltre, se il Ministro non ritiene illegittima la possibilità per un'azienda con le caratteristiche di Telecom Italia (forti utili, grossi dividendi agli azionisti, settore trainante per l'economia) di usufruire di finanziamenti pubblici messi a disposizione per le aziende in crisi dalla legge n. 223 del 1991 visto che:

1. Telecom Italia prevede nei prossimi anni di aumentare i ricavi provenienti dai servizi dati/internet dal 9 per cento al 40 per cento;

2. Telecom Italia punta sullo sviluppo di nuove tecnologie (UMTS, Rete Dati e Internet) che a detta degli esperti del settore offre grandi potenzialità occupazionali;

3. la sentenza n. 268 del 22 giugno 1994 della Corte costituzionale impedisce l'utilizzo della legge n. 223 del 1991 in caso di modifica della forza lavoro a costo inferiore come sta avvenendo in Telecom dove a fronte di 2.200 lavoratori in cassa integrazione e 5.300 lavoratori in mobilità sono previste 6.200 nuove assunzioni nel gruppo utilizzando tutti gli strumenti di flessibilità presenti sul mercato (apprendistato, a partita IVA, interinale, etc.);

si domanda, quindi, se il Ministro non ritiene di dover intervenire per bloccare il processo in atto, dichiarando illegittimo l'accordo del 28 marzo 2000 e se non si ritiene di intervenire per risolvere la questione degli esuberi Telecom attraverso la riqualificazione dei lavoratori in esubero e la riduzione dell'orario di lavoro. (5-08096)

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Villa Giovio, bellissima struttura architettonica circondata da un ampio parco, affacciato su via Varesina a Como, risultante di proprietà dell'Inail, giace oggi in uno stato di precaria manutenzione e risulta inaccessibile al pubblico;

è intenzione dell'amministrazione comunale di Como recuperare l'area, aprendo il parco al pubblico, attraverso la messa a disposizione di un contributo straordinario per il restauro e un contributo annuale per la manutenzione dell'area verde;

per poter avviare i lavori vi è ovviamente la necessità dell'autorizzazione da parte dell'ente proprietario, Inail, e il benessere affinché l'area verde possa essere accessibile al pubblico —:

se il Ministro non ritenga tale iniziativa lodevole e si interessi pertanto affinché l'autorizzazione ai lavori e all'apertura del parco al pubblico da parte dell'Inail venga rilasciata nel minor tempo possibile.

(4-30929)

OLIVO, GATTO e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con D.D. del 20 maggio 1997, è stato indetto un concorso interno, per titoli di servizio professionali e cultura, integrato da un colloquio, per la copertura di n. 6 posti di dirigente amministrativo nel ruolo dell'Amministrazione Centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; i sei vincitori hanno già assunto le funzioni —:

se corrisponda a verità il fatto che, attingendo alla graduatoria degli idonei, sarebbero state o sarebbero per essere destinate al grado dirigenziale altre 15 unità e che vi sarebbe la volontà di assorbire tutti gli altri idonei, in pratica altre 18 unità;

se non ritenga opportuno, dal momento che tale procedura non è mai stata adottata, bloccare tali promozioni e indire un altro concorso interno, così da soddis-

sfare le legittime aspettative di coloro che, se avessero saputo della possibilità per gli idonei di essere promossi comunque dirigenti, avrebbero certamente partecipato al concorso interno, nonché per dare all'Amministrazione la possibilità di scelta tra i migliori per capacità e professionalità.

(4-30952)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia stata la spesa specificatamente per prepensionamenti e cassa integrazione per personale dipendente Telecom, Tim, Fiat, Enel, Eni nel 1998-1999 e in questi mesi del 2000;

se ritiene possibile che società che ogni anno chiudono il bilancio in attivo di migliaia di miliardi, debbano scaricare sui contribuenti il costo delle loro ristrutturazioni;

se e quando il Governo porrà termine a questa che ad avviso dell'interrogante appare una vergogna, che si trascina, senza possibilità di rettifica per le spinte dei grossi gruppi industriali, finanziari e dei potentati economici.

(4-30957)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente un'avvocatessa torinese ha fatto ricorso al Tar Piemonte contro le nomine dei rappresentanti della provincia nel consiglio d'amministrazione dell'Ativa S.p.A., la società che gestisce l'autostrada Torino-Ivrea e la tangenziale;

il punto 8. 1 di una delibera del consiglio provinciale di Torino del 28 settembre 1999, stabilisce gli indirizzi per le nomine dei rappresentanti provinciali e

prevede che « dovranno essere assicurate, ove possibili, le condizioni di pari opportunità tra uomo e donna »;

la suddetta avvocatessa, professionista con qualificato *curriculum*, è tra le donne che hanno avanzato proposta di candidatura per la suddetta nomina;

il presidente della provincia Mercedes Bresso, pur assendo di sesso femminile e pubblica sostenitrice verbale dell'emancipazione della donna, ha ignorato la deliberazione della provincia di cui pur è presidente relativa alle pari opportunità escludendo tutte le candidate donne e nominando due candidati uomini nel consiglio d'amministrazione dell'Ativa —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per verificare se è vero, come viene da alcuni sostenuto, che il criterio delle pari opportunità è stato ignorato dalla presidente della provincia di Torino per la necessità di nominare due rappresentanti che simpatizzano per il Partito Popolare, « sfortunatamente » entrambi maschi.

(4-30980)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comitato interprovinciale dei bieticoltori salentino, in questi giorni, ha annunciato in quanto, a causa di mancanza di valide infrastrutture rischiano di andare in fumo diversi miliardi;

il settore, nel solo territorio di Nardò (Lecce) e comuni limitrofi, utilizza 700 ettari con un giro di affari di circa 7 miliardi di lire oltre, bene inteso, migliaia di occupati;

le aziende che producono bietole da zucchero vedono vanificata la propria produzione a causa della sopraggiunta man-

sfare le legittime aspettative di coloro che, se avessero saputo della possibilità per gli idonei di essere promossi comunque dirigenti, avrebbero certamente partecipato al concorso interno, nonché per dare all'Amministrazione la possibilità di scelta tra i migliori per capacità e professionalità.

(4-30952)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia stata la spesa specificatamente per prepensionamenti e cassa integrazione per personale dipendente Telecom, Tim, Fiat, Enel, Eni nel 1998-1999 e in questi mesi del 2000;

se ritiene possibile che società che ogni anno chiudono il bilancio in attivo di migliaia di miliardi, debbano scaricare sui contribuenti il costo delle loro ristrutturazioni;

se e quando il Governo porrà termine a questa che ad avviso dell'interrogante appare una vergogna, che si trascina, senza possibilità di rettifica per le spinte dei grossi gruppi industriali, finanziari e dei potentati economici.

(4-30957)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente un'avvocatessa torinese ha fatto ricorso al Tar Piemonte contro le nomine dei rappresentanti della provincia nel consiglio d'amministrazione dell'Ativa S.p.A., la società che gestisce l'autostrada Torino-Ivrea e la tangenziale;

il punto 8. 1 di una delibera del consiglio provinciale di Torino del 28 settembre 1999, stabilisce gli indirizzi per le nomine dei rappresentanti provinciali e

prevede che « dovranno essere assicurate, ove possibili, le condizioni di pari opportunità tra uomo e donna »;

la suddetta avvocatessa, professionista con qualificato *curriculum*, è tra le donne che hanno avanzato proposta di candidatura per la suddetta nomina;

il presidente della provincia Mercedes Bresso, pur assendo di sesso femminile e pubblica sostenitrice verbale dell'emancipazione della donna, ha ignorato la deliberazione della provincia di cui pur è presidente relativa alle pari opportunità escludendo tutte le candidate donne e nominando due candidati uomini nel consiglio d'amministrazione dell'Ativa —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per verificare se è vero, come viene da alcuni sostenuto, che il criterio delle pari opportunità è stato ignorato dalla presidente della provincia di Torino per la necessità di nominare due rappresentanti che simpatizzano per il Partito Popolare, « sfortunatamente » entrambi maschi.

(4-30980)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comitato interprovinciale dei bieticoltori salentino, in questi giorni, ha annunciato in quanto, a causa di mancanza di valide infrastrutture rischiano di andare in fumo diversi miliardi;

il settore, nel solo territorio di Nardò (Lecce) e comuni limitrofi, utilizza 700 ettari con un giro di affari di circa 7 miliardi di lire oltre, bene inteso, migliaia di occupati;

le aziende che producono bietole da zucchero vedono vanificata la propria produzione a causa della sopraggiunta man-

sfare le legittime aspettative di coloro che, se avessero saputo della possibilità per gli idonei di essere promossi comunque dirigenti, avrebbero certamente partecipato al concorso interno, nonché per dare all'Amministrazione la possibilità di scelta tra i migliori per capacità e professionalità.

(4-30952)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia stata la spesa specificatamente per prepensionamenti e cassa integrazione per personale dipendente Telecom, Tim, Fiat, Enel, Eni nel 1998-1999 e in questi mesi del 2000;

se ritiene possibile che società che ogni anno chiudono il bilancio in attivo di migliaia di miliardi, debbano scaricare sui contribuenti il costo delle loro ristrutturazioni;

se e quando il Governo porrà termine a questa che ad avviso dell'interrogante appare una vergogna, che si trascina, senza possibilità di rettifica per le spinte dei grossi gruppi industriali, finanziari e dei potentati economici.

(4-30957)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente un'avvocatessa torinese ha fatto ricorso al Tar Piemonte contro le nomine dei rappresentanti della provincia nel consiglio d'amministrazione dell'Ativa S.p.A., la società che gestisce l'autostrada Torino-Ivrea e la tangenziale;

il punto 8. 1 di una delibera del consiglio provinciale di Torino del 28 settembre 1999, stabilisce gli indirizzi per le nomine dei rappresentanti provinciali e

prevede che « dovranno essere assicurate, ove possibili, le condizioni di pari opportunità tra uomo e donna »;

la suddetta avvocatessa, professionista con qualificato *curriculum*, è tra le donne che hanno avanzato proposta di candidatura per la suddetta nomina;

il presidente della provincia Mercedes Bresso, pur assendo di sesso femminile e pubblica sostenitrice verbale dell'emancipazione della donna, ha ignorato la deliberazione della provincia di cui pur è presidente relativa alle pari opportunità escludendo tutte le candidate donne e nominando due candidati uomini nel consiglio d'amministrazione dell'Ativa —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per verificare se è vero, come viene da alcuni sostenuto, che il criterio delle pari opportunità è stato ignorato dalla presidente della provincia di Torino per la necessità di nominare due rappresentanti che simpatizzano per il Partito Popolare, « sfortunatamente » entrambi maschi.

(4-30980)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comitato interprovinciale dei bieticoltori salentino, in questi giorni, ha annunciato in quanto, a causa di mancanza di valide infrastrutture rischiano di andare in fumo diversi miliardi;

il settore, nel solo territorio di Nardò (Lecce) e comuni limitrofi, utilizza 700 ettari con un giro di affari di circa 7 miliardi di lire oltre, bene inteso, migliaia di occupati;

le aziende che producono bietole da zucchero vedono vanificata la propria produzione a causa della sopraggiunta man-

canza di competitività derivante dall'inadeguatezza del sistema salentino dei trasporti;

quest'anno gli zuccherifici di Foggia e del Molise si sono orientati a non recepire le produzioni salentine a causa degli elevati costi di trasporto -:

quali concrete iniziative intendono assumere a tutela delle aziende bieticolle della provincia di Lecce, e dei suoi produttori;

quali provvedimenti si intendono intraprendere a garanzia della produzione e dell'occupazione e quali determinazioni urgenti si intendano attuare per facilitare il ritiro delle barbabietole da zucchero prodotte nel Salento a prezzi competitivi.

(5-08103)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 14 luglio 2000 nella provincia di Pavia nelle località di Casteggio, Calvignano, Montebello ed in generale su tutto l'Oltrepo' Casteggiano si è abbattuta una violentissima grandinata durata oltre mezz'ora che ha devastato le coltivazioni soprattutto vigneti;

in particolare in alcune zone i danni vengono fatti ammontare al 100 per cento e comunque nelle zone suddette costantemente in misura superiore al 40 per cento del raccolto;

tale devastante grandinata va a colpire una zona ove si sono altresì manifestati focolai della virosi detta flavesenza dorata e quindi sussistono tutti i presupposti per la declaratoria di calamità naturali;

i danni sono stimati in centinaia di miliardi di lire e si estenderanno certamente anche sui futuri raccolti attesa la intensità del danno subito dalle colture e dai vigneti nella grandinata di cui sopra -:

quali provvedimenti immediati intenda prendere anche al fine di agevolare

l'iter per il riconoscimento dello stato di calamità naturale nelle zone suindicate sussistendone i requisiti richiesti dalla legge.

(5-08104)

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione di martedì 18 luglio 2000 hanno, con grande rilevanza, riportato le dichiarazioni del Presidente della Commissione europea Romano Prodi che si è dichiarato favorevole alla cancellazione della moratoria sugli organismi geneticamente modificati;

gli organi di informazione hanno riportato, altresì, le dichiarazioni di numerosi ministri del Governo italiano in merito alle dichiarazioni del Presidente della Commissione europea;

il Ministro dell'ambiente Willer Bordon ha espresso una posizione critica rispetto alle dichiarazioni del Presidente della Commissione europea Prodi;

il Ministro delle politiche comunitarie ha commentato affermando che la dichiarazione del Presidente della Commissione europea non era ben meditata;

il Ministro della sanità ha dichiarato in contrasto con altri Ministri la sua posizione favorevole ai cibi transgenici;

il Ministro delle politiche agricole e forestali ha chiesto una nuova direttiva dell'Unione europea;

è, quindi, evidente che all'interno del Governo sussistano posizioni diversificate su un argomento che riguarda la qualità del cibo e la salute dei consumatori;

i sindacati Fai, Flai, e Uila, hanno denunciato da una parte il Governo per i ritardi e le improvvisazioni in materia di organismi geneticamente modificati e dall'altra la Commissaria all'ambiente Wallstrom e Prodi chiedendo se questi avessero mai letto il Libro Bianco sulla sicurezza alimentare;

critiche dure sono state rivolte anche dal WWF e Lega ambiente, mentre l'associazione Verdi Ambiente e Società ha chiesto la sospensione cautelativa di 7 alimenti con organismi geneticamente modificati illegalmente commercializzati in Italia in violazione del regolamento UE 258 del 1997;

il tema degli organismi geneticamente modificati è particolarmente delicato e non è possibile che il Governo su tale argomento palesi contraddizioni evidenti;

sugli organismi geneticamente modificati la posizione deve essere chiara e precisa ovvero deve esserne bloccata la commercializzazione con il mantenimento della moratoria come richiesto e sostenuto da un vastissimo fronte formato da movimenti ambientalisti, sindacali e politici —:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano in merito alla liberalizzazione degli organismi geneticamente modificati;

se non ritenga necessario avanzare e sostenere la moratoria sullo sviluppo e la commercializzazione di organismi geneticamente modificati come richiesto da numerosi movimenti ambientalisti. (5-08109)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCALTRITTI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ad un anno di distanza dal fermo bellico in Adriatico, nella mariniera di Caorle non cessa l'agitazione dei pescatori che, con la minaccia di una nuova interruzione dell'attività a causa della mucillagine, reclamano a gran voce il pagamento delle due *tranches* relative all'indennità dell'anno scorso, non ancora saldate;

il clima nella mariniera è estremamente teso e l'insofferenza in banchina ha raggiunto livelli di allarme sociale, anche a causa di ripetute e vane promesse di ce-

lerità negli accrediti delle somme da parte dei funzionari della pubblica amministrazione, prima del ministero delle politiche agricole e forestali che aveva il compito di istruire le pratiche, poi del ministero del tesoro, cui spettavano le operazioni di accredito dei rimborsi, a cui non hanno fatto evidentemente seguito i fatti;

i pescatori di Caorle, esasperati da questa situazione, sono disposti a mettere in atto una forma di disobbedienza civile nei confronti del prossimo fermo se non giungeranno da Roma precisi segnali su di una liquidazione delle somme ormai « maturate » —:

se, data l'evidente situazione di crisi non intendano porre fine ad una situazione tanto grottesca quanto insostenibile per gli operatori del settore, già gravati nella gestione della loro attività, dall'esagerato aumento del costo del gasolio da pesca, sveltendo le rimanenti operazioni di accredito bancario dei premi di fermo bellico riferiti all'anno 1999 nella mariniera di Caorle, consentendo la ripresa economica di un'attività produttiva che, sul luogo, rappresenta una voce forte dell'economia locale;

quali altre misure il Governo intenda chiedere per far fronte ad una situazione di forte svantaggio che sta mettendo a dura prova la fiducia e la sopportazione dei pescatori di Caorle. (4-30963)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a chiusura del Consiglio dei Ministri di venerdì 14 luglio 2000, a seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali Pecoraro Scanio circa la situazione ambientale in Adriatico legata alla presenza sul fondo marino di mucillagini, non è stato ritenuto opportuno procedere all'adozione di un provvedimento di urgenza in considerazione dell'imminente chiusura dei lavori delle Camere che avrebbe reso quasi impossibile la conversione del provvedimento;

il Ministro Pecoraro Scanio potrà, ad ogni modo, emanare le necessarie disposizioni tecniche di interruzione delle attività di pesca;

nei giorni immediatamente precedenti la riunione del venerdì suddetto era stata predisposta una bozza di decreto legge che prevede l'istituzione di una misura di accompagnamento sociale in relazione alle interruzioni delle attività di pesca nelle marinerie adriatiche e tirreniche, contenente indicazioni di massima dei periodi e delle modalità di fermo;

tale bozza prevedeva, per le marinerie del Tirreno, che l'inizio del fermo sia anticipato dal 20 al 2 settembre, introducendo il principio della facoltatività o dell'obbligatorietà per compimento;

le marinerie del Tirreno lamentano che la bozza di fermo non prende in considerazione che il fermo avverrebbe in periodo di vivace stagione turistica ed in assenza di indennizzi per le barche, essendo prevista la sola copertura finanziaria del minimo monetario garantito agli equipaggi e degli oneri previdenziali e assistenziali;

gli operatori del settore del Tirreno chiedono che la sospensione delle attività di pesca sul litorale tirrenico debba assolutamente avere carattere facoltativo per impresa, anche al fine di attenuare l'impatto fortemente negativo derivante dall'inizio anticipato del fermo —:

se, data la situazione di urgenza e di difficoltà che sta vivendo il settore, il Ministro interrogato voglia prendere in considerazione l'ipotesi di facoltatività del fermo tecnico per impresa nella emanazione delle misure necessarie relative al fermo tecnico nel Tirreno, così come è stato invitato a fare dal Consiglio dei ministri nella seduta di venerdì scorso;

quali misure alternative intenda adottare per affrontate la situazione del comparto pesca, già gravemente appesantita dai ritardi del pagamento del fermo bellico dello scorso anno e dal vertiginoso au-

mento del prezzo del gasolio registratosi nei mesi passati. (4-30965)

PROCACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Gardaland, nel veronese, è il più grande parco di divertimenti in Italia: tre milioni di visitatori l'anno, con punte di venticinquemila al giorno. Al delfinario Palablu si svolgono cinque spettacoli al giorno. Sembra che attualmente i delfini siano cinque;

decessi sospetti tra i delfini del Palablu hanno originato un forte interesse della stampa, a partire dal decesso del cetaceo Romeo, stroncato ufficialmente da necrosi epatica;

nel gennaio 1999, l'amministrazione di Gardaland è stata citata in giudizio a seguito della morte di Hector, per maltrattamenti agli animali (art. 727 del codice penale). Pagata l'oblazione, il reato è stato estinto;

nel settembre 1999 è stata trovata Violetta, con in grembo il suo cucciolo, annegata e con la spina dorsale fratturata. Il decesso di Violetta è definito « sospetto » anche nella relazione di Andrew Greenwood, veterinario di fama mondiale, legato a Gardaland da un contratto di consulenza;

la Magistratura ha, quindi, chiesto una perizia al prof. Giuseppe Notarbartolo, esperto in cetacei, al fine di accertare la verità sulle cause della morte di Violetta;

il Cites del Corpo Forestale dello Stato ha già aperto una indagine sul caso di Violetta: l'indagine è tuttora in corso;

il noto istruttore di cetacei, Oscar Carini, in una intervista pubblicata dalla stampa, conferma di essersi dimesso da Gardaland, nel 1997, soprattutto perché ritiene inaccettabili i metodi imposti dai

vertici del Parco, metodi tesi al massimo sfruttamento degli animali in dispregio delle loro esigenze etologiche;

sembra invece che il nuovo allenatore, subentrato in sostituzione del dimissionario Carini, accetti senza remore gli obiettivi dell'amministrazione: alto numero di spettacoli giornalieri, massicce immisioni di cloro tali da irritare pesantemente la pelle dei cetacei che, per trovare un po' di refrigerio, saltano fuori dell'acqua decine di volte e sono sottoposti a forte *stress*;

l'« Animal & nature conservation fund », fondazione voluta dall'Aga Khan, da sempre schierata contro gli spettacoli nei delfinari, prefigura tra l'altro che la legge che disciplina i reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali esotiche, legge n. 150 del 1992 e successivi aggiornamenti, venga agilmente aggirata con la « formula dell'affitto »;

in tutto il mondo si viene progressivamente registrando la dismissione di questo tipo di parchi di divertimento —:

se i ministri interrogati, nelle rispettive competenze, non ritengano di disporre con sollecitudine la conclusione dell'indagine aperta dal Cites del Corpo forestale dello Stato sul decesso sospetto di Violetta, verifiche sulle modalità di condurre la gestione di Gardaland, della struttura Palablu e, ovviamente, sulle modalità di lavoro a cui vengono sottoposti i cetacei nonché sulla corretta applicazione delle norme di sicurezza degli impianti del delfinario, sulla corretta osservanza delle norme in materia di importazione e di acquisto dei cetacei e relative documentazioni di gestione sanitaria e alimentare;

se non ritengano di disporre verifiche tese ad accertare che non vi siano elementi configurabili nel reato di maltrattamento agli animali e se ritengano ancora compatibile l'attività dei delfinari con il rispetto delle esigenze etologiche degli animali.

(4-30981)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

MALENTACCHI, LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le sezioni o le tipologie dell'area artistica nel previsto riordino dei cicli scolastici e se non voglia il ministro inserire nelle previste tipologie anche il restauro del legno, peraltro già attivo in non pochi istituti statali di arte oggi esistenti ed operativi. (4-30930)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1, della legge 30 novembre 1998, n. 419, ha stabilito che entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa fosse emanato un decreto legislativo recante un testo unico delle leggi e degli atti aventi forza di legge in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale, coordinando le disposizioni dei decreti attuativi della stessa legge n. 419 con le disposizioni già vigenti in materia, in particolare quelle previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, di istituzione del Servizio sanitario nazionale, e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di riordino in materia sanitaria;

la necessità di un testo unico in materia sanitaria e, vieppiù, di una normativa chiara e certa, è molto sentita in un settore nel quale il proliferare di leggi e leggine, e di interventi correttivi di manovre organizzative inefficienti ed inefficaci creano confusione, diseconomie e, spesso, paralisi decisionale;

vertici del Parco, metodi tesi al massimo sfruttamento degli animali in dispregio delle loro esigenze etologiche;

sembra invece che il nuovo allenatore, subentrato in sostituzione del dimissionario Carini, accetti senza remore gli obiettivi dell'amministrazione: alto numero di spettacoli giornalieri, massicce immisioni di cloro tali da irritare pesantemente la pelle dei cetacei che, per trovare un po' di refrigerio, saltano fuori dell'acqua decine di volte e sono sottoposti a forte *stress*;

l'« Animal & nature conservation fund », fondazione voluta dall'Aga Khan, da sempre schierata contro gli spettacoli nei delfinari, prefigura tra l'altro che la legge che disciplina i reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali esotiche, legge n. 150 del 1992 e successivi aggiornamenti, venga agilmente aggirata con la « formula dell'affitto »;

in tutto il mondo si viene progressivamente registrando la dismissione di questo tipo di parchi di divertimento —:

se i ministri interrogati, nelle rispettive competenze, non ritengano di disporre con sollecitudine la conclusione dell'indagine aperta dal Cites del Corpo forestale dello Stato sul decesso sospetto di Violetta, verifiche sulle modalità di condurre la gestione di Gardaland, della struttura Palablu e, ovviamente, sulle modalità di lavoro a cui vengono sottoposti i cetacei nonché sulla corretta applicazione delle norme di sicurezza degli impianti del delfinario, sulla corretta osservanza delle norme in materia di importazione e di acquisto dei cetacei e relative documentazioni di gestione sanitaria e alimentare;

se non ritengano di disporre verifiche tese ad accertare che non vi siano elementi configurabili nel reato di maltrattamento agli animali e se ritengano ancora compatibile l'attività dei delfinari con il rispetto delle esigenze etologiche degli animali.

(4-30981)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

MALENTACCHI, LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le sezioni o le tipologie dell'area artistica nel previsto riordino dei cicli scolastici e se non voglia il ministro inserire nelle previste tipologie anche il restauro del legno, peraltro già attivo in non pochi istituti statali di arte oggi esistenti ed operativi. (4-30930)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1, della legge 30 novembre 1998, n. 419, ha stabilito che entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa fosse emanato un decreto legislativo recante un testo unico delle leggi e degli atti aventi forza di legge in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale, coordinando le disposizioni dei decreti attuativi della stessa legge n. 419 con le disposizioni già vigenti in materia, in particolare quelle previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, di istituzione del Servizio sanitario nazionale, e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di riordino in materia sanitaria;

la necessità di un testo unico in materia sanitaria e, vieppiù, di una normativa chiara e certa, è molto sentita in un settore nel quale il proliferare di leggi e leggine, e di interventi correttivi di manovre organizzative inefficienti ed inefficaci creano confusione, diseconomie e, spesso, paralisi decisionale;

vertici del Parco, metodi tesi al massimo sfruttamento degli animali in dispregio delle loro esigenze etologiche;

sembra invece che il nuovo allenatore, subentrato in sostituzione del dimissionario Carini, accetti senza remore gli obiettivi dell'amministrazione: alto numero di spettacoli giornalieri, massicce immisioni di cloro tali da irritare pesantemente la pelle dei cetacei che, per trovare un po' di refrigerio, saltano fuori dell'acqua decine di volte e sono sottoposti a forte *stress*;

l'« Animal & nature conservation fund », fondazione voluta dall'Aga Khan, da sempre schierata contro gli spettacoli nei delfinari, prefigura tra l'altro che la legge che disciplina i reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali esotiche, legge n. 150 del 1992 e successivi aggiornamenti, venga agilmente aggirata con la « formula dell'affitto »;

in tutto il mondo si viene progressivamente registrando la dismissione di questo tipo di parchi di divertimento —:

se i ministri interrogati, nelle rispettive competenze, non ritengano di disporre con sollecitudine la conclusione dell'indagine aperta dal Cites del Corpo forestale dello Stato sul decesso sospetto di Violetta, verifiche sulle modalità di condurre la gestione di Gardaland, della struttura Palablu e, ovviamente, sulle modalità di lavoro a cui vengono sottoposti i cetacei nonché sulla corretta applicazione delle norme di sicurezza degli impianti del delfinario, sulla corretta osservanza delle norme in materia di importazione e di acquisto dei cetacei e relative documentazioni di gestione sanitaria e alimentare;

se non ritengano di disporre verifiche tese ad accertare che non vi siano elementi configurabili nel reato di maltrattamento agli animali e se ritengano ancora compatibile l'attività dei delfinari con il rispetto delle esigenze etologiche degli animali.

(4-30981)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

MALENTACCHI, LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le sezioni o le tipologie dell'area artistica nel previsto riordino dei cicli scolastici e se non voglia il ministro inserire nelle previste tipologie anche il restauro del legno, peraltro già attivo in non pochi istituti statali di arte oggi esistenti ed operativi. (4-30930)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1, della legge 30 novembre 1998, n. 419, ha stabilito che entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa fosse emanato un decreto legislativo recante un testo unico delle leggi e degli atti aventi forza di legge in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale, coordinando le disposizioni dei decreti attuativi della stessa legge n. 419 con le disposizioni già vigenti in materia, in particolare quelle previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, di istituzione del Servizio sanitario nazionale, e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di riordino in materia sanitaria;

la necessità di un testo unico in materia sanitaria e, vieppiù, di una normativa chiara e certa, è molto sentita in un settore nel quale il proliferare di leggi e leggine, e di interventi correttivi di manovre organizzative inefficienti ed inefficaci creano confusione, diseconomie e, spesso, paralisi decisionale;

la sopra citata legge n. 419 è entrata in vigore il 22 dicembre 1998, ma a tutt'oggi, scaduti i termini previsti, il Governo non ha concretizzato la delega ricevuta, proponendo uno schema di testo unico sanitario, limitandosi, invece, ad emanare in attuazione della delega stessa il decreto legislativo 7 giugno 2000, n. 168, con il quale ha apportato solo minime correzioni al precedente decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, in materia di organizzazione delle Aziende sanitarie nazionali, pur risultando evidente come ritardi e lungaggini possano compromettere la definizione del nuovo contesto normativo di riferimento, entro cui gli operatori sanitari possono muoversi con la necessaria sicurezza;

dai provvedimenti intervenuti a seguito dell'emanazione della citata legge n. 419 del 1998 si è potuto, peraltro, constatare come l'attenzione delle coalizioni di governo di centro-sinistra ai problemi della sanità si sia rivelata alquanto sommaria sia sotto il profilo normativo che finanziario, in quanto la tanto osannata riforma sanitaria assume oggi l'aspetto di una riforma incompiuta avviata con la ripetuta legge n. 419 e seguita da interventi di riordino parziali e normativamente poco coordinati tra loro -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire alla collettività un quadro normativo chiaro e funzionale alla tutela della salute, obiettivo essenziale di una riforma tanto necessaria quanto trascurata e sottovalutata.

(2-02549)

« Stagno D'Alcontres ».

Interrogazione a risposta scritta:

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per saperne — premesso che:

richiamando le precedenti interrogazioni dell'interrogante n. 4-29121 del 23 marzo 2000 e n. 4-30077 del 2 giugno 2000, si rileva che in seguito all'interrogazione presentata il 23 marzo 2000 n. 4-29121, l'Asl della provincia di Mantova

faceva pervenire all'interrogante una comunicazione indirizzata al direttore generale a firma del responsabile del servizio dottor Mazzoli, nella quale, facendo riferimento all'interpellanza parlamentare suddetta circa le problematiche segnalate sull'attività della ditta Bandinelli spa e si relaziona in merito agli interventi effettuati nel corso degli anni dal personale appartenente al servizio, oltre che dalle unità operative del Pmip:

al punto 1 della relazione si dichiara che nel maggio del 1991 la ditta Bandinelli spa chiese il rilascio di concessione edilizia, per la realizzazione di un centro commerciale di metalli, nell'area posta in Marcaria va P.V. Marone, censita dal PRG del comune di Marcaria come zona D/2 per attività produttive;

al punto 2 che con nota n. 109 del 21 maggio 1991 l'Ussl 50/52 esprimeva un parere sospensivo al progetto evidenziando la necessità che gli scarichi delle acque di dilavamento (non vi sono scarichi produttivi legati all'attività) fossero trattati prima dello smaltimento finale;

al punto 3 che in data 28 maggio 1991 il tecnico progettista dichiarava che: « tutte le acque, con particolare riferimento alle acque di prima pioggia, saranno convogliate in apposita vasca d'accumulo per poi essere sollevate e, attraverso opportuno disoleatore, recapitate al pozetto di sollevamento e quindi in fognatura comunale »;

al punto 4 che il 16 dicembre 1991 la ditta Bandinelli invia formale richiesta al comune di Marcaria (ente gestore della pubblica fognatura) di nulla osta all'allacciamento degli scarichi delle acque bianche e nere alla pubblica fognatura ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 62/85;

al punto 5 che con atto n. 34/91 del 6 luglio 1991 era rilasciata da parte del comune alla ditta Bandinelli la concessione edilizia;

al punto 6 che in data 11 agosto 1993 è rilasciata dal comune di Marcaria l'agibilità alle strutture murarie realizzate

presso il centro commerciale metalli, iniziando l'attività della ditta presso il centro commerciale alla fine del 1992 mediante stoccaggio del materiale ferroso sui piazzali come risulta dalla nota n. 9662 del 30 gennaio 1992 della regione Lombardia, lo stoccaggio e il recupero di materiali ferrosi che rientrano sia nei listini mercuriali sia nella tabella dei rifiuti a valorizzazione chiaramente individuata (decreto ministeriale 26 gennaio 1990 articolo 1 comma 4) non è soggetto ad autorizzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

al punto 7 che l'amministrazione comunale di Marcaria non ha rigettato la richiesta della ditta Bandinelli tendente ad ottenere nulla osta per l'allacciamento alla pubblica fognatura, avanzata dalla ditta in data 16 dicembre 1991, e che la legge regionale 62/85 prevede che nelle zone servite da pubblica fognatura vi sia l'obbligo d'allacciamento da parte dei titolari di scarichi alla fognatura stessa, potendo il comune stabilire con proprio regolamento i limiti che gli effluenti devono rispettare;

al punto 8 che nel luglio del 1992 la ditta Bandinelli chiede, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, la licenza comunale per lo stoccaggio e il trattamento delle carcasse d'autoveicoli;

al punto 9 che il 21 ottobre 1992, con nota prot. 2947, l'Ussl n. 50/52 chiede alcune specifiche in merito alla richiesta di cui al punto 3 ed evidenzia una serie di accorgimenti che andranno adottati al fine di tutelare l'ambiente circostante. In tale occasione si fanno rilevare le problematiche che potrebbero sorgere con l'eventuale autorizzazione di allacciamento alla pubblica fognatura comunale, poiché il presidio depurativo annesso al sistema fognario pubblico è di tipo biologico e non è dotato di un disoleatore;

al punto 10 che nel 1994 il comune rilascia formale autorizzazione allo scarico in fognatura alla ditta Bandinelli spa;

al punto 11 che il servizio ritiene che nel periodo compreso fra il 16 dicem-

bre 1991 (richiesta autorizzazione allacciamento a pubblica fognatura) e il 1994 (anno del rilascio dell'autorizzazione da parte del comune) la ditta si dovesse intendere autorizzata allo scarico per effetto del silenzio-assenso della pubblica amministrazione, in base ai disposti di cui all'articolo 9 della legge regionale 62/85;

al punto 12 che in data 9 agosto 1995 è stato registrato, da parte del servizio, uno scarico di acque di dilavamento frammiste ad olio confluite in C.I.S. e di quanto verificato era stata data comunicazione all'autorità giudiziaria;

al punto 13 che nel 1995 fu emessa da parte dell'amministrazione comunale ordinanza di cessazione dell'attività di stoccaggio carcasse veicoli a motore poiché mancava, come rilevato dall'amministrazione provinciale, l'autorizzazione regionale, il Tar sospese l'efficacia dell'ordinanza, la ditta aveva, nel frattempo, comunicato che l'attività di stoccaggio carcasse di autoveicoli avveniva a Marcaria in regime di decreto ministeriale 5 settembre 1994 che includeva all'allegato 3 punto 3.3. anche le carcasse degli autoveicoli, escludendole pertanto dal regime autorizzativo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 915/82. Le carcasse di auto stoccate a Marcaria erano bonificate (private di olio – batteria – liquidi antigelo – ferodi ecc.). Le operazioni di bonifica degli autoveicoli avvenivano presso il centro Bandinelli, sito in Belforte di Gazzuolo, già autorizzato sin dal 1988 e distante pochi chilometri da Marcarla;

al punto 14 che in diverse occasioni l'amministrazione provinciale ha eseguito, in collaborazione con tecnici Asl, verifiche sul rispetto di quanto previsto dalla delibera autorizzativa regionale senza peraltro rilevare situazioni non conformi alla legislazione vivente. A tal proposito nel 1994 anche il NOE, Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ha eseguito due accertamenti senza verbalizzare inosservanze a norma di legge;

al punto 15 che nel 1996 a seguito di un controllo dello scarico da parte di

operatori Asl si era evidenziato un superamento del parametro idrocarburi che potevano essere immessi in fognatura (v. allegato). Poiché non esiste uno scarico produttivo in continuo e le uniche acque scaricate sono le acque di dilavamento dei piazzali, per verificare quali fossero le caratteristiche delle eventuali acque scaricate dal sistema di trattamento si era provocato lo scarico attivando manualmente la pompa di sollevamento delle acque non in funzione all'atto del sopralluogo. Tale accertamento aveva reso possibile richiedere l'immediata pulizia del separatore di oli e suggerire un potenziamento del disoleatore. Nel giugno del 1998 la ditta ha comunicato all'amministrazione comunale di aver attivato un secondo sistema di trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali;

al punto 16 che nel 1997 si comunicava congiuntamente all'amministrazione provinciale che la ditta stava lavorando nel rispetto delle prescrizioni autorizzative;

al punto 17 che nel 1997 si eseguivano, su richiesta del signor Favalli, numerosi controlli e misure di rumore; in un'occasione si costatava il superamento dei limiti di legge e si provvedeva ad inviare gli atti relativi al controllo all'autorità giudiziaria e al sindaco cui s'indicavano i provvedimenti che la ditta avrebbe dovuto assumere per rientrare nei parametri previsti dalla normativa vigente;

al punto 18 che il 27 aprile 1997 si eseguiva, in collaborazione con l'amministrazione provinciale un ulteriore accertamento alla ditta Bandinelli, le cui risultanze erano portate a pag. 6 e 7 dell'interpellanza parlamentare;

al punto 19 che nel 1998 sono state eseguite da parte di tre tecnici di questo servizio otto sopralluoghi costatando in data 6 aprile 1998 un superamento dei limiti di legge per il parametro rumore. Anche in questo caso si provvedeva nuovamente a inoltrare comunicazione all'autorità giudiziaria e al sindaco;

al punto 20 che il 7 ottobre 1998, in riferimento ad una segnalazione del signor Walter Favalli circa la presunta infiammabilità della barriera fonoisolante, posta sul confine, si provvedeva a richiedere un sopralluogo dei vigili del fuoco, che con documento n. 7191 del 2 dicembre 1998 comunicavano che l'attività in argomento non rientra tra quelle soggette alla visita prevenzione incendi;

al punto 21 che il 5 maggio 1998 si eseguiva, in collaborazione con la provincia, un ulteriore accertamento su tutta l'area Bandinelli a seguito di un esposto senza accettare inosservanze alla normativa vigente;

al punto 22 che il 12 luglio 1999 si eseguiva, un ulteriore accertamento alla ditta Bandinelli, per verificare segnalazioni di disturbo da rumore, le cui risultanze sono riportate a pag. 6 e 7 dell'interpellanza parlamentare;

al punto 23 che a seguito di segnalazione di inconvenienti da rumore e polvere segnalati da numerosi cittadini che ponevano in dubbio la competenza dei tecnici del servizio ad eseguire verifiche di rumore e polveri è stato richiesto l'intervento del PMIP che ha utilizzato per tali accertamenti l'unità mobile per un periodo di rilevamento di quattro giorni, senza peraltro rilevare situazioni non conformi alla normativa.

Dopo avere rilevato che l'estensore dell'interrogazione parlamentare afferma che « l'Ufficiale dell'azienda sanitaria locale intervenuto risulterebbe esserlo con insufficiente preparazione e mezzi con conseguente predisposizione a minimizzare e sorvolare », si osserva che per quanto concerne la preparazione, gli operatori di questa A.S.L., come risulta dai numerosi atti, hanno eseguito diversi interventi in collaborazione con:

a) funzionari dell'amministrazione provinciale per la definizione delle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti;

b) funzionari dell'attuale ARPA per la valutazione di rumore, polveri aereodisperte e radioattività;

c) tecnici comunali per le problematiche legate alle immissioni liquide in fognatura comunale;

d) carabinieri del Nucleo operativo ecologico;

per quanto concerne la « predisposizione a minimizzare e sorvolare » si ritiene di poter affermare che nel corso degli accertamenti si è sempre cercato di fare un quadro reale di quanto di volta in volta verificato, senza né enfatizzare le situazioni riscontrate e senza minimizzarle, ma cercando di attenersi il più possibile alla realtà dei fatti. In relazione a quanto afferma l'interpellanza che i « ...controlli non sono mai stati eseguiti regolarmente anche come frequenza, come da normativa vigente e come il buon senso avrebbe dovuto suggerire... » si precisa che il personale tecnico ha eseguito verifiche e controlli all'area Bandinelli spa e più precisamente: a) 8 controlli nel 1997; b) circa una decina di controlli nel 1998; c) 5 controlli nel 1999.

Si ritiene pertanto che un siffatto numero di controlli testimonino senza ombra di dubbio di una attenzione notevole delle problematiche evidenziate dai cittadini sull'attività della ditta Bandinelli.

Infine per rispondere ai quesiti di cui all'interpellanza si fa rilevare che:

la ditta Bandinelli ha iniziato l'attività in Marcaria nel giugno 1992. Come indicato dalla regione Lombardia con nota n. 9662 del 31 gennaio 1992, lo stoccaggio e il recupero di materiali ferrosi che rientrano sia nei listini mercuriali sia nella tabella dei rifiuti a valorizzazione chiaramente individuata (decreto ministeriale 26 gennaio 1990, articolo 1 comma 4) non sono soggetti ad autorizzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 915/82;

la sospensiva richiesta dall'amministrazione provinciale e fatta propria dal

sindaco con ordinanza, non era relativa a tutta l'attività Bandinelli, ma solo allo stoccaggio di carcasse di autoveicoli che occupa circa 600 dei 40.000 mq. dell'area - ordinanza sospesa dal TAR per il motivo indicato al punto 14;

non si entra nel merito degli atti formali relativi alle autorizzazioni allo scarico rilasciati dalle varie amministrazioni, poiché in regime di legge regionale 62 la ditta era da intendersi autorizzata con la richiesta inoltrata nel 1991 a norma della legge regionale 62/85 articolo 9 mai negata in modo esplicito dall'Ente gestore della pubblica fognatura (amministrazione comunale);

il servizio scrivente ha sempre garantito l'accesso agli atti relativi alla ditta Bandinelli ogni qualvolta richiesto;

nel 1994 e 1999 sono stati eseguiti controlli anche dal NOE che non ha contestato violazioni alle norme vigenti;

sempre nel 1999, in occasione della realizzazione di un magazzino, posto a confine della proprietà Favalli e conseguente impermeabilizzazione di ulteriori 12.000 mq, è stata realizzata, su nostra richiesta, una vasca della capacità di 63 mc., per la raccolta delle acque di prima pioggia;

per quanto concerne il rischio radioattività presso la ditta è installato un portale per il controllo della radioattività la cui sensibilità ha consentito di rilevare il passaggio di una nube radioattiva verificatosi a seguito di un incidente ad una centrale nucleare in Spagna. Tutti i controlli sono registrati su supporto magnetico e determinano l'immediata attivazione dell'unità fisica dell'Arpa e dell'ASL per i campionamenti di competenza;

in quattro occasioni si è verificato un problema di superamento dei limiti dei livelli di radioattività per fatti non riconducibili all'attività della Ditta ed esattamente:

a) terreno asportato per bonificare un'area sita in Asola per presenza di

cesio naturale (il mezzo era entrato in stabilimento esclusivamente per effettuare una pesatura);

b) piastrelle di marmo nuove, provenienti da uno stabilimento di Modena, presenti su di un camion in ingresso alla ditta Bandinelli per caricare tubi in acciaio;

c) nube radioattiva;

d) materiale ferroso, proveniente da una ditta del Parmense, relativo allo smantellamento di un impianto di imbotigliamento acque. Si trattava del sistema di controllo del livello dell'acqua in bottiglia che utilizzava una sorgente radioattiva;

il sistema di controllo radiometrico al di là di soddisfare i requisiti previsti dalla vigente normativa è, per quanto dichiarato dal dottor Luca Bianchi, funzionario dell'Arpa di Mantova un sistema in grado di fornire ottime garanzie di controllo del materiale in ingresso al centro;

per quanto concerne le problematiche relative al rumore ambientale le misure e gli accertamenti sono stati eseguiti nel rispetto delle normative elencate nell'interpellanza parlamentare a tal proposito si rileva che nel corso dei numerosi controlli fonometrici l'unica abitazione in cui i limiti rilevati erano superiori ai limiti di legge era l'abitazione del signor Favalli, non si è evidenziato il superamento dei valori di legge presso le abitazioni poste nel perimetro residenziale;

sui controlli comunque in materia di rumore, radioattività e polveri si rimanda all'allegata relazione tecnica dell'ARPA;

i controlli sul rispetto delle prescrizioni riportate nell'atto autorizzativo all'immissione dei reflui in pubblica fognatura deve avvenire da parte dei competenti uffici comunali e delle strutture che controllano il funzionamento dei depuratori pubblici per conto dei comuni, poiché in considerazione della cronica carenza di personale assegnata al servizio, è impossibile pensare che sia controllabile in modo organico di tutte le immissioni nelle fo-

gnature comunali. Questo servizio ha scelto di eseguire controlli sullo scarico terminale del depuratore comunale, per i controlli sulle immissione degli scarichi liquidi nelle fognature comunali è indispensabile la collaborazione da parte dell'ente gestore la pubblica fognatura (comuna di Marcaria);

in merito infine a quanto segnalato nella precedente interrogazione sulla possibilità di sottoporre la ditta Bandinelli alla VIA, si ritiene che non sussistano le condizioni previste dalla normativa di settore per tale attività, rimandando tuttavia agli enti competenti le valutazioni del caso;

analoga comunicazione perveniva all'interrogante dall'amministrazione provinciale di Mantova, diretta al presidente della Provincia di Mantova in relazione alla sudetta nota dalla documentazione agli atti;

relativamente alla normativa in materia di scarichi, la ditta in oggetto è allacciata alla fognatura comunale di Marcaria, asservita a depuratore terminale, come dichiarato dal comune di Marcaria nell'« elenco degli scarichi produttivi (...) allacciati alla fognatura comunale », predisposto dal comune stesso;

per quanto riguarda i controlli in materia di gestione rifiuti, nonché in materia di rumore e radioattività si rilevava che:

in data 31 marzo, 1995 l'azienda USSL – ambito territoriale n. 20 di Viadana, ha comunicato alla provincia di aver effettuato un accertamento presso lo stabilimento, non riscontrando pozzi privati per l'acqua potabile nel raggio di 200 metri;

in data 18 maggio 1995 tecnici della provincia hanno effettuato un sopralluogo riscontrando che l'impianto, pur non producendo visibili inconvenienti igienico-sanitari ed ambientali di rilievo, poteva stoccare solamente quanto previsto dall'ex decreto-legge 162/95 e precedenti, nonché le materie prime secondarie di cui al decreto ministeriale 5 settembre 1994 e che parte dello stoccaggio dei residui non era effet-

tuato su superfici impermeabilizzate ed era presente un ammasso di carcasse auto e batterie non autorizzato;

in data 1° giugno 1995 è stata richiesta al sindaco di Marcaria l'emissione di ordinanza per lo smaltimento delle carcasse auto e la bonifica del sito;

nella stessa data è stata inviata segnalazione all'autorità giudiziaria per attività di trattamento carcasse senza autorizzazione regionale ex articolo 6 comma d) del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 sanzionato all'articolo 25, comma 1;

in data 5 dicembre 1995 personale della polizia municipale ha effettuato un sopralluogo per verificare l'ottemperanza all'ordinanza sindacale, constatando che parte dell'area era ancora adibita a deposito carcasse di veicoli, informando l'autorità giudiziaria;

in data 6 giugno 1997 personale del Servizio rifiuti e discariche, unitamente a personale dell'ex USSL n. 20 di Viadana ha effettuato un sopralluogo per verificare le prescrizioni contenute nell'autorizzazione per il trattamento delle carcasse, constatando il rispetto delle stesse;

in data 20 novembre 1997, personale della polizia municipale ha effettuato un sopralluogo per verificare l'ottemperanza all'ordinanza sindacale relativa all'eliminazione del rumore;

in data 27 aprile 1998 personale del Servizio rifiuti, unitamente a personale dell'ASL di Mantova — ambito territoriale di Viadana — e al vigile urbano del comune ha eseguito un sopralluogo per un esposto dei cittadini di Marcarla, non riscontrando violazioni;

in data 28 agosto 1998 personale del PMIP di Mantova e dell'ASL di Viadana ha effettuato un sopralluogo per procedere a misurazioni radiometriche, a seguito di una segnalazione fatta dalla stessa ditta Bandinelli di radiometria positiva, avvenuta durante un'operazione di controllo su un carico di rottami ferrosi in ingresso

all'impianto nel giorno 27 agosto 1998. Il materiale ferroso, proveniente dalla Ditta Berma srl di Mazzuolo, era mescolato con una certa quantità di terreno su cui era stato accatastato. In data 15 ottobre 1998 l'ASL di Mantova — PMIP — 4^a unità fisica e tutela ambiente — ha inviato l'esito delle indagini condotte, concluse con l'attribuzione della contaminazione radioattività all'incidente nucleare di Chernobyl;

in data 9 maggio 2000 tecnici del Servizio rifiuti e discariche hanno eseguito un sopralluogo per il controllo dell'attività sia di trattamento carcasse che il recupero di rifiuti, non rilevando violazioni o difformità rispetto alle normative vigenti in materia rifiuti.

dall'analisi dell'intera documentazione si rileva quanto segue:

1. dal punto 1 al punto 11 della relazione ASL si sostiene che la ditta Bandinelli dovesse ritenersi autorizzata allo scarico in fognatura comunale dal 16 dicembre 1991 al 1994, per silenzio assenso da parte dell'amministrazione comunale;

tale valutazione potrebbe eventualmente doversi ritenere valida dal 16 novembre 1991 al luglio 1992, periodo in cui la ditta chiese licenza comunale per lo stoccaggio ed il trattamento delle carcasse di autoveicoli;

dopo tale data verrebbero a modificarsi le condizioni di scarico in fognatura e ciò giustificherebbe l'intervento ASL del 21 ottobre 1992, che dà luogo ad autorizzazione provvisoria da parte dell'amministrazione comunale nel 1994;

da quanto dichiarato si riterrebbe quindi scoperto da autorizzazione il periodo dal luglio 1992 fino alla prima parte del 1994, in quanto la ditta Bandinelli ha comunque ininterrottamente operato in tale periodo;

va ricordato che l'autorizzazione provvisoria era tale sino a giugno 1995, e, non avendo la ditta Bandinelli chiesto il

rinnovo di autorizzazione allo scarico, la stessa risulterebbe inadempiente da tale data al 1999;

dalla stessa documentazione si rileva che la ditta Bandinelli già scaricava irregolarmente in fognatura a pochi mesi di distanza dall'autorizzazione regionale;

2. Punti 12 e 13 della relazione A.S.L.;

ci si chiede come sia possibile che le autovetture stoccate nello stabilimento in comune di Marcaria, fossero già state bonificate nello stabilimento in comune di Belforte, quando la stessa ASL rileva il 9 agosto 1995, una difformità di scarico in fognatura da parte della ditta Bandinelli;

3. Punto 14 della relazione ASL;

ci si chiede come possano conciliarsi le avvenute verifiche ASL e amministrazione provinciale con i verbali 9 agosto 1995 (punto 12) e del 1996 (punto 15);

4. Punto 15 e 16 della relazione ASL;

se nel 1996 si era rilevato irregolare lo scarico in fognatura e l'ASL aveva ritenuto necessario l'installazione di un secondo disoleatore, come sia possibile che la stessa ASL congiuntamente all'amministrazione provinciale abbia potuto accettare che la ditta Bandinelli, stava operando nel rispetto delle prescrizioni, se solo nel 1998 la stessa comunicava all'amministrazione comunale di aver attivato il secondo disoleatore;

nella relazione non si accenna all'accertamento fatto dall'ASL il 27 aprile 1998, perché in contrasto con l'accertamento del 1997 (punto 16);

5. punti 17-18-19 della relazione ASL;

sono indicati numerosi controlli eseguiti nel 1997 e solo in un caso è stato rilevato lo sforamento dei limiti della soglia del rumore con l'utilizzo di idonea attrezzatura;

per gli altri controlli eseguiti non risultano indicate le motivazioni per cui siano stati eseguiti e con quali strumenti lo siano stati;

ci si chiede della motivazione per cui tali controlli non risultino agli atti del comune e della motivazione per cui non sono state indicate le date;

ancora, dagli atti, risulta che il 6 aprile 1998 sia stata ancora superata la soglia del rumore. Ci si chiede come sia stato poi possibile, da parte dell'ASL dichiarare che in data 2 settembre 1998 il rumore sia rientrato nei limiti di legge quando rileva nessuna opera eseguita per il raggiungimento di tale risultato;

6. punto 21 della relazione ASL;

nell'accertamento eseguito in data 5 maggio 1998 (ASL ed amministrazione provinciale) si leggono le seguenti parole: « non sono state accertate inosservanze alla normativa vigente ». Sarebbe importante conoscere se la verifica è stata eseguita « per impressione personale » o con l'aiuto di quale strumentazione ed a quali parametri si sia fatto riferimento;

7. Punto 23 della relazione ASL;

per l'accertamento del rumore sono da ritenersi le stesse osservazioni come sopra;

per l'accertamento delle polveri si osserva che l'unità mobile di rilevamento era posizionata ad un chilometro dall'ubicazione della ditta Bandinelli e che nel periodo indicato l'umidità impediva una rilevazione adeguata;

in riferimento al controllo PMIP e sui rilevamenti del rumore ci si chiede come è possibile che di notte, a lavori fermi, sia stato registrato un picco di 40 d.B. e di giorno, a lavori in corso, sia stato registrato un picco di 60 d.B., considerata la tipologia dei materiali pressati dalla ditta Bandinelli;

la relazione non dice ancora come possa essere sufficiente una vasca di soli 63 mc. Per la raccolta delle piogge di un'area impermeabilizzata di 12.000 mq. Come possano ritenersi sufficienti due disoleatori richiesti precedentemente per un'area impermeabilizzata di 6.000 mq. Se nei quattro casi di superamento dei livelli di ra-

dioattività indicati sia stata effettivamente avvisata l'Arpa e l'ASL. Se la strumentazione usata nei rilievi e lasciata sul posto sia stata sigillata e se la sua attivazione e/o spegnimento siano stati lasciati alla discrezionalità della ditta Bandinelli e a quale personale;

in merito alla relazione dell'amministrazione provinciale si rilevano le seguenti note:

a) il 18 maggio 1995 si riscontra che l'area di deposito delle carcasse di autoveicoli presso la ditta Bandinelli è irregolare in quanto non impermeabilizzata;

b) il 5 dicembre 1995 la polizia municipale riscontra la stessa irregolarità;

c) solo a due anni di distanza e precisamente il 6 giugno 1997 viene dichiarato il rispetto delle prescrizioni di cui all'attenzione regionale;

da tutto ciò si potrebbe dedurre che olii, acidi di batterie, residui di carburanti, eccetera..., in tale periodo siano scesi in falda e forse anche da tempo antecedente considerata la mancanza certa dell'inizio dell'accatastamento delle autovetture;

risulta quindi preoccupante che i tecnici provinciali nel verbale del 18 maggio 1995 abbiano ritenuto che l'inadempienza della ditta Bandinelli « ... non avesse prodotto visibili inconvenienti igienico-sanitari »;

in merito al richiamato sopralluogo della Polizia di Stato municipale del 20 novembre 1997, per il rilievo dell'emissione del rumore prodotto dalla ditta Bandinelli, si evidenzia che gli organi di polizia verbalizzarono di non essere in grado di stabilire se le protezioni messe in atto dalla ditta Bandinelli fossero in grado di contenere il rumore delle cesoie in quanto non potevano avvalersi di strumentazione adeguata;

nella relazione non si fa alcun cenno allo sforamento del rumore verificato dall'ASL il 28 luglio 1997 ed il 6 aprile 1998 nel verbale del 27 aprile 1998, richiamato

nella relazione, si legge che presso la ditta Bandinelli « ... non sono state riscontrate variazioni »;

nell'originale del verbale si legge invece la necessità di installare un secondo disoleatore, già « indicato come necessario dalla verifica del PMIP dell'azienda USSL n. 21, effettuato il 25 settembre 1996, quindi ancor prima dell'aumentata area pavimentata rispetto all'inizio dell'attività stessa;

si legge ancora della necessità di idonee barriere acustiche per limitare lo sforramento dei limiti di rumore;

non si rileva che la ditta Bandinelli non ha autorizzazione allo scarico in fognatura comunale concesso solo nel 1999. Non viene indicato in detto verbale né in quello del 6 giugno 1997 la strumentazione utilizzata per le verifiche di rumore, di controllo dello scarico in fognatura, nella misurazione delle polveri prodotte durante la lavorazione della ditta Bandinelli per cui non esistono parametri relativi;

circa il verbale del 28 agosto 1998, si prende atto del passaggio della nube radioattiva dell'incidente nucleare di Chernobyl (materiale ferroso ditta Berma di Mazzuolo Mn);

non si accenna dei casi di cui alla lettera a-b-d- della relazione ASL di Mantova e quindi della loro verosimile non conoscenza;

per quanto riguarda la rilevazione tecnica del 9 maggio 2000, non è indicata la modalità d'ispezione la strumentazione utilizzata e se utilizzata -:

da tutto quanto evidenziato se ritengano opportuno intervenire per chiarire le motivazioni per cui i verbali rilasciati dagli enti interrogati troppo spesso non siano corrispondenti con le relazioni qui riportate rilasciate dagli stessi enti;

se intendano attivarsi con organi di controllo diversi al fine di stabilire la reale portata della situazione;

quali provvedimenti intendano adottare nel caso che i «dubbi» così come esposti risultassero fondati. (4-30962)

MORSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 11 luglio 2000 alle ore 8,15 si è verificato un grave incidente stradale sull'A.14 direzione sud a 4 Km dal casello di Imola nel corso del quale è rimasta severamente traumatizzata una bambina turca di 8 anni;

che l'ambulanza senza medico a bordo è intervenuta alle 8,45 circa, subito dopo sono arrivati l'auto medicalizzata e l'elicottero;

che alle ore 9,15 erano ancora in corso le operazioni di assistenza medica sul luogo, prima del trasferimento della bambina a Bologna;

che l'ambulanza attrezzata con partenza dall'ospedale di Castel San Pietro terme avrebbe impiegato circa 7/8 minuti per arrivare sul posto dell'incidente;

che è doveroso evitare ogni critica di carattere tecnico all'assistenza medico infermieristica che non è mai venuta a mancare dalle 8,45 in avanti;

che è stato verificato che la centrale del 118 bolognese è stata allertata alle ore 8,20;

che è doveroso evidenziare che la centrale operativa di Imola è stata allertata da quella bolognese solo alle 8,32 e che è stata costretta ad inviare l'ambulanza da Imola in quanto quella in servizio all'ospedale di Castel San Pietro terme era occupata da altri servizi;

che fortunatamente la bambina si è salvata ma se solo avesse riportato la rotura della milza, con tali ritardi non ce l'avrebbe fatta;

se sia a conoscenza di quanto sopraesposto e la sua opinione in merito;

le ragioni di questi inspiegabili ed ingiustificabili ritardi;

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché i soccorsi possano arrivare sui luoghi dove si verificano gli incidenti entro quella che viene chiamata «ora d'oro» e salvare così tante vite. (4-30964)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recentissima indagine condotta da Eurispes sulla devianza giovanile ha destato seria preoccupazione atteso che, quanto a procedimenti penali, si è tornati ai livelli degli anni '70;

gli ultimi dati presi in esame (riferentisi all'anno 1997) riferiscono che sono stati 43.345 i minori denunciati alla procura della Repubblica, di cui 8.909 con meno di 14 anni e 11.192 stranieri;

secondo Eurispes le molte cause di natura sociale e psicologica di questa propensione alla devianza sarebbero riconducibili al fenomeno conosciuto nel mondo anglosassone con il nome di *sensation seeking*, ossia quel complesso di pulsioni, per lo più inconsapevoli che sfumano nell'incertezza, che spingono gli adolescenti a ricercare sensazioni forti ed esperienze nuove, mediante le sperimentazioni di condotte-limite delle quali non si può prevedere il margine di rischio;

secondo questa tesi la trasgressione è espressione concreta di una funzione di anticonformismo sociale che serve a conquistare la stima altrui e, nel contempo a vincere le proprie paure ed incertezze;

Eurispes indica, quali concuse, le troppe assenze dei genitori, gli abusi psicologici che si abbattono sui ragazzi, l'in-

quali provvedimenti intendano adottare nel caso che i «dubbi» così come esposti risultassero fondati. (4-30962)

MORSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 11 luglio 2000 alle ore 8,15 si è verificato un grave incidente stradale sull'A.14 direzione sud a 4 Km dal casello di Imola nel corso del quale è rimasta severamente traumatizzata una bambina turca di 8 anni;

che l'ambulanza senza medico a bordo è intervenuta alle 8,45 circa, subito dopo sono arrivati l'auto medicalizzata e l'elicottero;

che alle ore 9,15 erano ancora in corso le operazioni di assistenza medica sul luogo, prima del trasferimento della bambina a Bologna;

che l'ambulanza attrezzata con partenza dall'ospedale di Castel San Pietro terme avrebbe impiegato circa 7/8 minuti per arrivare sul posto dell'incidente;

che è doveroso evitare ogni critica di carattere tecnico all'assistenza medico infermieristica che non è mai venuta a mancare dalle 8,45 in avanti;

che è stato verificato che la centrale del 118 bolognese è stata allertata alle ore 8,20;

che è doveroso evidenziare che la centrale operativa di Imola è stata allertata da quella bolognese solo alle 8,32 e che è stata costretta ad inviare l'ambulanza da Imola in quanto quella in servizio all'ospedale di Castel San Pietro terme era occupata da altri servizi;

che fortunatamente la bambina si è salvata ma se solo avesse riportato la rotura della milza, con tali ritardi non ce l'avrebbe fatta;

se sia a conoscenza di quanto sopraesposto e la sua opinione in merito;

le ragioni di questi inspiegabili ed ingiustificabili ritardi;

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché i soccorsi possano arrivare sui luoghi dove si verificano gli incidenti entro quella che viene chiamata «ora d'oro» e salvare così tante vite. (4-30964)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recentissima indagine condotta da Eurispes sulla devianza giovanile ha destato seria preoccupazione atteso che, quanto a procedimenti penali, si è tornati ai livelli degli anni '70;

gli ultimi dati presi in esame (riferentisi all'anno 1997) riferiscono che sono stati 43.345 i minori denunciati alla procura della Repubblica, di cui 8.909 con meno di 14 anni e 11.192 stranieri;

secondo Eurispes le molte cause di natura sociale e psicologica di questa propensione alla devianza sarebbero riconducibili al fenomeno conosciuto nel mondo anglosassone con il nome di *sensation seeking*, ossia quel complesso di pulsioni, per lo più inconsapevoli che sfumano nell'incertezza, che spingono gli adolescenti a ricercare sensazioni forti ed esperienze nuove, mediante le sperimentazioni di condotte-limite delle quali non si può prevedere il margine di rischio;

secondo questa tesi la trasgressione è espressione concreta di una funzione di anticonformismo sociale che serve a conquistare la stima altrui e, nel contempo a vincere le proprie paure ed incertezze;

Eurispes indica, quali concuse, le troppe assenze dei genitori, gli abusi psicologici che si abbattono sui ragazzi, l'in-

fluenza negata, le troppe onnipotenze adulte che vengono da agenti inibitori nel processo maturativo dei ragazzi;

sembra francamente che il fenomeno non sia in alcun modo arginato ed anzi è palese la mancanza di una organica politica intesa a prevenire il fenomeno —:

quali politiche abbia espresso e realizzato al fine di pervenire o comunque di contenere il fenomeno della devianza giovanile. (4-30920)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono oltre 3000 i comaschi che attendono una risposta per l'assegno di accompagnamento agli invalidi;

i ritardi nell'evasione delle pratiche sono indubbiamente da imputarsi all'articolato iter burocratico che le stesse devono affrontare; si parte dall'Asl, dove dopo la presentazione della domanda bisogna attendere almeno otto mesi prima di essere convocati per la visita medica, e attraverso una serie di dispendiosi passaggi si arriva all'INPS, la media dell'attesa è di circa 2 anni;

spesso l'assegno di accompagnamento arriva dopo che il richiedente è già defunto;

è inutile sottolineare che l'utilità e il sostegno dati dall'assegno si manifestano solo se i tempi di attesa non sono così lunghi;

la lotta contro la burocrazia in difesa della libertà del cittadino e dell'efficienza dei servizi erogati non sembra, in questa

come purtroppo in molte analoghe situazioni, state particolarmente a cuore a questo Governo;

è triste pensare che proprio nelle situazioni di maggior bisogno e debolezza lo Stato invece di essere di ausilio ai suoi cittadini riesca, a causa della sua inefficienza, a rendere tali situazioni ancor più incerte e difficili —:

se il Ministro intenda concretamente impegnarsi per individuare e proporre un iter più rapido per tali domande al fine di tutelare coloro che nel bisogno attendono fiduciosi l'aiuto dello Stato;

se il Ministro non ritenga opportuno, finché non verrà introdotto un iter più veloce ed efficiente di analisi delle domande, integrare del personale mancante quegli uffici che proposti a tale funzione, per l'eccessiva mole di lavoro, non riescono ad evadere le domande in tempi utili. (4-30960)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da più tempo ed in diversi modi non si perde occasione di denunciare la violazione del Patto di stabilità da parte di enti locali;

si denuncia, altresì, che la spesa ormai è fuori controllo e che molte istituzioni locali sono responsabili di siffatto metodo;

in questi giorni, poi, non si perde occasione per evidenziare gli sperperi di alcune regioni a causa della spesa relativa alla sanità;

è stata istituita una commissione tecnica del ministero per la spesa pubblica:

se non ritenga alla luce delle denunciate disfunzioni, di:

1) costituire una commissione d'indagine per accertare le diverse situazioni che spingono le istituzioni locali a non rispettare il Patto di stabilità;

fluenza negata, le troppe onnipotenze adulte che vengono da agenti inibitori nel processo maturativo dei ragazzi;

sembra francamente che il fenomeno non sia in alcun modo arginato ed anzi è palese la mancanza di una organica politica intesa a prevenire il fenomeno —:

quali politiche abbia espresso e realizzato al fine di pervenire o comunque di contenere il fenomeno della devianza giovanile. (4-30920)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono oltre 3000 i comaschi che attendono una risposta per l'assegno di accompagnamento agli invalidi;

i ritardi nell'evasione delle pratiche sono indubbiamente da imputarsi all'articolato iter burocratico che le stesse devono affrontare; si parte dall'Asl, dove dopo la presentazione della domanda bisogna attendere almeno otto mesi prima di essere convocati per la visita medica, e attraverso una serie di dispendiosi passaggi si arriva all'INPS, la media dell'attesa è di circa 2 anni;

spesso l'assegno di accompagnamento arriva dopo che il richiedente è già defunto;

è inutile sottolineare che l'utilità e il sostegno dati dall'assegno si manifestano solo se i tempi di attesa non sono così lunghi;

la lotta contro la burocrazia in difesa della libertà del cittadino e dell'efficienza dei servizi erogati non sembra, in questa

come purtroppo in molte analoghe situazioni, state particolarmente a cuore a questo Governo;

è triste pensare che proprio nelle situazioni di maggior bisogno e debolezza lo Stato invece di essere di ausilio ai suoi cittadini riesca, a causa della sua inefficienza, a rendere tali situazioni ancor più incerte e difficili —:

se il Ministro intenda concretamente impegnarsi per individuare e proporre un iter più rapido per tali domande al fine di tutelare coloro che nel bisogno attendono fiduciosi l'aiuto dello Stato;

se il Ministro non ritenga opportuno, finché non verrà introdotto un iter più veloce ed efficiente di analisi delle domande, integrare del personale mancante quegli uffici che proposti a tale funzione, per l'eccessiva mole di lavoro, non riescono ad evadere le domande in tempi utili. (4-30960)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da più tempo ed in diversi modi non si perde occasione di denunciare la violazione del Patto di stabilità da parte di enti locali;

si denuncia, altresì, che la spesa ormai è fuori controllo e che molte istituzioni locali sono responsabili di siffatto metodo;

in questi giorni, poi, non si perde occasione per evidenziare gli sperperi di alcune regioni a causa della spesa relativa alla sanità;

è stata istituita una commissione tecnica del ministero per la spesa pubblica:

se non ritenga alla luce delle denunciate disfunzioni, di:

1) costituire una commissione d'indagine per accertare le diverse situazioni che spingono le istituzioni locali a non rispettare il Patto di stabilità;

2) elencare comuni, province e regioni che si sono poste al di fuori delle regole;

3) individuare le responsabilità di siffatti comportamenti;

4) spiegare le ragioni che hanno indotto la pubblica amministrazione a non verificare all'istante le amministrazioni inadempienti. (4-30971)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della linea di collegamento stradale fra Novara e Alagna (Vercelli), detta Statale 299, rileva da tempo gravi carenze in termini di sicurezza ed ottimale percorribilità in diversi punti del suo tracciato,

in particolare, decine sono stati i morti ed i feriti per incidenti incorsi in diversi tratti, a monte e a valle, corrispondenti ad altrettanti punti critici quali curve, doppie curve, attraversamento di centri urbani, bivi stradali ed interconnessioni con arterie minori;

in particolare in corrispondenza del ponte sul Canale Cavour, alle porte di Novara, i gravi e mortali scontri hanno da tempo convinto le autorità competenti a dotare il tratto interessato di un avvisatore luminoso di pericolosità, intervento che si è rivelato risolutario e che ha determinato un netto calo dei sinistri;

ad oggi si reclamano nuovi e necessari interventi per ridurre la condizione di rischio della Strada Statale 299, in particolare in corrispondenza della doppia curva in attraversamento del Torrente Agogna (Novara), del transito dei centri urbani di Briona, Fara Novarese, Sizzano e dei centri dell'Alta Valsesia, dei bivi per Morghengo-

San Bernardino, Castellazzo Novarese, Proh e all'incrocio con la provinciale Fara-Borgovercelli;

in particolare l'amministrazione di Fara Novarese ha più volte rimarcato la necessità di un evitamento stradale del nucleo urbano, in pratica una tangenziale, atta ad evitare la pericolosa strettoia che — proprio in centro paese — rende poco agevole, se non rischiosa, la percorribilità del tratto citato da parte dei mezzi pesanti;

per i centri dell'Alta Valsesia, la Statale 299 rappresenta il principale ed unico collegamento su gomma con i paesi di Bassa Valle, con la rete autostradale italiana in corrispondenza del casello di Romagnano Sesia, con le principali città di riferimento quali Novara, Biella e Vercelli (con queste ultime in seguito alla diramazione di Borgosesia) —:

se e come si intende procedere al fine di eliminare i punti a rischio sulla Strada Statale 299, particolarmente per i punti sopraelencati;

se nelle previsioni di nuove opere a medio termine è compresa la realizzazione di una corsia di sorpasso a tratti fra i centri dell'Alta Valsesia attraversati dalla Statale in oggetto;

se e quando si prevede di realizzare la variante di Fara Novarese, e in quale tracciato. (5-08089)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 giugno 2000 il comandante di un aereo della società Alitalia riferiva al controllo del traffico aereo che, mentre proseguiva lungo la rotta prevista, a circa 100 Km a sud di Genova, aveva visto a poca distanza dal suo aereo un'esplosione provocata da un missile;

questa terribile circostanza veniva prontamente confermata da altri due aerei in volo nella stessa zona, uno della società

2) elencare comuni, province e regioni che si sono poste al di fuori delle regole;

3) individuare le responsabilità di siffatti comportamenti;

4) spiegare le ragioni che hanno indotto la pubblica amministrazione a non verificare all'istante le amministrazioni inadempienti. (4-30971)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della linea di collegamento stradale fra Novara e Alagna (Vercelli), detta Statale 299, rileva da tempo gravi carenze in termini di sicurezza ed ottimale percorribilità in diversi punti del suo tracciato,

in particolare, decine sono stati i morti ed i feriti per incidenti incorsi in diversi tratti, a monte e a valle, corrispondenti ad altrettanti punti critici quali curve, doppie curve, attraversamento di centri urbani, bivi stradali ed interconnessioni con arterie minori;

in particolare in corrispondenza del ponte sul Canale Cavour, alle porte di Novara, i gravi e mortali scontri hanno da tempo convinto le autorità competenti a dotare il tratto interessato di un avvisatore luminoso di pericolosità, intervento che si è rivelato risolutario e che ha determinato un netto calo dei sinistri;

ad oggi si reclamano nuovi e necessari interventi per ridurre la condizione di rischio della Strada Statale 299, in particolare in corrispondenza della doppia curva in attraversamento del Torrente Agogna (Novara), del transito dei centri urbani di Briona, Fara Novarese, Sizzano e dei centri dell'Alta Valsesia, dei bivi per Morghengo-

San Bernardino, Castellazzo Novarese, Proh e all'incrocio con la provinciale Fara-Borgovercelli;

in particolare l'amministrazione di Fara Novarese ha più volte rimarcato la necessità di un evitamento stradale del nucleo urbano, in pratica una tangenziale, atta ad evitare la pericolosa strettoia che — proprio in centro paese — rende poco agevole, se non rischiosa, la percorribilità del tratto citato da parte dei mezzi pesanti;

per i centri dell'Alta Valsesia, la Statale 299 rappresenta il principale ed unico collegamento su gomma con i paesi di Bassa Valle, con la rete autostradale italiana in corrispondenza del casello di Romagnano Sesia, con le principali città di riferimento quali Novara, Biella e Vercelli (con queste ultime in seguito alla diramazione di Borgosesia) —:

se e come si intende procedere al fine di eliminare i punti a rischio sulla Strada Statale 299, particolarmente per i punti sopraelencati;

se nelle previsioni di nuove opere a medio termine è compresa la realizzazione di una corsia di sorpasso a tratti fra i centri dell'Alta Valsesia attraversati dalla Statale in oggetto;

se e quando si prevede di realizzare la variante di Fara Novarese, e in quale tracciato. (5-08089)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 giugno 2000 il comandante di un aereo della società Alitalia riferiva al controllo del traffico aereo che, mentre proseguiva lungo la rotta prevista, a circa 100 Km a sud di Genova, aveva visto a poca distanza dal suo aereo un'esplosione provocata da un missile;

questa terribile circostanza veniva prontamente confermata da altri due aerei in volo nella stessa zona, uno della società

Air Malta ed un altro della società Air Liberté, che con preoccupazione confermavano lo scoppio del missile —:

se il Ministro sia informato di quanto esposto in premessa e se non ritenga opportuno avviare un'indagine per appurare la veridicità delle affermazioni rese dai comandanti e, se del caso, quali iniziative intenda assumere affinché sia garantita la sicurezza nei cieli dell'Italia. (5-08101)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative siano state assunte per potenziare il numero delle corse degli autobus pubblici nel tratto Roma-Tivoli;

quale sia il numero delle corse attuali nel tratto indicato;

se lo ritengano sufficiente rispetto ai pendolari che quotidianamente utilizzano il servizio;

per quale motivo non si sia ancora proceduto ad aumentare il numero delle corse nella prima fascia mattutina, quando la disponibilità degli autobus è evidentemente inferiore alla domanda. (4-30928)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Motorizzazione di Como, da alcuni mesi ormai, sembra non riescano a sopportare la mole di lavoro presente, come è dimostrato dalle numerose pratiche inevase e dai tempi lunghissimi di attesa cui sono sottoposti gli utenti;

le motivazioni di tale inefficienza si presume possano risalire all'insufficienza dell'organico distaccato presso la stessa motorizzazione, nonché ai lunghi interminabili iter burocratici, talvolta davvero tor-

tuosi, previsti da alcune norme legislative che regolano le materie oggetto delle pratiche;

si ritiene, ad ogni modo che l'immobilismo aggravatosi nelle ultime settimane, non possa più essere tollerato dall'utenza e richieda in tempi brevissimi una soluzione;

quale esempio si prenda il caso di un candidato diciottenne che da tre mesi attende di poter dare l'esame orale al fine di conseguire la patente di guida categoria B, indispensabile allo stesso giovane per svolgere l'attività lavorativa;

non è pensabile che i cittadini debbano convivere anche in questo campo con l'inefficienza dell'amministrazione pubblica, che finisce troppo spesso con l'ostacolare la legittima intraprendenza del privato e con il limitarne la libertà di azione —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare il perché di tali ritardi;

se il Ministro, qualora risultasse necessario, abbia intenzione di impegnarsi al fine di far integrare il personale presente con un numero di addetti sufficienti a esplicare le pratiche in tempi più celeri e conformi a quelle che sono le più che legittime aspettative dell'utenza. (4-30936)

* * *

*UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA*

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

mentre la delegazione italiana del *Progetto Antartide* sta partecipando a Tokio al XXVI convegno dello Scientific Committee on Antarctic Research per l'organizzazione delle attività scientifiche e di ricerca italiane a livello internazionale, al Pro-

Air Malta ed un altro della società Air Liberté, che con preoccupazione confermavano lo scoppio del missile —:

se il Ministro sia informato di quanto esposto in premessa e se non ritenga opportuno avviare un'indagine per appurare la veridicità delle affermazioni rese dai comandanti e, se del caso, quali iniziative intenda assumere affinché sia garantita la sicurezza nei cieli dell'Italia. (5-08101)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative siano state assunte per potenziare il numero delle corse degli autobus pubblici nel tratto Roma-Tivoli;

quale sia il numero delle corse attuali nel tratto indicato;

se lo ritengano sufficiente rispetto ai pendolari che quotidianamente utilizzano il servizio;

per quale motivo non si sia ancora proceduto ad aumentare il numero delle corse nella prima fascia mattutina, quando la disponibilità degli autobus è evidentemente inferiore alla domanda. (4-30928)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Motorizzazione di Como, da alcuni mesi ormai, sembra non riescano a sopportare la mole di lavoro presente, come è dimostrato dalle numerose pratiche inevase e dai tempi lunghissimi di attesa cui sono sottoposti gli utenti;

le motivazioni di tale inefficienza si presume possano risalire all'insufficienza dell'organico distaccato presso la stessa motorizzazione, nonché ai lunghi interminabili iter burocratici, talvolta davvero tor-

tuosi, previsti da alcune norme legislative che regolano le materie oggetto delle pratiche;

si ritiene, ad ogni modo che l'immobilismo aggravatosi nelle ultime settimane, non possa più essere tollerato dall'utenza e richieda in tempi brevissimi una soluzione;

quale esempio si prenda il caso di un candidato diciottenne che da tre mesi attende di poter dare l'esame orale al fine di conseguire la patente di guida categoria B, indispensabile allo stesso giovane per svolgere l'attività lavorativa;

non è pensabile che i cittadini debbano convivere anche in questo campo con l'inefficienza dell'amministrazione pubblica, che finisce troppo spesso con l'ostacolare la legittima intraprendenza del privato e con il limitarne la libertà di azione —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare il perché di tali ritardi;

se il Ministro, qualora risultasse necessario, abbia intenzione di impegnarsi al fine di far integrare il personale presente con un numero di addetti sufficienti a esplicare le pratiche in tempi piùceleri e conformi a quelle che sono le più che legittime aspettative dell'utenza. (4-30936)

* * *

*UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA*

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

mentre la delegazione italiana del *Progetto Antartide* sta partecipando a Tokio al XXVI convegno dello Scientific Committee on Antarctic Research per l'organizzazione delle attività scientifiche e di ricerca italiane a livello internazionale, al Pro-

gramma nazionale di ricerche in Antartide (Pnra) non è ancora stato assegnato il relativo finanziamento;

il Pnra viene finanziato dal ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

il finanziamento stabilito per il 2000 ammontava a 55 miliardi di lire;

i ritardi e la stessa incertezza del finanziamento comprometterebbero e porrebbero a rischio la realizzazione della prossima spedizione;

il vice-presidente della commissione scientifica per l'Antartide ha già pubblicamente espresso la preoccupazione sua e dell'intera comunità scientifica per il timore che vengano in tal modo vanificati anni di studi e di ricerche che, pure, hanno prodotto risultati scientifici internazionalmente riconosciuti;

va ricordato, a questo proposito, come lo scorso anno si sia concluso in termini estremamente positivi (particolarmente favorevole il commento della comunità scientifica internazionale), l'Airborne Polar Experiment (APE);

l'APE ha consentito ad un aereo stratosferico carico di strumenti dei Paesi europei, di volare all'interno del buco dell'ozono effettuando ricerche ed operazioni *in situ* che hanno dato risultati straordinari;

notevole allarme sta suscitando nella comunità scientifica e nel Paese la notizia per la quale il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, oltre a non aver ancora effettuato lo stanziamento stabilito, avrebbe addirittura deciso di ridurre di oltre il 22 per cento il finanziamento del Programma nazionale di ricerche in Antartide;

il Pnra costituisce uno dei fiori all'occhiello della ricerca scientifica italiana e numerosi sono gli attestati della comunità scientifica internazionale per gli importanti risultati perseguiti;

nel momento in cui maggiori appaiono le preoccupazioni per lo stato e le condizioni dell'ambiente, stridente con tale situazione ed incredibile appare una decisione del genere se dovesse risultare confermata -:

se risponda al vero la notizia secondo la quale il ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica avrebbe deciso di ridurre di oltre il ventidue per cento lo stanziamento di 55 miliardi previsto per il finanziamento del Programma nazionale di ricerche in Antartide e che i relativi fondi verrebbero anticipati dall'ENEA con garanzia del Ministro che si sarebbe impegnato a firmare il relativo decreto entro il 20 luglio;

quali siano i motivi alla base di una decisione che risulta ancora più grave se posta il relazione alle intenzioni dichiarate da questo Governo di favorire la ricerca scientifica e tecnologica;

come si giustifichi tale scelta del Governo (ritardi e riduzioni di stanziamenti) attraverso la quale viene penalizzata, ancora una volta, la ricerca scientifica, concreta e reale risorsa del nostro Paese.

(3-06082)

Interrogazione a risposta scritta:

BICOCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di decisione assunta dalla facoltà di economia dell'università della Calabria si è deciso di non attivare, per il prossimo anno accademico, il corso di laurea in economia aziendale e il diploma in economia ed amministrazione delle imprese presso la sede universitaria di Catanzaro e, conseguentemente, quello in giurisprudenza presso l'ateneo di Arcavata;

acceso è il dibattito anche in sede locale in merito alla decisione assunta;

il preside della facoltà di economia e dell'Unical, chiedeva di ottenere dalla sede

di Catanzaro la giusta autonomia per gestire il proprio corso triennale in giurisprudenza così come previsto dalla riforma universitaria in scienze giuridiche;

il fenomeno dell'emigrazione studentesca è particolarmente oneroso per le famiglie degli studenti che si trovano a dover far fronte alle necessità dei propri figli -:

quali siano le azioni di competenza del Governo in relazione a questo inconveniente che provocherebbe gravissimi disagi alla popolazione studentesca di Cosenza.
(4-30939)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cuscunà ed altri n. 5-08067, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Aloi.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-04424 del 12 ottobre 1999 in risposta scritta Delmastro Delle Vedove n. 4-30920.

interrogazione con risposta in Commissione Tassone n. 5-07741 dell'8 maggio 2000 in risposta orale 3-06077.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 2000:

a pagina 32461, alla prima colonna, (risoluzione in Commissione Carlo Pace ed altri n. 7-00955) quarantesima riga, deve leggersi: « della cessazione del solo rapporto » e non « della cessazione del solo rapporto di lavoro », come stampato;

a pagina 32461, alla seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantunesima riga, deve leggersi: « all'articolo 42, comma 4, del TUIR occorresse che le prestazioni in forma capitale fossero » e non « all'articolo 42, comma 4, del TUIR occorresse che le prestazioni in forma capitale » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 2000, a pagina 32661, seconda colonna, alla quindicesima riga deve leggersi: « quanto sopra evidenziato. (5-08088) » e non « quanto sopra evidenziato. (5-08089) » come stampato.

di Catanzaro la giusta autonomia per gestire il proprio corso triennale in giurisprudenza così come previsto dalla riforma universitaria in scienze giuridiche;

il fenomeno dell'emigrazione studentesca è particolarmente oneroso per le famiglie degli studenti che si trovano a dover far fronte alle necessità dei propri figli -:

quali siano le azioni di competenza del Governo in relazione a questo inconveniente che provocherebbe gravissimi disagi alla popolazione studentesca di Consenza.

(4-30939)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cuscunà ed altri n. 5-08067, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Aloi.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-04424 del 12 ottobre 1999 in risposta scritta Delmastro Delle Vedove n. 4-30920.

interrogazione con risposta in Commissione Tassone n. 5-07741 dell'8 maggio 2000 in risposta orale 3-06077.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 2000:

a pagina 32461, alla prima colonna, (risoluzione in Commissione Carlo Pace ed altri n. 7-00955) quarantesima riga, deve leggersi: « della cessazione del solo rapporto » e non « della cessazione del solo rapporto di lavoro », come stampato;

a pagina 32461, alla seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantunesima riga, deve leggersi: « all'articolo 42, comma 4, del TUIR occorresse che le prestazioni in forma capitale fossero » e non « all'articolo 42, comma 4, del TUIR occorresse che le prestazioni in forma capitale » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 2000, a pagina 32661, seconda colonna, alla quindicesima riga deve leggersi: « quanto sopra evidenziato. (5-08088) » e non « quanto sopra evidenziato. (5-08089) » come stampato.

di Catanzaro la giusta autonomia per gestire il proprio corso triennale in giurisprudenza così come previsto dalla riforma universitaria in scienze giuridiche;

il fenomeno dell'emigrazione studentesca è particolarmente oneroso per le famiglie degli studenti che si trovano a dover far fronte alle necessità dei propri figli -:

quali siano le azioni di competenza del Governo in relazione a questo inconveniente che provocherebbe gravissimi disagi alla popolazione studentesca di Consenza.

(4-30939)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cuscunà ed altri n. 5-08067, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Aloi.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-04424 del 12 ottobre 1999 in risposta scritta Delmastro Delle Vedove n. 4-30920.

interrogazione con risposta in Commissione Tassone n. 5-07741 dell'8 maggio 2000 in risposta orale 3-06077.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 2000:

a pagina 32461, alla prima colonna, (risoluzione in Commissione Carlo Pace ed altri n. 7-00955) quarantesima riga, deve leggersi: « della cessazione del solo rapporto » e non « della cessazione del solo rapporto di lavoro », come stampato;

a pagina 32461, alla seconda colonna, dalla quarantesima alla quarantunesima riga, deve leggersi: « all'articolo 42, comma 4, del TUIR occorresse che le prestazioni in forma capitale fossero » e non « all'articolo 42, comma 4, del TUIR occorresse che le prestazioni in forma capitale » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 2000, a pagina 32661, seconda colonna, alla quindicesima riga deve leggersi: « quanto sopra evidenziato. (5-08088) » e non « quanto sopra evidenziato. (5-08089) » come stampato.